



Studio Teologico San Zeno – Verona

affiliato alla Facoltà Teologica del Triveneto

Annuario 2025-2026



Studio Teologico San Zeno

Via Seminario, 8

37129 Verona

tel. 045-9276.105

stsz@teologiaverona.it

teologiaverona.it/stsz

Sommario

Cenni storici dello Studio Teologico San Zeno	6
Organismi dello Studio Teologico San Zeno.....	8
Autorità accademiche della Facoltà Teologica del Triveneto	8
Istituti confederati	8
Sigle degli Istituti o Diocesi di appartenenza	8
Consiglio di presidenza	9
Consiglio di istituto.....	9
Comitato formativo.....	10
Collegio docenti.....	11
Studenti iscritti.....	12
Informazioni generali	13
Segreteria: orari, contatti e servizi web.....	13
Tasse accademiche.....	14
Frequenza ed esami	14
Esami di grado.....	14
Piano degli studi.....	16
A. Criteri ispirativi e metodologici.....	16
B. Prospetto generale delle discipline	18
C. Disposizione del quadro orario	20
Programma dei corsi	22
1° Biennio	22
Seminario di accoglienza e di metodologia (non attivato nel 2025/2026).....	23
Storia della filosofia antica	23
Storia della filosofia medievale	24
Storia della filosofia moderna e contemporanea 1 (non attivato nel 2025/2026)	25
Storia della filosofia moderna e contemporanea 2 (non attivato nel 2025/2026)	26
Introduzione alla psicologia (non attivato nel 2025/2026)	28
Psicologia dell'età evolutiva (non attivato nel 2025/2026).....	28
Pedagogia generale.....	28
Filosofia della conoscenza ed ermeneutica (Epistemologia) (non attivato nel 2025/2026)	30
Antropologia filosofica (non attivato nel 2025/2026)	31

Metafisica.....	32
Sociologia	33
Filosofia della religione	35
Teologia filosofica	35
Etica filosofica	36
Seminario di filosofia (della natura e delle scienze) (non attivato nel 2025/2026)	37
Ebraico biblico (non attivato nel 2025/2026)	38
Greco biblico (A: base; B: avanzato)	39
Introduzione alla Bibbia (non attivato nel 2025/2026)	39
Introduzione alla Liturgia	40
Antichità cristiane (Patrologia e Storia della Chiesa 1: Antica).....	41
Esegesi 1: Pentateuco e libri storici (non attivato nel 2025/2026).....	42
Esegesi 2: Libri profetici e sapienziali (non attivato nel 2025/2026).....	44
Introduzione al triennio teologico	45
Terzo anno	47
Teologia fondamentale	47
Morale 1: introduzione alla teologia morale fondamentale	49
Esegesi 3: Lettere di Paolo e cattoliche	50
Esegesi 4/A: Vangeli sinottici - Mc e Mt	51
Tema fondamentale «Il mistero di Cristo» (TF/ <i>Cristologia</i>)	51
Tema fondamentale «Il mistero della Chiesa» (TF/ <i>Ecclesiologia</i>).....	58
Diritto canonico 1: Il popolo di Dio nella sua struttura organica.....	64
2° Biennio	66
Esegesi 4/B: Opera Lucana.....	66
Esegesi 5: Scritti giovannei.....	67
Mariologia	68
Tema fondamentale: «Il mistero della Chiesa attraverso i sacramenti» (TF/ <i>Sacramentaria</i>) (non attivato nel 2025/2026)	69
Tema fondamentale «Antropologia teologica» (TF/ <i>Antropologia teologica</i>)	75
Tema fondamentale «Il mistero del Dio vivente» (TF/ <i>Trinitaria</i>) (non attivato nel 2025/2026)..	79
Storia della Chiesa 2: Medioevale (non attivato nel 2025/2026)	83
Storia della Chiesa 3: Moderna (non attivato nel 2025/2026)	85
Storia della Chiesa 4: Contemporanea (non attivato nel 2025/2026).....	86
Morale 2: Morale della vita fisica (Bioetica)	87

Morale 3: Sessualità, matrimonio, verginità (non attivato nel 2025/2026).....	88
Morale 4: Teologia morale sociale.....	89
Teologia spirituale.....	90
Diritto canonico 2: Il <i>munus sanctificandi</i> della Chiesa. Chiesa e comunità politica (non attivato nel 2025/2026).....	91
Teologia pastorale fondamentale.....	92
Teologia pratica 2: la parrocchia in cambiamento (non attivato nel 2025/2026).....	94
Evangelizzazione e catechesi	95

Cenni storici dello Studio Teologico San Zeno

Lo Studio Teologico San Zeno, confederazione di precedenti scuole di teologia esistenti nella diocesi di Verona, nacque nel 1965 per iniziativa del vescovo Mons. Giuseppe Carraro (1958-78) in risposta alle esigenze di rinnovamento della formazione e degli studi promosso dal Concilio Vaticano II, secondo criteri di unitarietà e di pastoralità.

Per la sua costituzione, con una serie di riunioni, vennero illustrati e messi a punto motivi e finalità, struttura, norme, organismi (Consiglio di presidenza, Direzione scolastica, Corpo docente), materie e corsi, mentre si sottolineava l'importanza della biblioteca e di riviste, nonché d'una rivista propria dello Studio.

Il 23 ottobre lo Studio Teologico San Zeno poteva essere inaugurato solennemente, con gli auspici del prefetto della Congregazione dei seminari e delle università degli studi e con una lettera del segretario di Stato che dichiarava l'iniziativa rispondente "fedelmente alle esigenze prospettate dal Concilio ecumenico Vaticano II". Lo Studio contava nel primo anno di attività 323 iscritti.

Col progredire dell'esperienza gli organismi vennero meglio definiti, conforme a criteri di partecipazione e di corresponsabilità a livello generale e specificamente scolastico: con l'anno 1967-1968 la Direzione scolastica mutò il nome in Segreteria generale, mentre tra i docenti vennero scelti alcuni coordinatori. Venne aggiunto inoltre un Comitato direttivo, formato dall'unione di docenti e superiori. Il nuovo organismo, che tenne la sua prima riunione congiuntamente con il Collegio docenti il 2 ottobre 1967, si mostrò il più idoneo ad affrontare i temi del rapporto fra teologia e formazione.

Nel marzo 1968 fu nominata dalla Segreteria generale una commissione di lavoro per la redazione di un piano di studi che fosse il frutto di rilievi e proposte presentate da insegnanti, studenti, superiori e sacerdoti in cura d'anime. L'articolo «Unità di insegnamento teologico e orientamento pastorale», in *Seminarium* 22/4 (1970) 924-41 può essere visto come il primo risultato di quegli anni.

Il quinquennio 1968-1973 conobbe una maggiore articolazione del lavoro in temi fondamentali, corsi integrativi e complementari, seminari e gruppi di studio, mentre il Collegio docenti fu articolato in ordinari e incaricati. Alla richiesta di partecipazione della base si rispose la creazione di un nuovo organismo, cioè l'Assemblea generale, con una rappresentanza di studenti; la nomina del Direttore da parte del Consiglio di presidenza fra una terna di docenti ordinari veniva proposta dalla stessa Assemblea generale. Il volto dello Studio, con la sua esperienza e le sue componenti in collaborazione, risulta delineato nello *Statuto, Piano generale degli studi, Regolamento*, Verona 1972. Con il mutare del clima generale, già i primi anni furono segnati dal decrescere del numero degli studenti e il ritiro di due istituti confederati (Seminario per l'America Latina e Missionari Comboniani).

Nel decennale della fondazione, in data 22 febbraio 1975, lo Studio Teologico venne affiliato alla Facoltà di Teologia della Pontificia Università Lateranense in Roma, passando così dallo stadio di tentativo a quello di realtà riconosciuta, alla quale fu assicurato, al termine del quadriennio teologico, il primo grado accademico, cioè il baccellierato, premessa per il riconoscimento del

curricolo superiore. L'affiliazione fu rinnovata in seguito più volte fino al 7 aprile 2001, per un altro decennio.

Un'ulteriore tappa del cammino dello Studio Teologico San Zeno fu segnata dalla pubblicazione della prima revisione dello *Statuto, Piano generale degli studi, Regolamento*, datata 12 aprile 1976, premessa a un altro traguardo importante nella storia dello Studio, raggiunto con l'edizione del Piano degli studi nel maggio 1981, frutto d'una lunga elaborazione che, iniziata remotamente nel marzo 1968, ottenne il 26 novembre 1980 l'approvazione della Pontificia Università Lateranense.

Nell'organizzazione interna allo Studio trovarono spazio aggiustamenti e assestamenti ulteriori circa la nomina del Direttore, la rappresentanza degli studenti e la costituzione di un gruppo di docenti a tempo pieno. Gli organi direttivi si precisarono in Consiglio d'Istituto, Consiglio di Presidenza, Collegio docenti e Comitato formativo.

Iniziative rivolte anche all'esterno dello Studio, come alcune Giornate comuni, la ripresa delle pubblicazioni, l'affermarsi della rivista *Esperienza e Teologia*, nata dall'iniziativa dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose San Pietro Martire nel 1995, poi divenuta espressione anche dello Studio Teologico San Zeno, e il moltiplicarsi di scambi con l'Università di Verona e altri centri di studio, hanno permesso di esprimere e far conoscere meglio il proprio modo di far teologia.

Frattanto un duplice tentativo di ottenere il riconoscimento del curricolo superiore con l'aggregazione alla Lateranense fatto negli anni 1983-1984 e 2003-2004 non sortì l'auspicato esito positivo.

Mons. Dario Cervato

Il 15 marzo 2006 lo Studio Teologico San Zeno è stato ufficialmente affiliato alla Facoltà Teologica del Triveneto per un decennio. Il significativo calo di studenti, attestati, nell'a.a. 2018-2019, in numero di 61, ha portato alla riformulazione scolastica ciclica, con un Biennio filosofico umanistico e due Bienni teologici, arrivata a completamento nell'a.a. 2020-21.

L'8 dicembre 2020 l'*Istruzione sull'affiliazione di istituti di studi superiori* della Congregazione dell'Educazione Cattolica, in applicazione della Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium* di Papa Francesco del 29 gennaio 2018, ha disposto il riordino degli studi teologici con svolgimento a quinquennio e l'apertura a tutti gli studenti/esse che vogliano accedere. Lo Studio Teologico San Zeno ha di conseguenza aggiornato il proprio statuto, approvato in data 13 luglio 2023, rinnovando l'affiliazione *ad quinquennium*. Il ciclo di studi si struttura ora in un primo biennio umanistico, un III anno di carattere cristologico-ecclesiologico e un ultimo biennio teologico.

Le mete raggiunte e le prospettive per il futuro fanno sperare che lo Studio Teologico San Zeno continuerà a produrre frutti a servizio della Chiesa e della sua missione.

Organismi dello Studio Teologico San Zeno

Autorità accademiche della Facoltà Teologica del Triveneto

S. Ecc. Mons. Francesco Moraglia	<i>Gran Cancelliere</i>
S. E. Mons Claudio Cipolla	<i>Vice gran Cancelliere</i>
Girolami dr. don Maurizio	<i>Preside</i>
Steccanella dr.ssa Assunta	<i>Vice Preside</i>
Zambon dr. don Gaudenzio	<i>Segretario</i>

Istituti confederati

1. Seminario Vescovile Verona (SV)
2. Figli della Carità – Canossiani (FCC)
3. Ministri degli Infermi – Camilliani (MI)
4. Congregazione delle Sacre Stimmate – Stigmatini (CSS)
5. Pia Società di Don Nicola Mazza (DM)
6. Ordine dei Frati Minori (OFM)

** Gli altri istituti sono presenti come Associati*

Sigle degli Istituti o Diocesi di appartenenza

CMV	Comunità Missionaria di Villaregia
CO	Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri
CSS	Congregazione delle Sacre Stimmate – Stigmatini
DM	Pia Società di Don Nicola Mazza
DP	Compagnia di Maria per l'educazione dei sordomuti
FCC	Figli della Carità – Canossiani
FSF	Fratelli della Sacra Famiglia
FSFr	Istituto Fratelli di S. Francesco
LVR	Laico/a della Diocesi di Verona
MI	Ministri degli Infermi – Camilliani
ODC	Poveri Servi della Divina Provvidenza – Opera Don Calabria

OFM	Ordine dei Frati Minori
OFMI	Orsoline Figlie di Maria Immacolata
OFN	Opera Famiglia di Nazareth
OSBcam	Congregazione Camaldolese Ordine S. Benedetto
OSC	Orsoline di San Carlo
PMN	Presbitero della Diocesi di Mantova
PVR	Presbitero della Diocesi di Verona
SDB	Società don Bosco
SMN	Seminario di Mantova
SSF	Fraternità delle Sorelle di San Francesco
STN	Seminario Trento
SV	Seminario Vescovile di Verona

Consiglio di presidenza

Pompili S. E. Mons. Domenico	Vescovo di Verona (Presidente)
Albertini d. Luca	Rettore SV
Bittante p. Carlo	Preposito generale FCC
Valli p. Pierpaolo	Delegato MI
Corazza d. Alessandro	Superiore generale DM
Guerra p. Livio	Superiore CSS
Raniero fra' Lorenzo	Delegato per gli studi OFM
Girardi d. Luigi	Direttore
Gaino mons. Andrea	Rappresentante dei docenti
Girardi d. Giovanni	Segretario

Consiglio di istituto

Girolami dr. don Maurizio	Preside
Girardi Luigi	Direttore STSZ e Coordinatore 2° Biennio
Papola Grazia	Direttrice ISSR
Bonifacio Gianattilio	Docente stabile e Coordinatore 2° Biennio

Gaburro Sergio	Docente stabile
Gaino Andrea	Docente stabile
Scardoni Alessandro	Docente stabile e Coordinatore 3° Biennio
Dal Corobbo Fabio	Coordinatore 1° Biennio
Merlo Luca	Coordinatore 3° Anno
Carra Zeno	Rappresentante docenti non stabili
Vincenzi Renata	Rappresentante docenti non stabili
Valerio Luca	Rappresentante degli studenti 2° Biennio
Zanoletti Eros	Rappresentante degli studenti 3° Anno
Mengalli Francesco	Rappresentante degli studenti 1° Biennio
Girardi Giovanni	Segretario e Coordinatore 3° Anno

Comitato formativo

Per gli istituti confederati

Albertini d. Luca	Rettore SV
Papa p. Antonio	Responsabile formazione FCC
Piasentin fra' Fabio	Responsabile formazione OFM
---	Responsabile formazione CSS
---	Responsabile formazione DM
---	Responsabile formazione MI

Per gli istituti associati

Anselmi fr Stefano	Responsabile formazione DP
Brunetti sr Chiara	Responsabile formazione SSF
Coralli Margherita	Responsabile formazione CMV
Dalpiaz d. Giovanni	Superiore OSBcam
Duarte Torres d. Carlos	Responsabile formazione ODC
Frapporti d. Diego	Responsabile formazione OFN
Nicolis d. Michele	Responsabile formazione CO
Santin p. Federico	Responsabile formazione CMV

Per i docenti

Girardi d. Luigi	Direttore e Coordinatore 2° Biennio
Dal Corobbo d. Fabio	Coordinatore 1° Biennio
Girardi d. Giovanni	Coordinatore 3° anno/Segretario
Merlo d. Luca	Coordinatore 3° anno
Scardoni d. Alessandro	Coordinatore 2° Biennio
Bonifacio d. Gianattilio	Coordinatore 2° Biennio

Collegio docenti

Accordini Giuseppe	PVR	Grazian Francesco	PVR
Beghini Renzo	PVR	Loro Daniele (**)	LVR
Biemmi Enzo (**)	FSF	Magnani Andrea	PVR
Bonifacio Gianattilio (*)	PVR	Malaffo Alberto	PVR
Bordoni Gabriele	PVR	Merlo Luca	PVR
Brunelli Andrea	PVR	Ongaro Stefano	PVR
Capozza Nicoletta	LVR	Papola Grazia	OSC
Carra Zeno	PVR	Poli Paolo	PVR
Cauria Mauro	PVR	Rossi Lorenzo	PMN
Cobelli Camilla	LVR	Sartori Valentino	PVR
Cordioli Paolo	PVR	Scardoni Alessandro (*)	PVR
Dal Corobbo Fabio	DM	Sembenini Tullio	PVR
Falavegna Ezio	PVR	Senaldi Stefano	CSS
Gaburro Sergio (*)	PVR	Signoretto Martino	PVR
Gaino Andrea (*)	PVR	Simonelli Cristina	LVR
Ginami Corrado (**)	DM	Soardo Piergiorgio	PVR
Girardi Giovanni	PVR	Trevisan Andrea	PVR
Girardi Luigi	PVR	Vincenzi Renata	OFMI

(*) *Docenti stabili*

(**) *Docenti emeriti*

Contatti: i docenti sono contattabili da teologiaverona.it/contatti/

Studenti iscritti

Primo anno	6	15	1° Biennio
Secondo anno	9		
Terzo anno	8	8	Terzo anno
Quarto anno	13	16	2° Biennio
Quinto anno	3		
Totale	39		

Informazioni generali

Segreteria: orari, contatti e servizi web

Lunedì	08:30-12:00	16:30-20:00 (*)
Martedì	08:30-12:00	16:30-20:00 (*)
Mercoledì	08:30-12:00	16:30-20:00 (*)
Venerdì	08:30-12:00	16:30-20:00 (*)

(*) solo nelle settimane di lezione

Tel. 045 9276 109

Email: stsz@teologiaverona.it

URL: teologiaverona.it/stsz/

Sul **sito web** si possono consultare le informazioni aggiornate. È inoltre possibile iscriversi a vari servizi e mailing-list che provvedono a comunicare in tempo reale agli studenti le notizie relative alla vita quotidiana dell'Istituto.

Una sezione del sito è dedicata alle iniziative dell'**Associazione TeologiaVerona**, alla quale studenti, ex-studenti, docenti e simpatizzanti si possono iscrivere:

teologiaverona.it/associazione/

Studenti e docenti hanno a disposizione un'**area personale** protetta da password sulla quale possono consultare e aggiornare i propri dati. Per ottenere le credenziali di accesso rivolgersi alla segreteria (via email).

L'accesso avviene dalla pagina teologiaverona.it/paginapersonale (vi si possono anche reperire le indicazioni per l'eventuale recupero della password smarrita).

L'iscrizione agli anni di corso successivi al primo avviene dalla pagina personale.

Per l'iscrizione al primo anno contattare la segreteria per ottenere le informazioni necessarie e l'accesso al modulo di iscrizione online. La **documentazione** da produrre è illustrata nel Modulo d'iscrizione reperibile sulla [pagina della segreteria](#) nella sezione Modulistica.

È possibile frequentare anche singoli corsi come **uditore/uditrice** senza obbligo d'esame.

Lo Studio Teologico ha una **Privacy Policy** che può essere consultata qui:

teologiaverona.it/documenti-di-privacy/

La pubblica amministrazione (P.A.) procede d'ufficio alla verifica dei **dati autocertificati** presso l'ente competente. Chi intende autocertificare l'iscrizione, la frequenza alle lezioni, i titoli di studio conseguiti presso lo STSZ, è pregato di compilare la "Liberatoria per i dati autocertificati" scaricabile a questo indirizzo: teologiaverona.it/formazione-teologica/stsz/la-segreteria/

Tasse accademiche

Tassa per l'iscrizione ordinaria allo Studio Teologico per il 2025/2026:

€ 1.002,00 (*) per gli studenti appartenenti ad un istituto religioso

€ 802,00 (*) per i laici/laiche

(*) comprensivo della marca da bollo da € 2,00 FORNITA DALLA SEGRETERIA

Per la **detraibilità** delle spese universitarie, le tasse vanno versate da persona fisica in modalità tracciabile.

Per gli **uditori** la quota di iscrizione è commisurata ai crediti del corso o del modulo frequentato:

€ 15,00 per 1 ECTS

Frequenza ed esami

È obbligatoria la **frequenza** almeno ai 2/3 delle lezioni per poter essere ammessi agli esami di profitto.

Le **sessioni d'esame** ordinarie sono tre (dicembre, marzo e giugno), alle quali si aggiunge una sessione straordinaria (settembre). Il **calendario accademico** annuale precisa le date d'inizio e termine di ciascuna sessione (vd teologiaverona.it/formazione-teologica/stsz/orario-delle-lezioni-stsz/).

L'**iscrizione agli esami** viene ordinariamente effettuata dal rappresentante di classe, che predispone, in accordo con i partecipanti al corso, le liste di ingresso e le trasmette alla segreteria tramite la sua pagina personale online (teologiaverona.it/paginapersonale).

Nella sessione straordinaria o per il recupero di esami pregressi nelle sessioni ordinarie è possibile l'iscrizione del singolo studente, sempre attraverso la pagina personale online.

Il **ritiro** dall'iscrizione ad un esame va segnalato alla segreteria con almeno 2 giorni di anticipo (utilizzando la funzione presente nella pagina personale, oppure anche per telefono o e-mail indicando nome e cognome, materia dell'esame e data dell'appello).

Esami di grado

Le **sessioni di grado** vengono indicate nel calendario accademico annuale (vd teologiaverona.it/formazione-teologica/stsz/orario-delle-lezioni-stsz/)

La **modulistica** è tutta disponibile alla pagina della segreteria (teologiaverona.it/formazione-teologica/stsz/la-segreteria/), nella sezione “Altre informazioni”, alla scheda “Esami finali”.

La **tesi scritta di Baccalaureato** va compilata sotto la direzione di un docente dello STSZ (la scelta di un docente esterno andrà approvata dal consiglio d’istituto).

Una volta concordato con il docente l’argomento della tesi, è richiesta la consegna in segreteria del modulo “Comunicazione dell’argomento e del docente” presente nella pagina della segreteria (vd sopra).

La tesi scritta va composta attenendosi alle **norme adottate** presso lo Studio Teologico, consultabili su: teologiaverona.it/formazione-teologica/stsz/elaborati-scritti/ (sono precisati anche i criteri di composizione e l’ampiezza indicativa del lavoro).

Per **accedere all’esame di Baccalaureato** in Teologia occorre:

- aver completato gli esami richiesti dal Piano degli Studi
- compilare, sottoscrivere e depositare in segreteria i moduli che si trovano alla pagina della segreteria (vd sopra)
- consegnare 3 copie dell’elaborato scritto in segreteria entro la data indicata sul sito web
- l’elaborato va anche spedito alla segreteria in formato PDF
- pagare la Tassa di Iscrizione all’esame di 252,00 € da pagare entro la data di iscrizione tramite bonifico

IBAN: IT61K0200811708000004593126

intestato a Seminario Vescovile Verona-Studio Teologico San Zeno

causale: iscrizione esame baccalaureato

- si ricorda anche di consegnare i Libretti di Studio dopo l’ultimo esame.

Due giorni prima dell’esame verranno comunicate ad ogni candidato/a **le tre domande d’esame** (3 momenti di una stessa tesi) secondo lo schema dei Temi Fondamentali.

In quell’occasione verrà anche comunicato l’ordine e l’orario di accesso all’esame.

Il tesario verrà messo a disposizione online sul link comunicato al momento dell’iscrizione.

La **prova orale** si svolgerà nel modo seguente:

- il candidato ha a disposizione 5 minuti per presentare i risultati del suo lavoro scritto, al quale seguono 10 minuti di dialogo con il docente relatore di tesi
- per 15 minuti espone poi la tesi orale assegnata (nei suoi tre momenti)
- seguono altri 15 minuti di dialogo con tre docenti (uno per ciascun momento)
- al termine i presenti escono momentaneamente dall’aula per rientrare al momento della proclamazione finale.

La **valutazione conclusiva** è il risultato di una media ponderata:

- media ponderata degli esami (65 %)
- valutazione della tesi scritta (15 %)
- valutazione della prova orale (20 %)

Piano degli studi

A. Criteri ispirativi e metodologici

Finalità dell'insegnamento teologico

Lo studio della teologia è finalizzato a fornire agli studenti le conoscenze e la mentalità teologica necessarie per comprendere criticamente il mistero cristiano e saperlo comunicare nel contesto culturale odierno.

A tal fine è necessario che tutte le discipline, specialmente quelle teologiche, trovino ed evidenzino la loro connessione e unità attorno al nucleo fondamentale e genetico che è il mistero di Cristo, continuamente presente e operante nella Chiesa.

Tale unitarietà intende evidenziare e promuovere la dimensione formativa e pastorale della teologia.

Unità tematica e organicità dei corsi filosofico-teologici

Per assicurare l'unità e l'organicità dell'intero discorso filosofico-teologico, l'insegnamento si sviluppa attorno a nuclei tematici per il biennio filosofico e a temi fondamentali per il quadriennio teologico; verso questi convergono, in modo proporzionato, tutti gli altri insegnamenti.

Nel biennio filosofico i nuclei tematici sono: l'uomo in sé (primo anno), l'uomo in relazione (secondo anno). Questi temi, sviluppati in modo particolare nei corsi fondamentali di filosofia teoretica, costituiscono il filo conduttore anche per gli altri corsi di filosofia e di scienze dell'uomo (vedi l'introduzione al biennio).

Nel quadriennio teologico i temi fondamentali (TF) sono presentati secondo la logica della storia della salvezza (cristologia, ecclesiologia, sacramentaria, antropologia teologica, trinitaria) e vengono sviluppati attraverso momenti successivi tra loro intrinsecamente connessi: biblico, patristico-storico, liturgico, morale, teologico-sistematico (vedi l'introduzione al triennio).

Ogni momento è svolto da differenti docenti esperti nelle singole discipline. L'unitarietà dell'insegnamento è garantita dal costante confronto e dal lavoro interdisciplinare.

Accanto e in riferimento ai TF vengono presentati corsi integrativi che completano il quadro degli insegnamenti teologici previsti dal curriculum istituzionale (esegesi biblica, parti della morale, storia della chiesa, diritto canonico...).

Al fine di permettere allo studente di completare la propria formazione teologico-pastorale vengono offerti ogni anno alcuni corsi complementari opzionali; lo studente è tenuto a frequentarne almeno tre nel corso dei suoi studi.

Metodologia didattica

L'attività didattica si svolge attraverso le lezioni dei docenti e attraverso seminari e lavoro di gruppo strutturalmente legati all'esposizione cattedratica.

1. Le lezioni hanno lo scopo di presentare in modo autorevole, sintetico e sufficientemente completo i contenuti delle varie discipline. Testi e dispense presentano le linee del tema, offrendo insieme le indicazioni per ulteriori ricerche e approfondimenti.
2. I seminari hanno la funzione di avviare alla ricerca attraverso l'approfondimento di temi particolari inerenti alle discipline insegnate nel biennio filosofico.
3. Il lavoro di gruppo accompagna lo svolgimento dei TF teologici e ha come finalità:
 - favorire la personalizzazione dei contenuti;
 - permettere un confronto e un reciproco arricchimento per il raggiungimento di una sintesi vitale, nel dialogo tra studenti e con il docente;
 - dare al docente la possibilità di un dialogo più diretto con gli studenti; consentirgli di riconoscere eventuali riserve o pregiudizi circa i contenuti esposti nella lezione e favorire il loro superamento; facilitare una conoscenza e una valutazione più oggettiva della loro assimilazione da parte degli studenti.

Lo «Studio Teologico» considera il seminario e il gruppo come strumenti essenziali della propria impostazione formativa.

B. Prospetto generale delle discipline

PRIMO ANNO	ore	ECTS^(*)
Seminario di accoglienza e di metodologia	20	vedi elaborato
Storia della filosofia antica	40	5
Storia della filosofia medievale	40	5
Pedagogia generale	34	4
Metafisica	46	6
Sociologia	34	4
Filosofia della religione	46	6
Teologia filosofica	46	6
Etica filosofica	46	6
Ebraico biblico	24	3
Greco biblico (A: base)	16	2
Introduzione alla Liturgia	46	6
Antichità cristiane (Patrologia e Storia della Chiesa 1: Antica)	60	8
SECONDO ANNO	ore	ECTS^(*)
Storia della filosofia moderna e contemporanea 1	40	5
Storia della filosofia moderna e contemporanea 2	46	6
Introduzione alla psicologia e Psicologia dell'età evolutiva	40	5
Filosofia della conoscenza ed ermeneutica (Epistemologia)	46	6
Antropologia filosofica	46	6
Introduzione alla Bibbia	54	7
Greco biblico (B: avanzato)	16	2
Esegesi 1: Pentateuco e libri storici	54	7
Esegesi 2: Libri profetici e sapienziali	54	7
Seminario di filosofia (della natura e delle scienze)	40	5
Esercitazione scritta I (metodologica, in area filosofica)	---	4
Verifica della lingua straniera		approvato
TERZO ANNO	ore	ECTS^(*)
Teologia fondamentale	40	5
Morale 1: introduzione alla teologia morale fondamentale	34	4

Tema fondamentale «Il mistero di Cristo» (TF/ <i>Cristologia</i>)	140	15
Tema fondamentale «Il mistero della Chiesa» (TF/ <i>Ecclesiologia</i>)	136	15
Esegesi 4/A: Vangeli sinottici - Mc e Mt	40	5
Esegesi 3: Lettere di Paolo e cattoliche	54	7
Diritto canonico 1: Il popolo di Dio nella sua struttura organica	40	5
QUARTO ANNO	ore	ECTS(*)
Tema fondamentale «Antropologia teologica» (TF/ <i>Antropologia teologica</i>)	136	15
Mariologia	16	2
Esegesi 4/B: Opera Lucana	34	4
Esegesi 5: Scritti giovannei	54	7
Morale 2: Morale della vita fisica (Bioetica)	40	5
Morale 4: Teologia morale sociale	40	5
Teologia pastorale fondamentale	34	4
Evangelizzazione e catechesi	40	5
Teologia spirituale	40	5
QUINTO ANNO	ore	ECTS(*)
Tema fondamentale: «Il mistero della Chiesa attraverso i sacramenti» (TF/ <i>Sacramentaria</i>)	140	16
Tema fondamentale «Il mistero del Dio vivente» (TF/ <i>Trinitaria</i>)	90	12
Storia della Chiesa 2: Medioevale	34	4
Storia della Chiesa 3: Moderna	34	4
Storia della Chiesa 4: Contemporanea	34	4
Morale 3: sessualità, matrimonio, verginità	40	5
Diritto canonico 2: <i>Il munus sanctificandi</i> della Chiesa. Chiesa e comunità politica	46	6
Teologia pratica (laboratorio)	40	5
Totale crediti curriculari	285	
Crediti assegnati per Baccalaureato	15	

NB: I corsi Didattica Generale, Didattica dell'IRC, Laboratorio e Tirocinio dell'IRC, richiesti per l'idoneità all'insegnamento della Religione Cattolica, possono essere seguiti presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose San Pietro Martire di Verona.

(*) Secondo l'ECTS 1 credito corrisponde a 25 ore di impegno dello studente, di cui 7,5 ore di lezione.

C. Disposizione del quadro orario

La ciclicità degli insegnamenti comporta la seguente distribuzione dei corsi nel quadro orario di due anni accademici, fatta salva la logica che li unisce esposta sopra. I bienni sono disposti in due cicli alternati (A e B), mentre il terzo anno viene attivato in ogni anno accademico.

1° Biennio A

1° trimestre	2° trimestre	3° trimestre
Etica filosofica		Introduzione alla Liturgia
Greco biblico (A e B)	Antichità cristiane (Patrologia e Storia della Chiesa 1: Antica)	
Sociologia	Metafisica	Pedagogia generale
Teologia filosofica	Storia della filosofia medievale	
Storia della filosofia antica	Filosofia della religione	

1° Biennio B

1° trimestre	2° trimestre	3° trimestre
Antropologia filosofica	Filosofia della conoscenza ed ermeneutica (Epistemologia)	Storia della filosofia moderna e contemporanea 2
Introduzione alla psicologia e Psicologia dell'età evolutiva	Storia della filosofia moderna e contemporanea 1	Seminario di filosofia (della natura e delle scienze)
Introduzione alla Bibbia	Esegesi 1: Pentateuco e libri storici	
Ebraico biblico		Esegesi 2: Libri profetici e sapienziali
Seminario di accoglienza e di metodologia		

3° Anno

1° trimestre	2° trimestre	3° trimestre
TF/Cristologia		
Esegesi 3: Lettere di Paolo e cattoliche	TF/Ecclesiologia	
Teologia fondamentale	Diritto canonico 1	
Morale 1: introduzione alla teologia morale fondamentale	Esegesi 4/A: Vangeli sinottici - Mc e Mt	

2° Biennio A

1° trimestre	2° trimestre	3° trimestre
TF/Antropologia teologica		Esegesi 5: Scritti giovannei
Esegesi 4/B: Opera Lucana	Teologia pastorale fondamentale	Morale 2: Morale della vita fisica (Bioetica)
Mariologia		Evangelizzazione e catechesi
Morale 4: Teologia morale sociale	Teologia spirituale	

2° Biennio B

1° trimestre	2° trimestre	3° trimestre
TF/Sacramentaria		TF/Trinitaria
Storia della Chiesa 2: Medioevale	Storia della Chiesa 3: Moderna	Storia della Chiesa 4: Contemporanea
Morale 3: Sessualità, matrimonio, verginità	Diritto canonico 2	
Teologia pratica		

Orario delle lezioni

Lunedì	08:40-09:50 10:00-11:05	11:20-12:05 12:15-13:00	14:00-14:45 14:55-15:40
Martedì	08:40-09:50 10:00-11:05	11:20-12:05 12:15-13:00	14:00-14:45 14:55-15:40
Mercoledì	08:40-09:50 10:00-11:05	11:20-12:05 12:15-13:00	

L'orario dettagliato delle lezioni di ciascuna disciplina è consultabile su:

teologiaverona.it/formazione-teologica/stsz/orario-delle-lezioni-stsz/

Programma dei corsi

1° Biennio

Coordinatore: prof. Fabio Dal Corobbo

Il biennio filosofico ha come tema centrale l'uomo, considerato in se stesso (I anno) e nelle sue molteplici relazioni con gli altri e con il trascendente (II anno).

Lo studente viene progressivamente avviato a una metodologia di apprendimento e ricerca adeguata al corso istituzionale filosofico-teologico (seminario di accoglienza e di metodologia).

Lo studio filosofico, poi, prende le mosse dalla visione dell'uomo quale risulta dalla storia della filosofia (temi di storia della filosofia) e dall'analisi delle principali correnti filosofiche contemporanee (storia della filosofia moderna e contemporanea). Si passa poi a studiare **l'uomo in sé** con l'ausilio delle scienze umane, particolarmente per quanto riguarda i suoi problemi evolutivi e la molteplice dinamica del fatto educativo (introduzione alla psicologia, psicologia dell'età evolutiva, pedagogia generale).

I risultati della psicologia non spiegano, se non in parte, la complessità della personalità umana. L'uomo non può essere compreso soltanto con il metodo sperimentale: è necessaria una riflessione filosofica. L'uomo, in quanto dotato di capacità intellettive, ricerca la verità ed è orientato alla verità come tale, alla conoscenza, da cui risulta la sua identità complessa, ricca e misteriosa (filosofia della conoscenza ed ermeneutica, antropologia filosofica, metafisica).

L'uomo, in forza della conoscenza e degli interessi metafisici, sociali, religiosi, morali, manifesta la sua trascendenza, ma incarnata nella storia (II anno).

L'uomo in relazione viene studiato anzitutto con l'ausilio delle scienze dell'uomo, per cogliere i meccanismi latenti delle relazioni sociali (sociologia). Segue la riflessione filosofica sui comportamenti religiosi e morali dell'uomo; si analizza la realtà spirituale dell'uomo nella sua apertura a Dio, quale risulta dalla fenomenologia delle religioni; si riflette sulla conoscenza filosofica di Dio e sull'autodeterminazione ai valori etici (filosofia della religione, filosofia religiosa o teodicea, etica filosofica).

Nel biennio lo studente è introdotto al mistero di Cristo vissuto nell'esperienza storico-salvifica, fissato nella Sacra Scrittura (introduzione alla Bibbia; ebraico biblico) e celebrato nella liturgia (introduzione alla liturgia). Vengono presentate anche altre discipline teologiche positive che hanno funzione introduttiva alla trattazione del mistero di Cristo (introduzione ai padri e storia della chiesa primitiva, esegesi dell'AT: pentateuco e libri storici, profeti, salmi, sapienziali).

Finalità

Promuovere una sintesi vitale, ancorché parziale, tra i contenuti scolastici e quelli esperienziali. Promuovere l'elaborazione di una sintesi trasversale tra i contenuti delle diverse materie di studio. Avviare quel processo di apprendimento che non teme le sintesi parziali, e sa incrementarle con nuovi dati, accettando anche di rielaborare l'intero sistema di pensiero. Favorire una relazione più destrutturata tra docenti e studenti. Migliorare il clima di classe.

Contenuti

Il seminario non intende dare contenuti, quanto invece raccogliere dagli studenti i contenuti personali legati all'ambito teologico, per rielaborarli in un quadro che tenga conto delle altre materie di studio. Il *metodo* adottato è essenzialmente attivo, con dinamiche di gruppo e individuali. La *valutazione* dello studente dipenderà dal grado di partecipazione al percorso.

Storia della filosofia antica

Contenuti

Il pensiero antico non si risolve soltanto in una dialettica di dottrine che ruotano attorno alle teorizzazioni di Platone e di Aristotele, idealizzati come le vette del periodo classico della grecità. Il fenomeno originario che li precede va collocato nella Ionia e anche nella magna Grecia. E' un fenomeno debitore all'oralità e che si radica in una tradizione sapienziale: Orfeo, Dioniso e Apollo. Sarebbe un errore enfatizzare la classicità greca amputando o svalutando il periodo ellenistico in cui autori di prima grandezza come Lucrezio, Cicerone e Seneca radicano la filosofia nell'occidente imperiale con la mediazione di Mario Vittorino, Agostino e Ambrogio (Filosofia tardo antica).

La filosofia antica e tardo-antica è un fenomeno radicato in un modo di vivere e non solo di pensare, sviluppato come esercizio spirituale necessario a modellare la cultura in ogni suo ambito. Quindi oltre ai presocratici che vengono raccolti nella filosofia della natura e alla sapienza orfico-pitagorica, abbiamo i filosofi classici che hanno per interesse l'antropologia: Socrate, Platone e Aristotele e infine le filosofie ellenistiche come lo stoicismo, l'epicureismo e il neoplatonismo.

Tenendo come bussola lo studioso più acuto in questo ambito, P. Hadot, rivedremo la filosofia come modo di vivere, di pensare, di relazionarsi e come esercizio spirituale che certo non svaluta le dottrine, ma che amplia piuttosto l'orizzonte relativo al modo di vivere e che interagisce con le dinamiche dell'Impero Romano e con la tradizione ebraico-cristiana.

Bibliografia

G. CAMBIANO, L. FONNESU e Massimo MORI, *Dalla Grecia antica ad Agostino*, Il Mulino, Bologna 2014.
G. CAMBIANO, *Storia della filosofia antica*, Editore Laterza, Bari 2004.
P. HADOT, *Che cos'è la filosofia antica?*, Einaudi, Torino 2005.

Finalità

Introdurre alla variegata e complessa ricchezza del pensiero medievale, mettendo a fuoco la peculiarità dei contesti geografici ed istituzionali, la singolarità inconfondibile delle figure, le motivazioni delle inclinazioni epistemologiche e delle scelte di metodo, la traiettoria dei rapporti fra fede e ragione, teologia e filosofia, natura e grazia.

Contenuti

Con una particolare concentrazione sulla filosofia di scuola prodotta nei secoli XIII e XIV, l'attenzione ai contesti geografici permette di studiare il profilo della riflessione filosofica coltivata nei più importanti centri europei del tempo (Napoli, Parigi, Oxford, Colonia, solo per accennare ad alcuni), dove essa giunge a favorire in alcuni casi lo sviluppo delle scienze sperimentali.

Le grandi figure che appartengono ai neonati ordini mendicanti (Alberto Magno, Tommaso d'Aquino, Bonaventura, Duns Scoto, Ockham) consentono di misurare e valutare sia la riuscita sia le tensioni suscitate dall'ingresso completo di Aristotele nel mondo culturale latino, come pure la prudente fedeltà alla tradizione platonico-agostiniana, soprattutto da parte dei pensatori francescani.

La considerazione delle figure nominate dà modo di approfondire la genialità delle impostazioni didattiche (sviluppo delle *quaestiones* e delle *summae*) e delle soluzioni offerte ai problemi epistemologici e di metodo, nella direzione di una sempre più marcata per quanto discussa distinzione tra filosofia e teologia.

Nel quadro appena richiamato, è possibile porre a tema il modo in cui i pensatori medievali concepiscano il rapporto fra Rivelazione, illuminazione interiore e lume naturale; il rapporto fra natura e grazia, anima e corpo, volontà di Dio e libertà umana.

Bibliografia

Dario ANTISERI, *L'attualità del pensiero francescano. Risposte dal passato a domande del presente*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2011.

Maria BETTETINI – Luca BIANCHI – Costantino MARMO – Pasquale PORRO, *Filosofia medievale*, Raffaello Cortina, Milano 2004.

Gianluca BRIGUGLIA, *Il pensiero politico medievale*, Einaudi, Torino 2018.

Umberto ECO – Riccardo FEDRIGA (a cura di), *La filosofia e le sue storie. L'Antichità e il Medioevo*, Laterza, Roma-Bari 2017².

Mariateresa FUMAGALLI BEONIO BROCCIERI, *Profilo del pensiero medievale*, Laterza, Roma-Bari 2002.

Alessandro GHISALBERTI, *Dante e il pensiero scolastico medievale*, Edizioni di Sofia, Milano 2015 (e-book).

Edward GRANT, *Le origini medievali della scienza moderna. Il contesto religioso, istituzionale e intellettuale*, Einaudi, Torino 2014.

Michela PEREIRA, *La filosofia nel Medioevo. Secoli VI-XV*, Carocci, Roma 2016.

Pasquale PORRO, *Tommaso d'Aquino. Un profilo storico-filosofico*, Carocci, Roma 2019.

Loris STURLESE, *Filosofia nel Medioevo*, Carocci, Roma 2014.

Finalità

Il corso individua nel superamento della teoria critica della conoscenza il tema centrale della ricerca filosofica contemporanea. Più precisamente tenta di raccontare la trasformazione della teoria pura della conoscenza in scienza storico-pratica dell'esperienza della coscienza. La logica pura diventa non solo ermeneutica del logos dell'esistenza, ma anche fenomenologia della coscienza, della volontà e dell'involontario. Emerge così la centralità della fantasia produttiva, della critica del giudizio che porta prima al dialogo e poi al «corpo a corpo» tra l'orizzonte logico-metafisico della differenza ontologica e quello storico-esistenziale e intenzionale dell'alterità dialogica.

Contenuti

1. Il percorso della filosofia contemporanea parte da una breve rivisitazione del kantismo per mettere in luce le potenzialità produttive inesaurite della sua critica del giudizio e la centralità dell'immaginazione trascendentale. La scienza dell'esperienza della coscienza storicizza il trascendentale nei termini di una fenomenologia dello spirito e di una riscoperta della temporalità della conoscenza. L'Idealismo critico tenta di correggere sia l'eccesso del *kantismo* sia quello dell'idealismo ritornando alle cose stesse. Il tentativo di far convergere asintoticamente le prospettive kantiane e quelle hegeliane, nello spazio di una pura scienza della sensazione, porta a un confronto stringente sulla possibile universalizzazione del paradigma della morale, di quello estetico e di quello religioso.
2. L'istanza storica sviluppata dal criticismo e dall'idealismo, si precisa nel filone esistenzialistico e religioso. La centralità dell'esistenza singolare, storica e libera, viene rappresentata e rivisitata inseguendo il filo conduttore del tragico. L'estetico e il religioso sono delle variazioni del singolare diametralmente opposte all'astratto universale dell'etica e della scienza.
3. La comprensione storica del mondo e dell'esistenza umana, solo intuita dal *kantismo* e dal *neokantismo*, diventa il tema e il motore della svolta fenomenologica. L'effettività e la temporalità sono dunque l'ultimo tornante di questa ricerca che si radicalizza nell'ontologia, nell'etica e anche nella teologia.
4. L'esperienza esistenziale ed effettiva, infine, si apre sempre più al trascendentale, alla trascendenza, al sacro, al santo e alla libertà spirituale nell'orizzonte della intersoggettività singolare. L'esperienza trascendentale della verità e dell'essere diventa anche esperienza trascendentale del nulla e apertura al mistero dell'assoluto. La filosofia cattolica di matrice esistenziale accetta la sfida dell'ontologia fondamentale e, senza complessi di inferiorità cerca di correggerne sia l'*indefinitezza* che la spersonalizzazione.
5. Universale astratto e universale concreto vengono rivisitati in un serrato e ideale confronto tra Atene e Gerusalemme. L'esperienza dell'esteriorità dell'assoluto, sia finito che infinito, ossia del primato dell'alterità dialogica si trasforma nell'affermazione della libertà ontologica e dell'ontologia della libertà singolare. Il filone ermeneutico-fenomenologico, però, non è il tutto della filosofia contemporanea. Esso vede anche nel linguaggio e nella rinnovata filosofia della

politica e nel pensiero impolitico dei mattoni importanti per l'interpretazione e la ricostruzione della modernità.

Bibliografia

BLUMENBERG H., *La legittimità dell'età moderna*, Marietti, Genova 1993.

TENNEMBAUM K. (a cura di), *Filosofia ed Ebraismo. Da Spinoza a Levinas*, Giuntina, Firenze 1993.

GARGANI G., *Stili di analisi*, Feltrinelli, Milano 1993.

GUARDINI R., *La fine dell'epoca moderna*, Morcelliana, Brescia 1993.

SCHULZ W., *Le nuove vie della filosofia contemporanea*, 4 voll., Marietti, Genova 1987.

VATTIMO G., *La fine della modernità*, Garzanti, Milano 1985.

Storia della filosofia moderna e contemporanea 2 (non attivato nel 2025/2026)

Prof. Giuseppe Accordini

Finalità

Il corso mira in un primo momento a rappresentare la svolta linguistica del Novecento e il suo svolgimento fino al definitivo superamento critico nel linguaggio simbolico o metaforico. In un secondo momento il corso si concentra sulla peculiarità del linguaggio e del pensiero impolitico ispirato dai valori spirituali e culturali tradizionali e incarnato da alcune influenti figure del Novecento. Si affronta infine il tema della teoria politica nel senso più classico e tecnico-scientifico del termine per render ragione del suo successo, della sua crisi e della sua trasformazione alla luce del rinnovato pensiero filosofico ed etico-umanistico.

Contenuti

1. La svolta linguistica è un momento del tutto particolare nell'autocoscienza filosofica contemporanea. Essa intende privilegiare il linguaggio come filosofia prima al posto della natura, di Dio, del soggetto o della storia. Pur continuando a mantenere una valenza cognitiva o logico-strumentale, assume sempre più anche una valenza istitutiva, comunicativa e trasformativa della totalità del reale. Per questo motivo il linguaggio si dimostra irriducibile alla pura funzione logica dell'oggettivazione e si apre sempre più alla dimensione metaforica e simbolica dell'attestazione, alla dimensione ermeneutica della correlazione e, facendo leva sull'aspetto intenzionale dell'intersoggettività, mira alla traduzione integrale della realtà come totalità concreta anticipante e anticipata.
2. La dimensione metaforica del linguaggio supera l'approccio oggettivante, storico-critico per valorizzare quello narrativo-letterario, intersoggettivo e attestante. La referenza ordinaria viene di continuo sospesa e ripresa in una *mimesis* creativa per la quale l'effettività non è più solo qualcosa di irrilevante, ma rivela invece sensibilità per l'universalità del contingente in atto e in correlazione con l'intenzionalità libera che ne svela la tensione profonda e trascendente.
3. L'approccio metaforico non può quindi limitarsi alle strategie logiche della fondazione, ma deve attrezzarsi a riconoscere la valenza ontologica della ricezione e quindi la dimensione profonda dell'ascolto, della visione e della scrittura. Il concetto di personalità come uscita dall'anonimità, dall'impersonalità per salire alla coscienza libera e relazionale del soggetto spingono a

considerare il linguaggio come lo specchio in cui la realtà parla e si fa evento, azione e comunicazione.

4. In modo coerente con la riscoperta dell'intenzionalità e della temporalità del soggetto conoscente, la filosofia procede all'esplorazione sistematica dei rapporti tra filosofia e linguaggio. Una particolare attenzione all'evento linguistico inteso come progetto e come orizzonte in cui accade la relazione tra il soggetto e l'oggetto, si scopre l'oscillazione permanente tra la lettera e il simbolo e quindi si verifica l'insuperabilità della duplice o della molteplice visione.
5. Il pensiero impolitico non nasce da un approccio alla realtà tecnico-scientifico, quanto piuttosto umanistico e teologico. La modernità ha introdotto la visione galileiana o matematizzante nella rappresentazione del mondo naturale e anche di quello politico. Questo approccio calcolante e strumentale ha abbandonato la natura, la polis, la teologia e anche l'uomo come riferimenti costitutivi e forse anche regolativi. La centralità teologica del singolo e dell'attenzione in S. Weil, dell'autoformazione e della rappresentanza in R. Guardini, della spiritualità profetica, critico-culturale e critico-politica in J. Maritain, la centralità di una tensione creativa alla trasformazione del reale in G. Dossetti rinviano a scenari antropologici tutt'altro che valutativi e tecnici, che possiamo qualificare come impolitici.
6. Il pensiero politico non sopporta, nel nostro contesto nazionale ed europeo, una riduzione tecnico-scientifica come quella inaugurata dal formalismo giuridico e dalla scienza politica pura e compie la sua trasformazione sotto la pressione della filosofia pratica, della filosofia morale e della filosofia umanistica. Uno sguardo sinottico all'ispirazione cristiano-liberale e laico-socialista della politica può suggerire l'opportunità di convocare insieme, sinotticamente, due figure centrali del novecento italiano: A. Del Noce e N. Bobbio.
7. La rivisitazione per sommi capi della scienza politica moderna coincide con lo studio della grammatica e della sintassi del pensiero dei grandi padri fondatori della politica come scienza in Europa: Hobbes, Macchiavelli, Cortes e Rousseau. La crisi di questa scienza politica costringe i fautori del suo rinnovamento a rivolgersi al pensiero morale e a quello teologico. C. Schmitt auspica il superamento del formalismo nella concretezza dello stato d'eccezione, L. Strauss nella ripresa della morale negativa o del timore intesa come motore indispensabile della costruzione della polis, E. Voegelin nel superamento dell'orizzonte gnostico che condanna il politico all'autoriferimento e all'autolegittimazione, con una perdita secca della differenza, del limite e dell'ordine originario e trascendente.
8. Conclude questo percorso una presentazione della teoria dell'agire comunicativo e simbolico di J. Habermas e una teoria del giudizio politico di H. Arendt. L'azione, in senso classico e aristotelico, torna a essere tanto importante per la costruzione della realtà politica quanto la contemplazione. A differenza dell'agire produttivo e tecnico, essa si caratterizza come un agire concretamente valutativo. La centralità accordata al giudizio non solo in rapporto al vero, ma anche al bene, è una riconferma della tendenza della nuova filosofia politica a superare la sua astrattezza epistemologica, la pura teoria critica della conoscenza, per giocare a tutto campo un nuovo ruolo nella contingenza con i registri della volontà, dell'involontario, della scelta, della deliberazione, della prudenza e della libertà.

Bibliografia

AA.VV., *Filosofia politica e pratica del pensiero*, Franco Angeli, Milano 1988.

AA.VV., *Pensare l'azione. Aspetti della riflessione contemporanea*, Il poligrafo, Padova 2000.
DUMMET M., *Alle origini della filosofia analitica*, Il Mulino, Bologna 1994.
EBELING G., *Introduzione allo studio del linguaggio teologico*, Paideia, Brescia 1981.
ESPOSITO R., *Categorie dell'impolitico*, Il Mulino, Bologna 1988.
HACKING I., *Linguaggio e filosofia*, Cortina, Milano 1994.
RICOEUR P., *Filosofia e linguaggio*, Guerrini e Associati, Milano 2000³.
RORTY R., *La svolta linguistica*, Garzanti, Milano 1994.

Introduzione alla psicologia (non attivato nel 2025/2026)

Prof. Dal Corobbo Fabio

In allestimento – Fare riferimento alle indicazioni date durante le lezioni

Psicologia dell'età evolutiva (non attivato nel 2025/2026)

Prof. Brunelli Andrea

In allestimento – Fare riferimento alle indicazioni date durante le lezioni

Pedagogia generale

Prof. Daniele Loro

Obiettivi formativi generali

1. presentare agli studenti la necessità di passare da una conoscenza solo esperienziale dell'educazione ad una conoscenza razionalmente fondata, sia della pratica educativa sia del sapere pedagogico;
2. individuare gli elementi essenziali, cioè costitutivi e permanenti, che caratterizzano ogni esperienza educativa e che ne rappresentano il fondamento teorico generale;
3. apprendere gli elementi costitutivi del sapere pedagogico che ne chiariscono la natura teorico-pratica e che costituiscono "paradigma" (o modello) conoscitivo e operativo della pedagogia;
4. comprendere che per svolgere in modo competente ogni attività educativa è necessario non solo ad un sapere educativo razionalmente fondato, ma anche saper passare da una conoscenza educativa "generale" ad una conoscenza "settoriale", cioè relativa al contesto educativo specifico in cui si opera.

Obiettivi formativi specifici

Al termine delle lezioni, gli studenti dovranno essere in grado di:

1. comprendere che gli elementi essenziali di ogni esperienza educativa sono posti a diversi livelli di profondità esistenziale e quindi di comprensione. Si partirà dalla conoscenza degli aspetti "fattuali" più visibili e concreti e dai loro "dinamismi" interni, da cui dipende l'efficacia operativa dell'azione educativa; poi si passerà a riflettere e a comprendere come

- essi nascondano al loro interno altri significati, di natura esistenziale e culturale che ne chiariscono il significato e il valore;
2. comprendere come l'elemento educativo cruciale consiste nel saper "tradurre" gli ideali educativi, e i progetti che ne seguono, in attività educative concrete; il passaggio dalla teoria alla pratica è l'elemento vitale dell'educazione, che passa direttamente attraverso l'agire dei suoi protagonisti;
 3. comprendere che la qualità dell'agire educativo è direttamente connessa alla profondità della riflessione pedagogica che si esercita su tale esperienza, in particolare da parte dell'educatore;
 4. comprendere che ad ogni educatore (genitore, insegnante, educatore professionale, ecc.) è richiesto di saper "interpretare" la situazione educativa nella quale si trova ad agire, per poi agire con la coerenza e l'efficacia necessarie;
 5. comprendere che il pensiero pedagogico è tanto più ricco di elementi conoscitivi e interpretativi quanto più è in grado di pensare in profondità l'esperienza educativa, e quanto più è estesa la sua capacità di dialogare in senso interdisciplinare con ogni altro sapere che abbia come suo oggetto di indagine qualche aspetto della vita umana, individuale e sociale.

Contenuti

Per attuare gli obiettivi formativi previsti, il programma è indicativamente articolato in quattro parti, a loro volta suddivise in capitoli:

I – Parte prima (o parte epistemologica): *come è impostata la riflessione sull'educazione.*

1. Passaggio da una conoscenza esperienziale ad una conoscenza educativa razionalmente giustificata
2. Descrizione empirica dell'educazione; approfondimento delle sue implicazioni esistenziali; necessità di un sapere pedagogico articolato
3. Complessità dell'esperienza educativa e ricerca di un modello (paradigma) di pensiero adeguato.

II – Parte seconda (o parte fenomenica): *come si manifesta l'esperienza educativa.*

1. L'educazione come "relazione"
2. Gli aspetti "dinamici" di ogni relazione educativa: da dove nasce, che cosa provoca, a che cosa mira
3. Contenuti, linguaggio, metodi e contesti educativi
4. I "protagonisti" principali della relazione educativa
5. Il "volto" unitario e insieme molteplice di ogni "esperienza educativa"

III – Parte terza (o parte riflessiva): *come pensare l'educazione.*

1. La necessità di una riflessione teorica costante; la ragion d'essere del "sapere pedagogico"
2. Le articolazioni interdisciplinari di un sapere pedagogico connesso alle "scienze dell'educazione"
3. Pedagogia "generale" e pedagogie "settoriali": saperi entrambi necessari e complementari
4. Al cuore del sapere pedagogico: la circolarità del rapporto tra "teoria" e "prassi"

IV – Parte quarta (o parte meta-riflessiva): *ricercare i significati dell'agire educativo e del pensare pedagogico*

1. L'esperienza educativa come esperienza di "incontro", "riconoscimento", "responsabilità" e "cura"

2. La scelta di educare è scelta di “generatività”, “impegno” e “professionalità”
3. Continuità e discontinuità di un’esperienza educativa “permanente” lungo tutto l’arco della vita
4. Il “senso” globale dell’educare, in relazione al senso della vita nella sua “interezza”

Bibliografia

Per la preparazione all’esame è obbligatorio lo studio del testo base:

- D. LORO, *Fondamenti dell’azione educativa e del sapere pedagogico*, Dispensa.

Nel corso delle lezioni saranno indicate ulteriori indicazioni bibliografiche, da utilizzare per un approfondimento personale.

Modalità delle lezioni e dell’esame

Le lezioni avranno prevalentemente un carattere frontale, ma saranno favoriti interventi, domande e brevi dibattiti sui temi di volta in volta affrontati.

L’esame si terrà nella forma del colloquio orale: si partirà da un argomento scelto dallo studente tra quelli indicati nel programma di studio; poi si passerà ad individuare collegamenti con le altre parti del programma.

Oggetto di particolare valutazione sarà ciò che lo studente mostrerà di “sapere” (aspetti contenutistici) e di sapere “come” si potrebbe fare (aspetti metodologici e progettuali) per agire in modo efficace nell’ambito educativo in cui è particolarmente impegnato o interessato.

Filosofia della conoscenza ed ermeneutica (Epistemologia) **(non attivato nel 2025/2026)**

Prof. Valentino Sartori

Finalità

Partendo da un dibattito attuale attorno al cosiddetto “nuovo realismo”, i cui agguerriti sostenitori intendono ridimensionare drasticamente l’importanza del trascendentale e del contesto, ai fini del concreto svilupparsi dell’avventura della conoscenza, il corso intende abilitare lo studente al confronto con la filosofia ermeneutica quale inevitabile approccio non solo alla realtà *del* testo, ma anche *mediata dal* testo.

Contenuti

A. Pianta perimetrale del nuovo realismo, animato in Italia dal filosofo torinese Maurizio Ferraris, con particolare attenzione al versante gnoseologico posto nell’orizzonte della “documentalità”.

B. Studio di due approcci fenomenologici alla conoscenza: quello di M. Scheler, in cui lo spessore del reale inverte la direzione della mira intenzionale del soggetto; quello di J.-L. Marion, in cui l’eccedenza del fenomeno saturo trasforma il soggetto in dativo (testimone, *adonato*).

C. Messa a fuoco della modalità in cui l’ontologia su base fenomenologico-esistenziale di Heidegger viene ereditata dall’ermeneutica filosofica di H.-G. Gadamer, con alcune considerazioni sui rilievi critici di J. Habermas nei confronti dell’autore di *Verità e metodo*.

D. Analisi dei punti di forza dell'ermeneutica filosofica di P. Ricoeur, germinata dal tronco fenomenologico, alimentata dalla lezione esistenziale e dal dialogo con i più differenti approcci scientifici al linguaggio (strutturalismo, psicanalisi, pragmatica...), fruttuosamente applicata alle diverse forme del "linguaggio in festa".

Bibliografia

Dispensa del docente

R. CORVI (a cura di), *La teoria della conoscenza nel Novecento*, UTET, Torino 2007.

M. FERRARIS, *Manifesto del nuovo realismo*, Laterza, Roma-Bari 2012.

J.-L. MARION, *Dato che. Saggio per una fenomenologia della donazione*, SEI, Torino 2001.

J.-L. MARION, *Il visibile e il rivelato*, Jaca Book, Milano 2007.

P. RICOEUR, *Dal testo all'azione. Saggi di ermeneutica*, Jaca Book, Milano 2016 [ultima ristampa].

P. RICOEUR – E. JÜNGEL, *Dire Dio. Per un'ermeneutica del linguaggio religioso*, Queriniana, Brescia 1993³ [gdt 113].

P. RICOEUR, *Ermeneutica biblica. Linguaggio e simbolo nelle parabole di Gesù*, Morcelliana, Brescia 1978.

P. RICOEUR, *Ermeneutica filosofica ed ermeneutica biblica*, Paideia, Brescia 1983².

P. RICOEUR, *Il conflitto delle interpretazioni*, Jaca Book, Milano 2010 [ultima ristampa].

M. SCHELER, *Scritti fenomenologici*, Franco Angeli, Milano 2013.

Antropologia filosofica (non attivato nel 2025/2026)

Prof.ssa Camilla Cobelli

Finalità

Il corso si propone di introdurre alle questioni fondamentali dell'Antropologia filosofica mostrando così la complessità dell'essere umano. Il percorso si compone di una parte iniziale dal carattere introduttivo finalizzata all'analisi dei fondamenti teorici dell'Antropologia Filosofica. Una seconda parte del corso si concentrerà poi sulla conoscenza degli autori fondamentali della storia dell'Antropologia filosofica quali M. Scheler, A. Gehlen, H. Plessner. Infine, nella terza parte del percorso, si intende affrontare alcune questioni antropologiche contemporanee attraverso il pensiero del filosofo Byung-Chul Han e di altri autori.

Contenuti

1. Aspetti introduttivi dell'Antropologia Filosofica e questioni di fondo.
2. L'Antropologia Filosofica come disciplina classica di matrice tedesca con riferimento ai suoi fondatori: M. Scheler, H. Plessner, A. Gehlen.
3. Questioni di Antropologia Filosofica contemporanea. Il pensiero di Byung-Chul Han in dialogo con altri autori del nostro tempo.

Bibliografia

Maria Teresa PANSERA, *La specificità dell'umano. Percorsi di antropologia filosofica*, Schibboleth, Roma 2019.

Byung-Chul HAN; i testi dell'autore che verranno presentati durante il corso.

- Ulrich BECK, *La metamorfosi del mondo*, trad. it. M. Cupellaro, Laterza, Roma 2017.
- CAILLÉ Alain, *Critica dell'uomo economico. Per una teoria anti-utilitaristica dell'azione*, trad. it. F. Fistetti, il Nuovo Melangolo, Genova 2009.
- Guido CUSINATO, *Biosemiotica e psicopatologia dell'«ordo amoris»*. In dialogo con Max Scheler, FrancoAngeli, Milano 2018
- Guido CUSINATO, *Periagoge. Teoria della singolarità e filosofia come cura del desiderio*, QuiEdit, Verona 2014.
- Christopher LASCH, *La cultura del narcisismo. L'individuo in fuga dal sociale in un'età di disillusioni collettive*, trad. it. M. Bocconcelli, Bompiani, Milano 1992.
- Christopher LASCH, *L'io minimo. La mentalità della sopravvivenza in un'epoca di turbamenti*, trad. it. L. Cornalba, Feltrinelli, Milano 2010.
- LUCE IRIGARAY, *Nascere. Genesi di un nuovo essere umano*, Bollati Boringhieri, Torino 2019.
- Jonathan HAIDT, *Menti tribali*, trad. it. C. Castiello-M. Cupellaro- P. Marangon- M. Rullo, Codice edizioni, Torino 2021.
- Martin NOWAK, Roger HIGHFIELD, *Supercooperatori. Altruismo ed evoluzione: perché abbiamo bisogno l'uno dell'altro*, trad. it. L. Sosio, Codice, Torino 2012.
- STANGHELLINI Giovanni, *L'amore che cura. La medicina, la vita e il sapere dell'ombra*, Feltrinelli, Milano 2018.
- Maria ZAMBRANO, *Verso un sapere dell'anima*, Raffaello Cortina Editore, Milano 1996.

Metafisica

Prof. Giuseppe Accordini

Finalità

A partire dall'esperienza pre-filosofica dell'essere, che fa di ogni uomo un filosofo (metafisico) in potenza, il corso intende introdurre alla metafisica dell'essere come «perfezione di ogni perfezione», vera apertura alla trascendenza, radice di ogni autentico umanesimo. I valori autentici di verità, di libertà e responsabilità morale, di autentica bellezza trovano nell'essere la loro radice e il loro fondamento.

Contenuti

1. Si assume l'esperienza pre-filosofica dell'essere come oggetto della riflessione metafisica. Si illustrano poi l'origine e il significato della metafisica, come pure il carattere e il contenuto della conoscenza metafisica.
2. Si presenta la negazione della metafisica, con particolare riguardo al neopositivismo e alla filosofia del linguaggio, come espressione della civiltà tecnico-scientifica. La fine delle ideologie trova la sua espressione nel «pensiero debole» che vede nelle certezze metafisiche un ostacolo insormontabile alla pace e al dialogo sociale. Il fideismo barthiano e il biblicismo unilaterale vedono nella ragione e in particolare nella metafisica un ostacolo alla fede.
3. Lo stupore e la meraviglia aiutano a porre la domanda metafisica in modo autentico e non ovvio: «Perché c'è l'essere e non il nulla?». L'essere come perfezione di ogni perfezione, ne è la risposta. Si indaga sulla relazione tra essere ed enti alla luce della dottrina dell'atto e della potenza, dell'essere e dell'essenza. La differenza ontologica è vista come il fondamento dell'antropologia: si

distingue tra vero e falso umanesimo, tra umanesimo assoluto e umanesimo integrale, e si riflette sull'autentica relazione tra l'uomo e il mondo.

Si passa poi alla scoperta del metodo metafisico con un'attenzione critica alla dottrina classica dell'astrazione.

Analogia e linguaggio sono visti anche come risposta alla domanda filosofica fondamentale sulla relazione tra l'uno e i molti. Si guarda alla possibilità e alla natura dell'analogia, anche alla luce delle critiche di K. Barth, e al linguaggio analogico nella sua relazione con il linguaggio simbolico e teologico.

4. I trascendentali sono visti come l'epifania dell'essere e vengono esaminati nella loro distinzione e reciproca relazione. In particolare sono visti nella loro relazione con l'uomo, in quanto costituiscono l'autentico «mondo» umano.

La riflessione verte poi sulla relazione tra essere e vero, sulla natura della verità e la sua relazione con la «non verità» (errore e menzogna). Si guarda alla possibilità e al limite della conoscenza metafisica. In questo contesto si affronta il tema della verità e della cultura: significato e limiti di ogni cultura, ideologia, verità e linguaggio, storicità e storicismo, dialogo culturale.

Si passa, infine, alla relazione tra essere e bello, ai vari aspetti della percezione del bello e alla natura della conoscenza estetica. La riflessione verte sull'arte come creazione estetica: natura dell'arte, ispirazione estetica, creatività dell'artista. L'arte pone da sempre vari problemi e, in particolare, quello del suo rapporto con il male morale, al quale si cerca una risposta.

Una riflessione conclusiva riguarda l'arte sacra alla ricerca della sua natura specifica.

Bibliografia

ALESSI A., *Metafisica*, LAS, Roma 1989.

BARZAGHI G., *Metafisica della cultura cristiana*, ESD, Bologna 1990.

BERTI E., *Introduzione alla metafisica*, UTET, Torino 1993.

MOLINARO A., *Metafisica*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1994.

MONDIN B., *La metafisica di S. Tommaso e i suoi interpreti*, ESD, Bologna 2002.

Sociologia

Prof. Gabriele Bordoni

Finalità

Il corso si propone di:

- abilitare negli studenti una iniziale confidenza con la prospettiva sociologica di studio scientifico della realtà socio-culturale (*dimensione epistemologica*);
- offrire agli studenti una panoramica generale delle modalità e potenzialità del “pensare sociologicamente” (*dimensione metodologica*);
- accompagnare gli studenti in un primo approccio ad alcune fondamentali categorie e chiavi di lettura tipiche dell'analisi sociologica (*dimensione tematica*).

Il carattere introduttivo del corso richiede necessariamente una trattazione di tipo basilare delle prospettive e delle problematiche sociologiche, con l'intento di offrire agli studenti tanto gli stimoli

di interesse che motivano lo studio sociologico, quanto gli strumenti base per orientare più specifici percorsi di ricerca.

Inoltre, la collocazione del corso all'interno di un ciclo di studi di tipo teologico permette e stimola anche rilievi e spunti riflessivi di tipo metadisciplinare tra sociologia e scienze teologiche, non tanto nella linea di una sociologia della religione o di una sociologia pastorale, quanto cercando di evidenziare la rilevanza delle tematiche e delle metodologie dell'approccio sociologico rispetto al configurarsi di una riflessione teologica sull'esperienza di fede che si confronta con l'attuale evoluzione delle dinamiche socio-culturali.

Contenuti

- La *prima tappa* del percorso è volta ad inquadrare, necessariamente in maniera sintetica, i tratti epistemologici basilari più rilevanti della sociologia come approccio scientifico alle dinamiche sociali del vivere umano.
- Nel *secondo passaggio*, più consistente, si è scelto di esplorare le modalità metodologiche tipiche del “pensiero sociologico” affrontando il tema della cultura. Si accostano, quindi, i tratti essenziali delle teorie generali del rapporto tra cultura e società, secondo tre prospettive fondamentali, quali cultura e sistema sociale, cultura come struttura, cultura come azione sociale. Tale approccio permette da un lato di avviare l'incontro col pensiero di alcuni sociologi considerati fondamentali nello sviluppo della sociologia, e dall'altro di mettere a fuoco gli strumenti concettuali fondamentali dell'analisi sociologica.
- La *terza area* del corso, più di tipo tematico, amplia l'orizzonte di riflessione introducendo in modo sintetico alcuni percorsi di analisi di temi sociologicamente tipici dell'attuale evoluzione socio-culturale: cultura e trasformazione digitale della comunicazione; elementi di identificazione della postmodernità; multiculturalismo e cambiamento culturale.

Bibliografia

Testi di riferimento del corso:

CRESPI, Franco, *Manuale di sociologia della cultura*, Roma-Bari: Laterza 2006² [IV rist. 2022].

GRISWOLD, Wendy, *Sociologia della cultura*, Bologna: Il Mulino 2005.

Si consiglia uno dei seguenti manuali di sociologia a scelta:

BAGNASCO, Arnaldo – BARBAGLI, Marzio – CAVALLI, Alessandro, *Elementi di sociologia*, Bologna: Il Mulino ²2013.

BAGNASCO, Arnaldo – BARBAGLI, Marzio – CAVALLI, Alessandro, *Corso di sociologia*, Bologna: Il Mulino ³2012.

GIDDENS, Anthony – SUTTON, Philip W., *Fondamenti di sociologia*, Bologna: Il Mulino ⁶2022.

Durante il corso verranno forniti testi e materiali vari di approfondimento accompagnati da schede di studio a cura del docente, assieme ad ulteriori indicazioni bibliografiche sia generali che su tematiche più specifiche.

Finalità

Il corso avvia a un'ermeneutica dell'esperienza religiosa. In essa si riconosce l'esprimersi storico, in tutte le sue valenze, dell'essere religioso dell'uomo e della sua radicale apertura all'Assoluto.

Contenuti

Si indica innanzi tutto nell'ermeneutica il metodo proprio della filosofia della religione.

1. Un percorso storico-riflessivo considera l'evolversi del rapporto della Religione con la Razionalità, l'Antropologia, l'Etica, la Cosmologia, la Teologia, la Scienza, la Fenomenologia e le visioni riduttive moderne e contemporanee.
2. Si individuano quindi l'essenza e la struttura dell'esperienza religiosa, vissuta però in modo specificatamente diverso nelle varie religioni storiche, quindi viene presentato il concetto di religione.
3. Si riflette sulla struttura dell'atto religioso, che si presenta come atto tipicamente umano e come evento. In questo contesto si tratta del linguaggio religioso, con particolare attenzione alla storicità, alla cultura, all'analogia, al simbolo, al mito, al rito.

Bibliografia

- ALESSI A., *Filosofia della religione*, Las, Roma 1991.
ALESSI A., *Sui sentieri del sacro*, Las, Roma 1998.
ELIADE M., *Il sacro e il profano*, Borla, Torino 1967.
OTTO R., *Il sacro*, Feltrinelli, Milano 1984.
RAHNER K., *Uditori della Parola*, Borla, Roma 1977.
WELTE B., *Dal nulla al mistero assoluto*, Marietti, Alessandria 1985.

Teologia filosofica

Finalità

Rimanendo a prudente distanza dallo svolgimento che inclina verso un abuso ancillare della filosofia, si tratta di mostrare che, pensando l'Infinito, la ragione dispone di ragioni e articola argomenti che non è costretta a mendicare dalla Rivelazione, per quanto muova spesso i suoi passi nell'orizzonte di una fede professata o quantomeno vissuta.

Contenuti

Nella concreta articolazione dell'offerta contenutistica, si tenta la strada della mediazione fra l'intrigo di ordine storiografico e la costruzione d'indole sistematica.

La messa a fuoco della funzione che il soggetto assume nella modernità (Cartesio) permette di perimetrare l'ideale di certezza che la razionalità del tempo dà, ma incappa anche nella sorpresa dell'idea di Infinito nel cuore del soggetto stesso (che ha fatto parlare Wolff, prima di Kant, di un

argomento ontologico). È tutto da verificare, ovviamente, il ruolo rivestito dall'ente perfettissimo all'interno di un soggetto nella postura del dubbio metodico.

Il cammino a ritroso fino ai medievali (Tommaso su tutti) permette di comprendere in modo più efficace le oscillazioni della messa a tema filosofica di Dio in parallelo con le avventure della razionalità, le cui severe esigenze impongono alla metafisica lo *status* di uno slancio naturale, ma privo del rigore richiesto, e a Dio il ruolo di garante dell'ordine morale (Kant).

A circa un secolo dal trasloco kantiano del discorso teologico nel territorio della ragion pratica, si segnala il tentativo celebre e discusso di Blondel con *L'azione*, che assegna al soprannaturale un profilo contemporaneamente e paradossalmente necessario e gratuito.

La partenza del corso nel segno di Cartesio si rivela adeguata a mettere in scena la riflessione del fenomenologo francese Jean-Luc Marion, geniale e preziosa nell'affrontare la sfida cartesiana dell'immanenza *via Husserl*, e capace di porre in questione i palati postmoderni con il fenomeno saturo dell'Amore.

Bibliografia

Stefano BROGI, *I filosofi e il male. Storia della teodicea da Platone ad Auschwitz*, Franco Angeli, Milano 2012.

Emanuele CAMPAGNOLI, *Pensare a Dio. Percorsi di filosofia teologica*, Stamen, Roma 2018.

Vincenzo CICERO, *Sapienza muta. Dio e l'ontologia*, Morcelliana, Brescia 2023.

Emerich CORETH, *Dio nel pensiero filosofico*, Queriniana, Brescia 2004.

Gianluca DE CANDIA, *Il forse bifronte. L'emergenza della libertà nel pensiero di Dio*, Mimesis, Milano-Udine 2021.

Anthony J. GODZIEBA, *Per una teologia della presenza e dell'assenza di Dio*, Queriniana, 2021.

Filippo MORETTI, *Il pensiero di Dio. L'analogia nella teologia occidentale*, Mimesis, Milano-Udine 2020.

Holm TETENS, *Pensare Dio. Saggio di teologia razionale*, Morcelliana, Brescia 2017.

Etica filosofica

Prof.ssa Nicoletta Capozza

Finalità

Il corso di etica vuole in primo luogo fornire strumenti concettuali e categoriali idonei per comprendere le problematiche relative alla fondazione e allo sviluppo di un'etica filosofica, cioè un'etica costruita sulla ragione umana. Per rispondere a questa esigenza si intende effettuare un percorso attraverso la storia delle diverse questioni e delle diverse riflessioni etiche che si sono presentate nell'età antica, medioevale, moderna e contemporanea e approfondire le questioni e le piste di ricerca disponibili per una fondazione dell'etica oggi.

Contenuti

Il corso consterà di una introduzione, volta a inserirsi nella prospettiva filosofica, che si pone come obiettivo precipuamente quello di indagare in modo critico le idee etiche che sono state elaborate nel passato e in cui ci muoviamo. Questo sarà possibile attraverso una presentazione delle questioni

e posizioni più rilevanti emerse nel corso della storia del pensiero etico in Occidente. In particolar si analizzeranno i seguenti punti:

- per l'età antica: l'idea del Bene di Platone, la fondazione del pensiero pratico in Aristotele, la questione della felicità e della virtù nelle filosofie ellenistiche;
- per l'età medioevale: il problema della libertà e della storia in Agostino e la questione delle virtù in Tommaso;
- per l'età moderna: la fondazione post cartesiana dell'etica tra ragione e sentimento, la critica della ragion pratica e l'imperativo categorico in Kant, la distinzione tra etica e morale in Hegel;
- per l'età contemporanea: la critica della morale razionale in Kierkegaard e Schopenhauer, la crisi dei valori morali in Nietzsche, Marx e Freud.

Di seguito si presenteranno tre snodi tematici che caratterizzano in modo particolare la sensibilità etica nei nostri giorni:

- il problema della libertà, declinato nella forma della liberazione per sé e per gli altri,
- la questione della cura e della responsabilità come postura essenzialmente etica,
- il rapporto tra etica e politica con particolare attenzione alla questione della pace.

Dal punto di vista della metodologia didattica il corso alternerà lezioni frontali e interattive, in cui gli studenti saranno chiamati a presentare propri elaborati e/o approfondimenti. In questo modo si vuole stimolare il più possibile il coinvolgimento e la partecipazione su tematiche che necessitano un approccio personale ed esistenziale.

Per l'**esame** finale si richiede una preparazione generale su tutto il percorso svolto attraverso lo studio delle dispense fornite dall'insegnante, accompagnate dal testo consigliato in bibliografia, e la lettura integrale di una delle opere proposte.

Bibliografia

APPEL K. O., *Etica della comunicazione*, Jaca Book, Milano 2006.
DA RE A., *Le parole dell'etica*, Bruno Mondadori, Milano 2010.
DE MONTICELLI R., *La questione morale*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2010.
JONAS H., *Il principio responsabilità*, Einaudi, Torino 2009.
MIETH D., *Scuola di etica*, Queriniana, Brescia 2006.
PETER R., *Etica per erranti*, Cittadella editrice, Assisi 2001.
POTENTE A., *Un bene fragile. Riflessioni sull'etica*, Mondadori, Milano 2011.
RIZZI A., *Crisi e ricostruzione della morale*, Società Editrice Internazionale, Torino 1992.
Si consiglia l'utilizzo del seguente testo per una panoramica sulla storia del pensiero etico:
DA RE A., *Filosofia morale*, Bruno Mondadori, Milano 2008.

Seminario di filosofia (della natura e delle scienze) (non attivato nel 2025/2026)

Prof. Valentino Sartori

In allestimento – Fare riferimento alle indicazioni date durante le lezioni

Finalità

Il corso si propone di introdurre alla lingua ebraica biblica attraverso uno studio basilare dei suoi elementi fondamentali (fonetica, morfologia e rudimenti di sintassi) per attivare lo studente alla lettura, apprendere una significativa base lessicale e abilitare alla ricerca dei termini in un vocabolario, in modo tale da facilitare l'accostamento esegetico successivo ai testi biblici.

Metodo

Il corso si svolge con un approccio "comunicativo", integrando il più possibile l'apprendimento nozionale con un coinvolgimento attivo dello studente in situazioni di comunicazione, utilizzando lessico e strutture grammaticali dell'ebraico biblico.

Contenuti

Introduzione alla lingua ebraica. L'alfabeto, il sistema vocalico, le sillabe e gli altri segni per una corretta lettura. La morfologia elementare dell'ebraico biblico, mediante l'approccio comunicativo e l'accostamento diretto alla lettura di frasi e di brani biblici scelti. Si prevedono esercitazioni pratiche in classe e a casa. L'esame finale orale verte su tutto il programma, considerando nella valutazione complessiva le diverse esercitazioni svolte durante il corso.

Bibliografia

Grammatiche di lingua ebraica:

DEIANA G. – SPREAFICO A., *Guida allo studio dell'ebraico biblico*, Claudiana, 2018⁴.

PEPI L. – SERAFINI F., *Corso di Ebraico Biblico*, San Paolo, 2006.

WEINGREEN J., *Grammatica di Ebraico Biblico*, Glossa - Eupress ftl, 2011 (orig.: *A Practical Grammar for Classical Hebrew*, Oxford University Press - Clarendon Press, 1959).

Dizionari di ebraico biblico:

ALONSO SCHÖEKEL L., *Dizionario di Ebraico Biblico*, San Paolo, 2013.

REYMOND P., *Dizionario di ebraico e aramaico biblici*, Claudiana, 2019.

KOELER L. – BAUMGARTNER W. (a cura di), *A Bilingual Dictionary of the Hebrew and Aramaic Old Testament*, Brill, 1998.

Saggi:

CALLOW A. L., *La lingua che visse due volte*, Garzanti, 2019.

CORRADINI M. – NIDASIO G., *Alfabeto ebraico*, Salani, 2017.

DE BENEDETTI P., *L'alfabeto ebraico*, Morcelliana, 2014³.

DE BENEDETTI P., *Sulla Traduzione*, Morcelliana, 2019.

DURAND O., *La lingua ebraica*, Paideia, 2001.

KAMINSKI S. – MILANO M. T., *Ebraico*, EDB, 2018

PINHAS Y., *Le lettere del cielo*, Giuntina, 2017.

Contenuti

Il corso di greco biblico si articola in tre momenti fondamentali:

1. argomenti di grammatica (morfologia e sintassi) necessari per la lettura del testo greco del *Nuovo Testamento* con la guida dell'insegnante o utilizzando un commento scientifico che faccia riferimento al testo in lingua originale;
2. approfondimento di alcuni "termini" fondamentali e letture di pericopi evangeliche in greco con finalità esemplificative;
3. fondamenti di filologia e *critica textus*.

Data la natura (laboratoriale) del corso che prevede verifiche in itinere è preferibile la frequenza in presenza.

Bibliografia

F. DAL COROBBO, εἰσαγωγή. *Introduzione al greco biblico in 30 lezioni*, Verona: CEM 2025.

Introduzione alla Bibbia (non attivato nel 2025/2026)

Finalità

Il corso introduce lo studente alla comprensione dei presupposti fondamentali per un corretto approccio alla Sacra Scrittura e offre, alla luce della tradizione, del Concilio Vaticano II e del magistero successivo, una strumentazione previa sull'intelligenza dell'economia salvifica contenuta nel testo biblico, base essenziale per affrontare i successivi corsi specifici di esegesi e di teologia biblica.

Contenuti

I contenuti del corso verranno affrontati in tre grandi parti:

1. *Geografia* della salvezza: geofisica e geografia politica della terra di Israele nelle sue grandi epoche storiche all'interno del contesto più largo della Mezzaluna fertile; cenni di archeologia biblica.

Questa prima tappa del corso riguarda il tema della geografia della Terra Santa, come luogo privilegiato della rivelazione biblica.

2. *Storia* della salvezza: il problema delle origini di Israele; la documentazione extrabiblica; la composizione/redazione del Pentateuco; la storia della monarchia unita e divisa; l'ideologia regale nel vicino oriente antico; l'esilio e i «ritorni»; il periodo ellenistico; il giudaismo; l'epoca romana e i movimenti religiosi fino all'epoca di Gesù Cristo.

Questa seconda tappa introduce alla storia di Israele, attraverso lo studio del problema storiografico dei testi che narrano teologicamente le vicende del popolo di Israele. Questo percorso partendo dalle origini del popolo eletto, giunge fino al periodo storico che culmina nella vicenda di Gesù Cristo e della Chiesa Apostolica. È a questo punto che la Storia della Salvezza trova una tappa decisiva: si

conclude l'economia della rivelazione e si apre la tradizione della Chiesa, impegnata nella ricomprensione della Parola in nuovi contesti, affinché mantenga il suo carattere salvifico.

3. *Parola* di salvezza: cenni di storia dell'esegesi (dalla Chiesa Apostolica al Vaticano II); l'ermeneutica moderna come presupposto dell'interpretazione contemporanea; la *Dei Verbum*: struttura e contesto; la rivelazione; la trasmissione; l'ispirazione; approcci e metodi di interpretazione (l'interpretazione della Bibbia nella vita della Chiesa).

La terza tappa riguarda il tema della *Parola di Dio*, così come la Chiesa l'ha compresa a partire dalla Chiesa post-apostolica fino al Concilio Vaticano II, in particolare nella *Dei Verbum*.

Bibliografia

Bibbia TOB, Torino 1992 e 1998 (edizione da studio); versione Italiana (CEI) con note e commenti della «Traduction oecuménique de la Bible». Oppure: *La Bibbia di Gerusalemme*, 2002 (edizione da studio). Versione Italiana (CEI) con note, commenti de «La Bible de Jérusalem».

CUCCA M. - PEREGO G., *Atlante Biblico interdisciplinare. Scrittura, storia, geografia, archeologia e teologia a confronto*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1998.

FINKELSTEIN I. - SILBERMAN N.A., *Le tracce di Mosè. La Bibbia tra storia e mito*, Saggi 14, Carrocci, Roma 2002.

MAGGIONI B., «*Impara a conoscere il volto di Dio nelle parole di Dio*». *Commento alla «Dei Verbum»*, Dabar - Logos - Parola, Messaggero, Padova 2001.

MANNUCCI V., *Bibbia come Parola di Dio. Introduzione generale alla Sacra Scrittura*, Queriniana, Brescia 2004¹⁸.

MAZZINGHI L., *Storia di Israele. Dalle origini al periodo romano*, Studi biblici 56, EDB, Bologna 2007.

SKA J.L., *La parola di Dio nei racconti degli uomini*, orizzonti biblici, Cittadella, Assisi 2000².

SOGGIN J.A., *Storia di Israele*, Biblioteca di cultura religiosa 44, Paideia, Brescia 2002.

Introduzione alla Liturgia

Prof. Luigi Girardi

Finalità

Il corso vuole iniziare alla comprensione teologica della Liturgia, intesa come celebrazione del mistero di Cristo nelle azioni liturgiche della Chiesa in vista di una partecipazione consapevole, attiva e spiritualmente feconda.

Contenuti

1. Vengono presentati i temi fondamentali della costituzione conciliare *Sacrosanctum Concilium* (Storia della salvezza e Liturgia; centralità della Pasqua; presenza di Cristo; definizione di Liturgia...), evidenziando anche la dimensione antropologica, necessariamente connessa con l'esperienza celebrativa (struttura simbolica dell'uomo, il linguaggio e l'esperienza simbolica, la ritualità...).

2. Poiché il corso si propone come iniziazione generale alla Liturgia, si accenna al rapporto liturgia-Chiesa, alla connessione parola-liturgia (con presentazione del lezionario e della «lettura liturgica»), al rapporto tempo-liturgia (anno liturgico): temi questi che saranno poi analiticamente ripresi e approfonditi nell'ambito dei TF cristologico ed ecclesiologico.

3. Viene illustrata la storia della liturgia, con particolare attenzione alle esperienze liturgiche dei primi secoli cristiani e, in modo più sintetico, allo sviluppo della Liturgia attraverso le varie epoche culturali, fino al movimento liturgico che ha preparato, con le sue eminenti personalità e le sue idee, il rinnovamento conciliare.

4. Un tempo adeguato viene dedicato al canto e alla musica liturgica, indicando il senso della loro presenza, le forme fondamentali e i criteri pastorali per la loro valorizzazione, nella prospettiva di una musicologia liturgica. Anche di altri codici linguistici della celebrazione vengono fornite nozioni introduttive (arte, architettura...)

Bibliografia

BONACCORSO G., *Celebrare la salvezza. Lineamenti di liturgia*, Messaggero, Padova 2003.

LOPEZ-MARTIN J., *In Spirito e Verità. Introduzione alla liturgia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1989.

METZGER M., *Storia della liturgia. Le grandi tappe*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1996.

ROSSO S., *Un popolo di sacerdoti. Saggio di liturgia fondamentale*, LAS, Roma 1999.

Antichità cristiane (Patrologia e Storia della Chiesa 1: Antica)

Prof. Zeno Carra

Prof. Paolo Cordioli

Finalità

Il corso intende presentare il progressivo diffondersi e radicarsi dell'esperienza cristiana nell'ambito dell'impero romano. Poiché risulta di fatto difficile proporre il cammino della Chiesa antica indipendentemente dalla figura e dall'opera dei Padri, la storia della Chiesa antica viene svolta unitariamente all'introduzione alla patrologia. Queste, mantenendo ciascuna la propria peculiarità, costituiscono insieme il corso di *antichità cristiane*.

Didatticamente l'esposizione procede rilevando le modalità di diffusione e di inserimento della Chiesa nel mondo greco-romano; esamina, in un secondo momento, lo sviluppo interno delle comunità cristiane e infine indica, per cenni di fondo, l'interazione che si verifica tra cultura, fede e figura della Chiesa.

Contenuti

I contenuti vengono organizzati, seguendo lo sviluppo cronologico e in attenzione alle diverse aree culturali-ecclesiali, in quattro momenti:

1. Il primo diffondersi del cristianesimo (fino al 150). Viene evidenziata la *novità* che esso rappresenta rispetto al giudaismo e alla tradizione greco-romana. Vengono quindi presentate le prime forme della professione di fede, della liturgia, dell'organizzazione ministeriale. L'accostamento dei Padri apostolici permette di attingere direttamente la risonanza del Vangelo nel suo cammino da Gerusalemme a Roma.

2. Il consolidarsi della Chiesa tra il 150 e il 300. La Chiesa ormai «fatto pubblico» si incontra e si scontra con l'amministrazione, la cultura, il costume dell'impero romano. Le persecuzioni e l'apologia come difesa e come proposta missionaria evidenziano i termini del conflitto. La spiritualità del martirio segnala anche un trapasso di ideali che viene proponendosi. Lo sviluppo teologico come

approfondimento e precisazione dei dati fondamentali del messaggio cristiano porta allo scoperto l'originalità cristiana all'interno del processo di inculturazione. La presentazione degli apologisti (particolarmente Giustino) e dei maestri del pensiero cristiano del sec. III, per aree teologiche (asiatica: Melitone e Ireneo; latina: Tertulliano e Cipriano; alessandrina: Clemente e Origene) evidenzia i temi di fondo di questo processo.

3. La nuova condizione della Chiesa nell'epoca di Costantino introduce significativi mutamenti, sia nel rapporto tra Chiesa e impero, sia nei compiti pastorali della Chiesa (impegno esplicito per modificare la legislazione e il costume).

La controversia ariana, come momento critico del processo di inculturazione, ma anche come chiarificazione dei rapporti tra Chiesa e impero cristiano, insieme con la fioritura della catechesi prebattesimale e mistagogica, guida la presentazione delle figure più rilevanti dei padri del sec. IV: Atanasio, i Cappadoci, Ilario, Ambrogio. La rilevanza dei concili ecumenici di Nicea e Costantinopoli consente di apprezzarne i risultati.

4. La Chiesa nel tramonto dell'antichità romana (sec. V-VI) sta sotto l'influsso della progressiva estraneazione tra occidente e oriente e del crollo della struttura dell'impero in Occidente. L'ulteriore precisarsi delle formulazioni della fede attraverso le controversie cristologiche e gli apporti dei concili di Efeso e Calcedonia consentono di presentare la diversa prospettiva esegetica e cristologica della scuola antiochena (Giovanni Crisostomo, Teodoreto di Ciro) e alessandrina (Cirillo). L'intervento e il contributo dell'occidente lascia vedere il diverso configurarsi dell'organizzazione ecclesiale con la tensione tra patriarcato e primato (Celestino, Leone Magno).

La personalità di Agostino, come personalità di frontiera, e le problematiche ecclesiologiche (donatismo) ed antropologiche (pelagianesimo) che egli affronta, possono costituire l'ultimo anello del cammino della Chiesa nell'antichità, in occidente. In chiusura viene offerta una panoramica sintetica circa la fioritura, i motivi e le tipologie del monachesimo.

Bibliografia

DELL'ORTO U. - S. XERES (dir.), *Manuale di storia della chiesa. 1. L'Antichità cristiana*, Morcelliana, Brescia 2018.

MORESCHINI C. - NORELLI E., *Storia della letteratura cristiana antica greca e latina, I: Da Paolo all'età costantiniana; II/1 e II/2: Dal concilio di Nicea agli inizi del Medioevo*, Morcelliana, Brescia 1995-1996.

SIMONETTI M. - PRINZIVALLI E., *Storia della letteratura cristiana antica*, EDB, Bologna 2010.

FILORAMO G. - MENOZZI D. (a cura di), *Storia del cristianesimo: l'Antichità*, Laterza, Roma-Bari 1997.

Egesi 1: Pentateuco e libri storici (non attivato nel 2025/2026)

Prof.ssa Grazia Papola

Finalità

Il corso si propone di offrire gli strumenti per poter interpretare i testi della Tôrah e di presentare alcune delle principali tematiche teologiche della raccolta. Pur tenendo conto della metodologia e dei risultati dell'indagine storico critica, si privilegerà l'approccio sincronico, per permettere di valorizzare e di apprezzare l'articolazione sintetica di origine, storia e compimento proposta dal Pentateuco.

Contenuti

- I racconti di origine: introduzione ai principali problemi interpretativi e alle tematiche più importanti di Gen 1–11. Lettura di Gen 1–11.
- L'inizio della storia della salvezza in Abramo: Gen 12–24, lettura unitaria. Gen 12,1-9; Genesi 15; 17; Gen 22,1-19.
- Il ciclo di Giacobbe: Gen 24–36, lettura unitaria. Gen 28,10-22, Gen 32,23-33.
- La storia Giuseppe: Gen 37–50, lettura unitaria.
- La storia della liberazione di Israele dall'Egitto: introduzione ai principali problemi e alle tematiche più importanti del libro dell'Esodo; la struttura del libro; la collocazione dei capitoli scelti per la lettura nel loro contesto più ampio, il Pentateuco e il libro dell'Esodo, la loro funzione narrativa e il loro significato teologico; la liberazione come origine della storia di Israele; la rottura e la "rinnovazione" dell'alleanza. Lettura di Es 1–2; Es 3,1–4,20; Es 7,8-11,10; Es 12,1–13,16; Es 14,1–15,21; Es 15,22–18,27; l'alleanza sinaitica; Es 32–34.
- Introduzione generale a Levitico e Numeri.
- Il libro del Deuteronomio: la collocazione di tale scritto a conclusione della Tôrah; la forma del libro e il fenomeno letterario della deuterosi; la struttura letteraria come modalità che guida la lettura del testo; l'idea di alleanza come elemento privilegiato di ordine contenutistico, per comprendere unitariamente la pericope, la legge e il senso totale della storia di Israele. Lettura di Dt 5; 6,4-9; il codice deuteronomico; Dt 26.

Bibliografia

Introduzione al Pentateuco

SKA J.L., *Introduzione alla lettura del Pentateuco. Chiavi per l'interpretazione dei primi cinque libri della Bibbia*, Roma: Ed. Dehoniane 1998.

Introduzione all'Antico Testamento, a cura di Eric Zenger, Brescia: Queriniana 2005, pp. 91-493.

Guida di lettura dell'Antico Testamento, Römer Thomas - Macchi Jean-Daniel - Nihan Christophe (a cura di) Bologna: Dehoniane 2007, pp. 53-283.

Torah e storiografie dell'Antico Testamento, Borgonovo Giannantonio e collaboratori (a cura di) (= Logos. Corso di Studi Biblici 2), Torino: Elledici 2012.

GARCIA LOPEZ F., *Il Pentateuco*, Introduzione allo studio della Bibbia 3/1, Paideia, Brescia 2004.

TÁBET M., *Introduzione al Pentateuco e ai Libri storici dell'Antico Testamento*, Apollinare Studi, Roma 2001.

Sul libro della Genesi

BORGONOVIO Giannantonio, Genesi, *La Bibbia Piemme*, Casale Monferrato 1995.

CAPPELLETTO G., *Genesi (Capitoli 1–11)*, Edizioni Messaggero, Padova 2000.

CAPPELLETTO G., *Genesi (Capitoli 12–50)*, Edizioni Messaggero, Padova 2002.

GIUNTOLI F., *Genesi 1,1-11,26. Introduzione, traduzione e commento*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2013.

GIUNTOLI F., *Genesi 11,27-50,26. Introduzione, traduzione e commento*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2013.

van WOLDE E., *Racconti dell'inizio. Genesi 1-11 e altri racconti di creazione*, Queriniana, Brescia 1999.

WÉNIN A., *Da Adamo ad Abramo o l'errare umano. Lettura narrativa e antropologica della Genesi. I Gen 1,1–12,4*, EDB, Bologna 2008.

Sul libro dell'Esodo

ALONSO SCHÖKEL Louis, Salvezza e liberazione: l'Esodo, EDB, Bologna 1996.

CHILDS B., *Il libro dell'Esodo. Commentario critico-teologico*, Piemme, Casale Monferrato 1995.

PRIOTTO M., *Esodo. Introduzione, traduzione e commento*, Paoline, Milano 2014.

Sul libro del Deuteronomio

BOVATI P., *Il libro del Deuteronomio (1-11)*, Guide spirituali all'Antico Testamento, Città Nuova, Roma 1994.

PAGANINI S., *Deuteronomio. Introduzione, traduzione e commento*, Paoline, Milano 2012.

Esegesi 2: Libri profetici e sapienziali (non attivato nel 2025/2026)

Prof. Martino Signoretto

Finalità

Lo scopo del corso è introdurre lo studente all'esegesi e alla comprensione dell'esperienza di Fede del Popolo di Israele a partire dal secondo e terzo corpo scritturistico del Primo Testamento: i «Profeti» e gli «Scritti».

Prima di affrontare l'esegesi dei brani scelti, il corso prevede un'introduzione storica e letteraria, a partire dall'esperienza della profezia e della sapienza del Vicino Oriente Antico, per meglio comprendere l'esperienza a cui fanno riferimento le Sacre Scritture. Il metodo esegetico dipenderà dai testi scelti, la cui natura poetica chiederà all'interprete di utilizzare una strumentazione esegetica non solo di tipo storico ma anche letterario.

Contenuti

Introduzione alla Profezia extrabiblica e biblica: «lettura e rilettura della storia». I profeti pre-esilici: Amos e Osea e il primo Isaia (analisi di passi scelti). I profeti dell'Esilio e primo post-esilio: Isaia, Geremia e Ezechiele (Analisi dei passi scelti). Il post esilio: Aggeo e Zaccaria. Profezia e apocalittica nell'epoca del secondo tempio: Daniele e l'apocalittica giudaica.

Introduzione alla Sapienza extrabiblica e biblica: «lettura e rilettura dell'esperienza». Il «Pentateuco» sapienziale: Proverbi, Giobbe, Qoélet, Siracide e Sapienza (analisi di passi scelti). Dalla sapienza alla Sapienza (la «deuterosofia»); dall'ottimismo del meccanismo retributivo alle grandi domande sul senso della giustizia, di Dio e della morte e della retribuzione dopo la morte.

Introduzione alla poesia ebraica: «lettura e rilettura della Parola». Il Cantico dei Cantici e il Salterio.

Bibliografia

MARCONCINI B. e collaboratori, *Profeti e Apocalittici*, Logos corso di studi biblici 3, Elle Di Ci, Torino 1995.

CAPPELLETTO G. - MILANI M., *In ascolto dei Profeti e dei Sapienti. Introduzione all'Antico Testamento II*, Strumenti di Scienze Religiose. Nuova serie, Messaggero, Padova 2006.

BOVATI P., *«Così parla il Signore». Studi sul profetismo*, collana Biblica, EDB, Bologna 2008.

GILBERT M., *La Sapienza del cielo, Proverbi, Giobbe, Qohelet, Siracide, Sapienza*, San Paolo, Milano 2005.

Centro focale e unitario del quadriennio teologico è il mistero di Cristo, come afferma il Concilio: “Nel riordinamento degli studi ecclesiastici si abbia cura, in primo luogo, di disporre meglio le varie discipline teologiche e filosofiche e di farle convergere concordemente alla progressiva apertura delle menti degli alunni verso il mistero di Cristo” (OT 14). Tale centralità è ribadita da papa Giovanni Paolo II in particolare, nella sua prima lettera enciclica: “Il redentore dell’uomo, Gesù Cristo, è centro del cosmo e della storia [...]. Cristo, redentore del mondo, è colui che è penetrato, in modo unico e irripetibile, nel mistero dell’uomo ed è entrato nel suo «cuore». Giustamente, quindi, il Concilio Vaticano II insegna: «In realtà, solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell’uomo. Adamo, infatti, il primo uomo, era figura di quello futuro (Rm 5,14), e cioè di Cristo Signore. Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore, svela anche pienamente l’uomo all’uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione”. (*Redemptor hominis* 8).

L’unità del discorso teologico si fa attorno al mistero di Gesù Cristo, morto e risorto, pienezza della rivelazione. Per questo si struttura e si approfondisce nei **Temi Fondamentali** (TF), che esprimono in modo organico l’economia della salvezza. I TF sono:

1. Il mistero di Cristo (*Cristologia*)
2. Il mistero della Chiesa (*Ecclesiologia*)
3. Il mistero della Chiesa che si realizza attraverso i Sacramenti (*Sacramentaria*)
4. Il mistero dell’uomo (*Antropologia teologica*)
5. Il mistero del Dio vivente, compimento dell’uomo (*Trinitaria*).

Ogni TF procede per *momenti* successivi.

Nucleo genetico e normativo è la parola di Dio come teologia biblica, che fa emergere dal dato rivelato i contenuti essenziali e li organizza in una sintesi, come progressivo costituirsi e compiersi dell’economia della salvezza (*momento biblico*).

La patristica rileva come i diversi temi, presenti nella rivelazione, sono ripresi e approfonditi dai padri (*momento patristico*).

La storia del dogma, mediante lo strumento ermeneutico, recupera le successive acquisizioni della tradizione rispetto ai diversi punti della dottrina (*momento storico*).

La liturgia illustra il mistero di Cristo sempre presente e operante in noi, soprattutto nelle celebrazioni liturgiche, e coglie nella preghiera del popolo di Dio anche l’aspetto di luogo teologico (*momento liturgico*).

La riflessione morale cerca di far emergere l’obbligatorietà dell’esistere cristiano nelle sue varie situazioni come risposta alle implicazioni della storia della salvezza (*momento morale*).

Alla fine, la riflessione teologica mostra come il dato rivelato tradizionale, nei suoi aspetti teorici e pratici, è stato ripreso nel corso dei secoli dai dottori e dai teologi, è stato vissuto dalla cristianità e

tradotto nella cultura dell'uomo d'oggi, per permettergli un'esistenza da credente. Questo è il momento della sintesi fra il dato biblico, la tradizione, la liturgia, la vita e la cultura d'oggi (*momento teologico-sistematico*).

I corsi di *teologia fondamentale* e di *introduzione alla teologia morale fondamentale* concludono le introduzioni al mistero di Cristo e favoriscono il passaggio dal metodo filosofico a quello teologico.

Attorno ai cinque temi fondamentali, poi, si strutturano altri corsi, che ne integrano la trattazione, quali *l'esegesi biblica*, la *storia della Chiesa*, la *teologia morale*, il *diritto canonico*, trattazioni di *catechetica* e di *pastorale*.

Teologia fondamentale

Prof. Sergio Gaburro

Finalità

Il corso si propone di introdurre alla riflessione teologica, attraverso un approfondimento dello statuto epistemologico della fondamentale, esplorandone il fondamento centrale della Rivelazione e ponendolo in dialogo con il pensiero contemporaneo.

Contenuti

L'orizzonte di fondo, nel quale ci si muove, è un modello di teologia fondamentale-contestuale, in prospettiva sacramentale. Partendo dai fondamenti quali la Rivelazione, la Tradizione e la Fede, si intende declinare la credibilità del Dio di Gesù Cristo in rapporto all'uomo e al contesto culturale contemporaneo, letti nella prospettiva della fede cristiana. Si tratta di approfondire il rapporto tra teologia e filosofia, fede e ragione, Vangelo e cultura, ponendosi in ascolto della credibilità della Rivelazione e del volto di Cristo che interpella l'uomo d'oggi. In questo senso, la Teologia fondamentale si contraddistingue come Teologia con un carattere di frontiera, non dimenticando il carattere apologetico della disciplina inteso come il «rendere ragione della speranza» (1Pt 3,15) che è presente nel cuore e nella mente dei credenti.

1. L'epistemologia

Partendo dal significato del termine «teologia» nella sua polivalenza, si passa poi a descrivere alcuni modelli *storici* attraverso i quali la riflessione della fede si è sviluppata. Vengono, quindi, affrontate le principali questioni legate all'epistemologia teologica fino a porre a tema la Rivelazione. Riprendendo alcuni orizzonti storici, che hanno permesso il comunicarsi dell'apologia nell'apologetica e quindi nella Teologia fondamentale, vengono indicati alcuni modelli di teologia fondamentale emersi nel XX secolo, per concludere poi con l'approfondimento del modello fondativo-contestuale in prospettiva sacramentale.

2. I fondamenti

Dopo aver introdotto il cammino attraverso l'orizzonte epistemologico si intende affrontare i quattro riferimenti essenziali del sapere teologico: la *rivelazione*, la *tradizione*, la *fede* e la *credibilità* della rivelazione stessa. Alla *rivelazione* viene dato il primato epistemologico e ontologico, segue poi la tematica della *tradizione*, in quanto spazio di trasmissione dalla e nella comunità credente attraverso la quale il soggetto giunge alla fede; infine si evidenzia come la fede cristiana, se rapportata alla cultura e alla religiosità del nostro tempo, abbia una sua intrinseca credibilità. Tuttavia fondamento e contesto sono due prospettive che continuamente si intrecciano in quanto la trattazione del fondamento si svolge in un contesto e quella del momento contestuale richiama il fondamento. Il contenuto centrale della rivelazione cristiana è dato da Gesù Cristo e in Cristo nel suo culmine del mistero pasquale. Dal momento che la Chiesa costituisce il soggetto immanente e lo spazio in cui l'offerta della rivelazione viene trasmessa, al tema della tradizione è agganciato quello ecclesiologico. Infine, il tema della fede viene trattato recuperando la prospettiva

dell'antropologia teologica, dal momento che la fede teologica va considerata come atto della persona umana e azione della grazia divina.

3. I contesti

Partendo dall'evento della Rivelazione, che trova il suo fondamento nell'autorità del Dio della rivelazione, si tratta di porre a tema la credibilità della Rivelazione cristiana, in rapporto con l'attuale contesto culturale, così che l'*auditus fidei* si accompagni all'*auditus temporis*. In questa prospettiva, la riflessione teologica riferita ai contesti, non può che essere considerata come provvisoria in quanto sempre bisognosa di riformularsi. Se l'epoca della modernità ha irrigidito le posizioni dando vita a una apologetica della chiusura tipica della 'cittadella assediata', ai nostri giorni si registra un clima più accogliente, ma con delle insidie che vanno riconosciute. La riflessione contestuale è autenticamente teologica, tipica di una riflessione che si muove sulla soglia, nei luoghi di frontiera, aperta a contenuti non proprio teologici e con questi saperi, attraverso un'adeguata mediazione filosofica, si confronta e si avvale. A partire dalla credibilità della Rivelazione, si intende offrire un'interpretazione teologico-fondamentale dell'esperienza religiosa (cf. filosofia della religione e teologia delle religioni) in rapporto alla singolare unicità e universalità dell'evento cristologico e della salvezza che offre. La fede e la Tradizione vanno quindi riferite ai fenomeni culturali e sono poste nella condizione di ridirsi in un linguaggio che sappia intercettare il vissuto dell'uomo del nostro tempo.

Bibliografia

1. Momento epistemologico:

Moltmann J., *Che cos'è oggi la teologia?*, Gdt 200, Queriniana, Brescia 1991.

Ratzinger J., *Natura e compito della teologia. Il teologo nella disputa contemporanea. Storia e dogma*, Jaca Book, Milano 1993.

Zak L., *Epistemologia generale*, in G. Lorizio (ed.), *Teologia fondamentale*, vol. 1, Città nuova, Roma 2004, 11-233.

2. Momento fondativo:

Kessler H., *La risurrezione di Gesù Cristo. Uno studio biblico, teologico-fondamentale e sistematico*, Queriniana, Brescia 1999, 67-95.

Lorizio G. (ed.), *Teologia fondamentale*. vol. 2: *Fondamenti*, Città Nuova, Roma 2005, 7-234.

Verweyen H. J., *La Parola definitiva di Dio. Compendio di teologia fondamentale*, Queriniana, Brescia 2003, 326-352; 408-440; 505-526.

3. Momento contestuale:

ATI, *Cristianesimo, religione, religioni. Unità e pluralismo dell'esperienza di Dio alle soglie del terzo millennio*, M. Aliotta (ed.), San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 1999, 43-140.

CTI, *L'unità della fede e il pluralismo teologico* in EV/4, 1801-1815.

Muya J.I., *La teologia delle religioni. Uno sguardo d'insieme*, in G. Lorizio (ed.), *Teologia fondamentale*, vol. 3, Città nuova, Roma 2004, 53-126.

Finalità

Il corso si propone di introdurre alla riflessione teologico-morale, evidenziandone la contiguità con la domanda etica propria dell'uomo e la specificità rispetto all'etica filosofica, con riferimento alla storia della salvezza; avvia alla riflessione teologico-morale in vista della sistematica morale, legata ai temi fondamentali, e della morale speciale. L'orizzonte è l'esistenza cristiana come vocazione in Cristo e risposta attuata nella carità (OT 16d).

Contenuti

1. Si introduce il corso presentando lo status quaestionis della "riflessione teologico-morale" contemporanea nell'orizzonte del "problema morale". Si fa riferimento alle indicazioni del Concilio Vaticano II per il rinnovamento della teologia morale e all'immediato retroterra che rende comprensibile la direzione da questo indicata.
2. Si tracciano le linee essenziali di una storia della teologia morale: la prima elaborazione pratica di un "ethos" cristiano nell'età patristica; l'opera di formalizzazione concettuale portata avanti dalla teologia scolastica, con particolare riferimento alla sintesi tomista; il progressivo spostamento di attenzione della riflessione morale sul tema dell'obbligazione e il concentrarsi su questioni di discernimento materiale che danno origine allo sviluppo casistico della disciplina in epoca moderna. L'itinerario si propone di evidenziare le differenti precomprensioni dell'esperienza morale e le corrispettive metodologie assunte dalla riflessione teologico-morale. Il percorso porta a chiarire la necessità di riprendere la riflessione fondamentale in teologia morale a partire dal fondamento individuato nella Rivelazione come storia di salvezza.
3. Si mette così a tema il rapporto tra la coscienza credente e la rivelazione biblica. Si indicheranno le linee essenziali di un'ermeneutica del messaggio morale dell'Antico Testamento (morale dell'alleanza, profetica e sapienziale) e del Nuovo Testamento (annuncio del Regno e delle sue esigenze nei vangeli sinottici; rapporto tra indicativo e imperativo nelle epistole paoline; esigenza di credere e comandamento nuovo dell'amore in Giovanni).
4. Si potranno così chiarire le strutture fondamentali dell'esperienza morale del cristiano: anzitutto la coscienza come luogo ermeneutico per il discernimento dell'esigenza morale da cui scaturisce l'agire morale come agire teologale (nel rapporto tra opzione fondamentale, atteggiamenti fondamentali, singoli atti); il rapporto tra la libertà personale e la verità morale nell'orizzonte della legge nuova (in relazione alla legge morale naturale). L'esigenza di conversione, cui è costantemente chiamato il cristiano nel contesto della sua vita segnata dal peccato, apre alla vita morale nella riconciliazione con Dio Padre operata da Gesù Cristo per la vita nuova nel dono dello Spirito.

Bibliografia

- CHIODI, M., *Teologia morale fondamentale. Analisi storica, prospettive bibliche, questioni ermeneutiche*, Queriniana, Brescia 2014.
- DE GUIDI S., *Per una teologia morale fondamentale sistematica secondo la storia della salvezza*, in Goffi T. - Piana G. (a cura di), *Vita nuova in Cristo. Corso di morale. 1. Morale fondamentale e generale*, Queriniana, Brescia 1989², pp. 201-280.
- FUMAGALLI, A., *Dove c'è lo spirito. Fondamenti biblici della Teologia morale*, EDB, Bologna 2020

PIANA, G., *Introduzione all'etica cristiana*, gdt 367, Queriniana, Brescia 2014.

FUMAGALLI, A. – MANZI, F., *Attirerò tutti a me. Ermeneutica biblica ed etica cristiana*, EDB, Bologna 2005

PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, *Bibbia e morale. Radici bibliche dell'agire cristiano*, Roma 2008.

COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Alla ricerca di un'etica universale: nuovo sguardo sulla legge naturale*, Roma 2009.

Dispense a cura del docente

Esegesi 3: Lettere di Paolo e cattoliche

Prof. Corrado Ginami

Finalità

Il corso si propone di introdurre lo studente a un corretto accostamento storico ed esegetico degli scritti di Paolo e della tradizione paolina. Anche la lettera agli Ebrei e alcune delle cosiddette «lettere cattoliche» (Gc, 1 e 2Pt, Gd) saranno accostate evidenziando la convergente pluralità di prospettive dottrinali ed etiche presenti in questi scritti normativi per la fede e la prassi della comunità cristiana.

Contenuti

1. Lo studio della letteratura paolina ha come iniziale centro di interesse la figura, la vita e l'opera di Paolo di Tarso. Particolare attenzione viene data alla formazione e alla identità religioso-culturale di Paolo, all'evento di Damasco, ai viaggi apostolici e alla metodologia missionaria, ai diversi gruppi di avversari e alle svariate «prove» subite dall'apostolo. Da tutto ciò si cercherà di far emergere i tratti più caratteristici della personalità di Paolo, avendo come punto di riferimento le lettere e – non senza un'attenta analisi critica delle fonti – gli Atti degli apostoli.
2. L'analisi degli scritti di Paolo e delle lettere «cattoliche» prevede una duplice scansione.
 - In un primo momento, di carattere introduttivo, si accosta il genere letterario epistolare e quindi il problema della cronologia, dell'autenticità degli scritti e della loro ricezione nel cristianesimo dei primi due secoli. Di ogni lettera viene quindi offerta l'articolazione di fondo e sottolineate le principali caratteristiche letterarie e teologiche.
 - Nel secondo momento, di carattere esegetico, vengono affrontati alcuni brani scelti al fine di familiarizzare lo studente con il vocabolario, il modo di argomentare e le idee centrali attorno alle quali si può articolare il pensiero dei diversi autori.

Bibliografia

ADINOLFI M., *Da Antiochia a Roma. Con Paolo nel mondo greco-romano*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1996.

BARBAGLIO G., *La teologia di Paolo. Abbozzi in forma epistolare*, EDB, Bologna 2001².

BARRETT C.K., *La teologia di San Paolo. Introduzione al pensiero dell'apostolo*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1996.

DUNN J.D.G., *La teologia dell'apostolo Paolo*, Paideia, Brescia 1999.

FABRIS R., *Paolo. L'apostolo delle genti*, Paoline, Milano 1997.

SACCHI A. (e collaboratori), *Lettere paoline e altre lettere*, Elle Di Ci, Torino-Leumann 1996.

SÁNCHEZ BOSCH J., *Scritti paolini*, Paideia, Brescia 2001.

Finalità

Il corso si propone di introdurre lo studente alla conoscenza e alla pratica dei metodi sia diacronici che sincronici di esegesi dei vangeli sinottici e degli Atti degli Apostoli, fornendogli la strumentazione teorica, l'inquadratura storica, letteraria e teologica e dei saggi esegetici pratici che lo abilitino a una lettura critica e feconda dei testi.

Contenuti

1. Viene affrontata la questione del genere letterario «vangelo» e viene illustrato il metodo storico-critico: questione sinottica, storia delle forme, storia della redazione e critica storica. Viene illustrata la diversa domanda posta ai testi dal metodo storico-critico e dai metodi sincronici (analisi narrativa e strutturale) facendo emergere la possibile complementarietà dei metodi.
2. Si fa spazio alle tradizionali questioni introduttive al vangelo di Marco, con particolare attenzione alle problematiche della comunità marciana e alla struttura letteraria e teologica di questo vangelo. Si presenta in sintesi qualche tematica teologica marciana: la concezione di «vangelo», la cristologia e il discepolato.
3. Del vangelo di Matteo, oltre alle abituali questioni introduttive, si forniscono i possibili criteri di strutturazione e si presenta l'ambiente culturale e religioso della comunità con particolare attenzione al rapporto con il giudaismo rabbinico. Viene illustrata la funzione di trasparenza delle figure più significative della narrazione mattea e vengono esposti in sintesi la cristologia e il rapporto di Cristo con la Torah.
4. Dei vangeli sinottici di Matteo e Marco vengono analizzate un certo numero di pericopi, scelte per la loro rilevanza teologica e per la diversità di forma letteraria. Di queste pericopi vengono presentati: lo sviluppo diacronico, con il metodo storico-critico, la struttura e la forma, l'analisi semantica, la funzione narrativa e pragmatica.

Bibliografia

- AGUIRRE MONASTERIO R. - Rodriguez Carmona A., *Vangeli sinottici e Atti degli Apostoli*, (Introduzione allo studio della Bibbia 6), Paideia, Brescia 1995.
- LACONI M. (e collaboratori), *Vangeli sinottici e Atti degli Apostoli*, (Logos. Corso di studi biblici 5), Elle Di Ci, Torino-Leumann 1994¹ e 2002² (rinnovata).

Tema fondamentale «Il mistero di Cristo» (TF/Cristologia)

Lo studio della teologia inizia dal mistero di Cristo, in quanto centro e apice dell'economia della salvezza, sia da un punto di vista genetico che sistematico: nel Cristo morto e risorto si rivela, nella sua definitività, il piano salvifico di Dio; esso comprende gli annunci profetici dell'AT, la presenza, il messaggio e l'azione storica di Gesù, culminanti nella risurrezione, e l'orientamento all'attesa della sua gloriosa manifestazione escatologica.

Finalità

L'obiettivo del momento biblico del Tema fondamentale cristologico è di fornire i dati essenziali che emergono dalla documentazione neotestamentaria e che costituiscono i riferimenti di fondo per l'ulteriore sviluppo della riflessione storica, dogmatico-sistemica, morale e liturgica affidata agli rispettivamente agli altri momenti dell'intero progetto di studio.

Contenuti

Due sono i poli su cui si concentra la ricerca sono: (i) a fase gesuana, che intende presentare da una prospettiva storico-critica i tratti fondamentali della predicazione e della prassi di Gesù al fine di far emergere – per quanto possibile – la comprensione che Gesù stesso ebbe del suo ruolo all'interno della missione per la causa del Regno (Gesù storico); (ii) la fase della chiesa primitiva che – alla luce dell'evento pasquale – riconsidera ed elabora teologicamente i tratti della missione gesuana nell'elaborazione iniziale, e comunque decisiva, della riflessione cristologica primitiva.

L'indagine si articola nei seguenti passaggi:

1. una presentazione sintetica della storia della ricerca sul Gesù storico a partire dalla svolta illuminista fino ai nostri giorni;
2. la ricostruzione storico-critica della prassi e della predicazione di Gesù nel tentativo di delineare i tratti salienti dell'intenzione e del ruolo che intese ascrivere in vista dell'annuncio escatologico del Regno di Dio (l'autocoscienza e la cristologia pre-pasquale).
3. La posizione di Gesù di fronte alla sua morte e la vicenda della Risurrezione (tomba vuota e cristofanie) come secondo inizio della cristologia.
4. La presentazione degli sviluppi della cristologia neotestamentaria nelle sue diverse fasi. L'ampiezza dei materiali impone una scelta che si concretizza in questi passaggi: le testimonianze pre-paoline, la riflessione di Paolo, la cristologia della Lettera agli Ebrei e del IV vangelo.

Bibliografia

THEISSEN, Gerd – MERZ, Annette, *Il Gesù storico. Un manuale* (= Biblioteca biblica 25), Brescia: Queriniana ²2003.

FABRIS, Rinaldo, *Gesù di Nazareth. Indagine storica* (= Commenti e studi biblici), Assisi: Cittadella 2011.

BROWN, Colin, *A History of the Quests for the Historical Jesus*, voll. 1-2, Grand Rapids (MI): Zondervan 2022. Senza nome 1

EVANS, Craig A. (a cura di), *The Historical Jesus: Critical Concepts in Religious Studies*. Voll I-IV, London-New York: Routledge 2004.

--

PENNA, Romano, *I ritratti originali di Gesù il Cristo. Inizi e sviluppi della cristologia neotestamentaria. I. Gli inizi* (= Studi della Bibbia e il suo ambiente 1), Cinisello Balsamo: San Paolo ⁴2010.

NB. Questo testo, costituisce il riferimento essenziale per lo studio.

CIOLA, Nicola – PITTA, Antonio – PULCINELLI, Giuseppe (a cura di), *Ricerca storica su Gesù. Bilanci e prospettive* (= Studi biblici 81), Bologna: EDB 2017.

Finalità

Il momento patristico/storico si propone di ripercorrere le tappe principali della comprensione ecclesiale del “mistero di Cristo”, esaminando formulazioni nate in contesti culturali diversi e riservando un’attenzione particolare alle formulazioni conciliari (da Nicea a Costantinopoli III).

Contenuti

L’accoglienza dell’annuncio su Gesù Cristo e la comprensione del suo significato si sviluppano con diverse accentuazioni e in diversi contesti culturali, secondo un processo che non è lineare, ma conosce anche impostazioni poi di fatto scartate, esiti minoritari ma interessanti, elaborazioni oggi familiari ma non per questo senza problemi. Si osserverà perciò il convergere delle formulazioni cristologiche delle chiese su alcuni punti riconosciuti come irrinunciabili, convergenza formulata in modi diversi e culturalmente collocati.

0 I manuali prima del Vat II. (frazionamento delle tematiche teologiche). Il “processo a Calcedonia” : sguardi preliminari

I Periodo preniceno:

- 1 – Titoli cristologici e cristologie "giudeo-cristiane" (da *Didachè* alla letteratura Pseudo-Clementina). La cristologia dell'*Ascensione di Isaia*.
- 2 – La tendenza doceta. La cristologia di Ignazio di Antiochia.
- 3 – Giustino nel *Dialogo con Trifone*: la prova profetica, lo scandalo del Messia crocifisso.
- 4 – Cristologia sapienziale e teologia del Logos: sfondo giudeo-ellenistico e filosofico; lettura gnostica e "cattolica".
- 5 – La Pasqua Quartodecimana
- 6 – Tra II e III secolo – Ireneo, un’economia salvifica. La tradizione latina: Tertulliano. Origene
- 7 – Soteriologia: una visione sintetica

II L'epoca dei grandi Concili:

- 8 – La questione ariana: Cristo e il *Padre* (Nicea–Costantinopoli)
- 9 – Tra Nicea e le questioni cristologiche del V secolo: la catechesi sul simbolo; l’apparire delle diverse terminologie e sensibilità; Apollinare di Laodicea: le risposte di Ambrogio e dei Cappadoci; Gesù Cristo e lo Spirito Santo.
- 10 – Sintesi: la cristologia di Agostino; la problematica connessa alla distinzione “in forma servi/in forma dei”. Una spiritualità cristocentrica: Gregorio di Nissa, *professione cristiana*
- 11 – Le controversie cristologiche del V secolo: lettura alessandrina, antiochena, latina; Efeso e Calcedonia; esiti e divisioni ecclesiali
- 11 – Costantinopoli II: la Persona del Figlio
- 12 – Costantinopoli III: la volontà di Gesù Cristo; Massimo il Confessore.

III Il Medioevo e l'età moderna

- 13 – Sintesi – Il Medioevo: l’università, la cristologia monastica, la cristologia francescana.

Metodo

Gli studenti hanno già frequentato, nel Biennio precedente, il corso di Antichità cristiana e sono già in possesso dei principali dati della letteratura patristica e dello sviluppo del pensiero, anche dei Concili del IV e V secolo. A quella documentazione viene innanzi tutto posta una domanda cristologica, aggiungendo pochi altri dati oltre a quelli già noti. Per questo motivo il momento storico-patristico sarà svolto in maniera parzialmente laboratoriale, alternando nei singoli moduli introduzioni (ai temi e al lessico) e lavoro comune in classe sui testi che si presuppongono noti. I contenuti vengono presentati nel loro ordine cronologico, pur tenendo presente che alcune questioni - come la difficoltà di affermare insieme la piena divinità e la vera umanità di Cristo - si presentano ripetutamente e si prestano perciò anche a una esposizione tematica.

L'attenzione è principalmente rivolta all'Antichità Cristiana, mentre alcune lezioni sintetiche presenteranno lo sviluppo storico posteriore, medievale e moderno, come raccordo con l'attualità.

Strumenti e bibliografia

Testi di riferimento per la parte che riguarda i Concili sono:

DÜNZL Franz, *Storia del dogma cristologico nella Chiesa antica*, [2019], traduzione di Gianni Poletti, Queriniana, Brescia 2023

PRINZIVALLI Emanuela. - SIMONETTI Manlio, *La teologia degli antichi cristiani*, Morcelliana, Brescia 2012, 183-206.

SESBOÜÉ Bernard, *Gesù Cristo nella tradizione della Chiesa*, Cinisello Balsamo 1997

STUDER Basil, *Dio salvatore nei Padri della Chiesa*, Città di Castello 1986

Ulteriori indicazioni bibliografiche e "schemi" saranno forniti durante il corso.

Momento liturgico

Prof. Tullio Sembenini

Finalità

Il momento liturgico si propone di presentare il mistero di Cristo come centro genetico della liturgia, continuamente presente e operante in essa per l'azione dello Spirito. La liturgia viene assunta come una testimonianza e un luogo di elaborazione specifico della fede pasquale. Il contributo alla elaborazione globale della cristologia è offerto attraverso lo studio delle modalità e delle forme liturgiche con cui la Chiesa fa l'anamnesi della totalità del mistero di Cristo e così fa l'esperienza della sua presenza salvifica.

Contenuti

1. Dopo alcuni richiami storici allo sviluppo della comprensione del legame tra il mistero di Cristo e la liturgia, si presenta la correlazione tra il mistero di Cristo e la sua celebrazione: l'aspetto rituale simbolico appartiene al modo di significarsi e di comunicarsi dell'evento cristologico (cf. ultima cena), e quindi alla modalità originarie della realizzazione della fede pasquale. Perciò, se da una parte il *mistero di Cristo* si pone come genesi e contenuto della liturgia (Cristo è l'oggetto fondamentale, il soggetto principale e il mediatore della liturgia), dall'altra il linguaggio simbolico-

rituale risulta capace di attestare la precedenza e l'eccedenza del fondamento cristologico e di realizzare una partecipazione attuale ad esso.

Viene affrontato *il tema della presenza di Cristo nella liturgia*: si specifica la modalità liturgica di questa presenza, i suoi presupposti antropologici e il suo fondamento teologico; si presentano quindi le diverse forme della presenza secondo l'indicazione di SC 7 e 102.

2. Si studia *l'anno liturgico* come celebrazione dell'unico mistero pasquale di Cristo nell'anamnesi dei suoi misteri. Si indica il senso del tempo liturgico come testimonianza e dispiegamento della pienezza escatologica di Cristo. Si delinea la storia dell'anno liturgico e il suo significato in ordine alla comprensione unitaria della celebrazione di Cristo nei suoi misteri. Si dà particolare risalto alla domenica (con il tempo *per annum*), al ciclo pasquale (in particolare, il Triduo pasquale) e al ciclo della manifestazione del Signore (avvento, natale, epifania).

3. La liturgia intreccia tutto lo svolgersi dell'esistenza del cristiano con il mistero pasquale di Cristo (tramite i sacramenti e i sacramentali). In questa prospettiva, viene presentato qui (tralasciando la trattazione sui sacramenti che sarà affrontata successivamente in altro corso) il *rito delle esequie*: esso afferma il valore soteriologico della morte e risurrezione di Cristo, celebrandolo nel mistero della morte del cristiano. Perciò "la liturgia cristiana dei funerali è una celebrazione del mistero pasquale di Cristo Signore" (*Rito delle esequie*, 1).

Momento morale

Prof. Andrea Gaino

Finalità

Il momento morale del tema cristologico intende presentare – a partire dal dato positivo già accostato – lo strutturarsi della vita cristiana (dono-obbligo) come corrispondenza alle implicazioni della storia della salvezza. Il mistero di Cristo è avvicinato nella sua genesi, dimensione escatologica e valore per evidenziare come esso costituisca il centro, origine e già compimento, della vita cristiana e così il primo fondamento della morale fondamentale.

Contenuti

1. L'*evento* del morire-risorgere di Gesù Cristo, nella sua unità, è il punto di partenza per una sistematica morale cristologica. Si inizia considerando il morire di Gesù come *fatto* le cui cause permettono di accedere alle *motivazioni* soggettive di colui che affronta la morte e da qui si riflette sul *significato* del morire, evidenziandone già l'apertura al risorgere. Ciò permette di comprendere il rapporto tra il morire-risorgere di Gesù e la dimensione escatologica della vita cristiana. La possibilità di attuare tale dimensione escatologica rappresenta il dono-obbligo per un'opzione fondamentale di fede-carità.

2. La *Persona* di Gesù Cristo risorto è presentata come norma concreta e universale di vita cristiana. L'essere per sempre uomo-Dio di Gesù, a partire dal suo risorgere è *condizione di possibilità* per l'attuazione della personalità teologale del cristiano. Nel dono dello Spirito Santo, la persona del risorto è, all'interno della persona credente e di ogni uomo, *forza per attuare* una vita da figli di Dio. La persona di Gesù Cristo risorto diventa così la *norma concreta*, interna ed esterna, della vita cristiana.

3. Il *Messaggio morale* di Gesù Cristo è considerato nelle sue formalità fondamentali. La persona di Gesù Cristo risorto, nel suo essere norma concreta di vita cristiana, rimanda al messaggio evangelico nel quale sono accessibili l'identità di Gesù stesso e l'ampio spazio per una spiritualità della sequela-imitazione di Gesù.

Momento teologico-sistematico

Prof. Giovanni Girardi

Finalità

Il momento sistematico si propone di avviare lo studente alla riflessione sul significato del dato positivo raccolto (biblico, tradizionale, dogmatico), con lo scopo di giungere a una sua riformulazione sintetica in vista dell'annuncio, della celebrazione, della prassi cristiana.

La categoria sistematica privilegiata è quella de «il Figlio di Dio incarnato», collocata nella prospettiva formale della storia della salvezza, e quindi centrata sull'identità personale di Gesù nella sua relazione singolare e unica con Dio, solidale e salvifica con ogni essere umano, reale e decisiva con la storia del mondo.

Contenuti

La domanda centrale della cristologia riguarda l'identità del Nazareno: "Voi chi dite che io sia?".

Per approntare correttamente una risposta è indispensabile premettere alcune note di carattere epistemologico: il rapporto storia-fede nel dibattito teologico recente; la fede pasquale come nucleo genetico della cristologia; il carattere fondante e normativo della rivelazione cristologica rispetto alla trinitaria, alla pneumatologia, alla soteriologia, all'ecclesiologia, alla sacramentaria, all'antropologia, alla protologia e all'escatologia, alla teologia della storia, alla teologia delle religioni.

Il punto di partenza dell'indagine è la novità pasquale, che consente la ricognizione adeguata del significato salvifico della storia concreta e singolare di Gesù, perché ne svela l'identità «teologica» mentre ne realizza la compiuta umanità.

Il percorso della riflessione sistematica procede dal centro pasquale (il crocifisso-risorto rivelazione dell'amore trinitario di Dio e compimento integrale dell'uomo) recuperando, retrospettivamente, la passione e morte del Nazareno (significato e motivi), il suo messaggio/prassi e le sue origini (rilevanza teologica della congiunzione della persona di Gesù alla sua causa, dimensione teologica e soteriologica del messaggio e della prassi di Gesù, i «misteri» della vita di Gesù come svolgersi storico dell'unico «mistero»), la persona di Gesù, nella sua singolarità (concetto di «persona», processo di umanizzazione del Figlio, libertà, autocoscienza e scienza di Cristo) e nella sua rilevanza universale escatologica (carattere prolettico della risurrezione di Gesù, come anticipazione/promessa dell'evento parusiaco), protologica (significato personale della preesistenza, implicazione protologica, rilevanza antropologica e storica), soteriologica (singolarità di Gesù Cristo, unico mediatore, e universalità della salvezza in lui realizzata e offerta; il dibattito sul pluralismo religioso), in un orizzonte pneumatologico (presenza dello Spirito nell'incarnazione e dimensione pneumatologica nell'umanità del Figlio, esaltazione del Cristo e azione pneumatica sui credenti).

Il disegno globale della riflessione consente la ripresa della fede della Chiesa, che ci presenta il Signore Gesù Cristo come il Figlio unigenito di Dio, autenticamente e compiutamente umano, il quale, “proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l’uomo all’uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione” (GS 22).

Bibliografia

Manuali

BORDONI M., *Gesù di Nazaret. Presenza, memoria, attesa*, Queriniana, Brescia 2010⁷, 463 pp.

COZZI A., *Conoscere Gesù Cristo nella fede. Una cristologia*, Cittadella, Assisi 2007, 576 pp.

GRONCHI M., *Nuovo corso di teologia sistematica. 3. Trattato su Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore*, Queriniana, Brescia 2008³, 1083 pp.

KASPER W., *Gesù il Cristo*, Queriniana, Brescia 2013¹³, 399 pp.

KESSLER H., *Cristologia*, Queriniana, Brescia 2010⁵, 265 pp.

SESBOÜÉ B., *Gesù Cristo l’unico mediatore. Saggio sulla redenzione e la salvezza. 1. Problematica e rilettura dottrinale*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1991, 455 pp.

Studi

BERGAMINI A., *L’anno liturgico. Cristo festa della Chiesa. Storia, celebrazione, teologia, spiritualità, pastorale*, San Paolo, Roma 2002⁵, 384pp.

CASTELLANO CERVERA J., *Presenza e azione di Cristo nella liturgia*, in «Per Cristo, nostro Signore». *La liturgia: celebrazione del mistero di Cristo*, C.L.V. - Edizioni Liturgiche, Roma 1998, pp. 41-71.

DE GUIDI S., *Per una teologia morale fondamentale sistematica secondo la storia della salvezza*, in Goffi T. - Piana G. (a cura di), *Vita nuova in Cristo. Corso di morale. 1. Morale fondamentale e generale*, Queriniana, Brescia 2004², pp. 201-280.

KESSLER H., *La resurrezione di Gesù Cristo*, Queriniana, Brescia 2010⁵, 272pp.

PENNA, R., *I ritratti originali di Gesù il Cristo. Inizi e sviluppi della cristologia neotestamentaria*. Vol. 1: *Gli inizi*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 2010⁴, 304 pp.; Vol. 2: *Gli sviluppi*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 2011³, 626 pp.

PISTOIA A., *Esequie*, in *Celebrare il mistero di Cristo. Vol. 2. La celebrazione dei Sacramenti*, Manuale di Liturgia a cura dell’APL, C.L.V. - Ed. Liturgiche, Roma 1996, pp. 451-486.

SESBOÜÉ B., *Cristologia fondamentale*, Piemme, Casale Monferrato 1997.

SESBOÜÉ B., *Gesù Cristo nella tradizione della Chiesa*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1997², 343pp.

SIMONETTI M., *Studi sulla cristologia del I e II secolo*, Institutum Augustinianum, Roma 1993, 352pp.

STUDER, B., *Dio salvatore nei Padri della Chiesa. Trinità, cristologia, soteriologia*, Borla, Città di Castello 1986, 384pp.

Tema fondamentale «Il mistero della Chiesa» (TF/*Ecclesiologia*)

L'evento salvifico di Cristo si attua storicamente nella Chiesa, comunità di salvezza. "La Chiesa è in Cristo come un sacramento o segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano" (LG 1). "Cristo, quando fu levato in alto da terra, attirò tutti a sé (cf. Gv 12,32 gr); risorgendo dai morti (cf. Rm 6,9), immise negli apostoli il suo Spirito vivificatore, e per mezzo di lui costituì il suo corpo, che è la Chiesa, quale universale sacramento della salute" (LG 48).

Momento biblico

Prof. Corrado Ginami

Finalità

Il momento biblico si propone di cogliere la realtà «Chiesa» nel suo fondamento pasquale: il Risorto e il suo Spirito, e nella sua genesi storica: l'azione e la predicazione di Gesù di Nazareth, per mostrare il farsi originario della comunità dei credenti. Seguendo poi il percorso della «parola di Dio» si arriva a mettere in luce il configurarsi delle diverse realtà ecclesiali (cf. le varie prospettive ecclesiologiche del NT), il costituirsi della tradizione apostolica, lo stabilizzarsi degli elementi essenziali alla vita ecclesiale.

Il corso, sulla base della «parola di Dio», che permette di cogliere il farsi dell'esperienza cristiana a partire dall'esperienza pasquale-pentecostale e risalendo al vissuto e alla predicazione di Gesù di Nazareth, e mostrando attraverso l'analisi di alcuni testi emblematici il consolidarsi e lo strutturarsi della vita della Chiesa (cf. le varie «ecclesiologie»), intende portare lo studente alla scoperta di ciò che genera la realtà Chiesa.

Contenuti

Il corso prende avvio con un'*introduzione* in cui si indica come si è sviluppata la riflessione ecclesiologica recente, come la realtà Chiesa va collocata nel mosaico della fede, come è necessario avere un equilibrio teologico e antropologico nell'accostare questo mistero, evitando ogni specie di «nestorianesimo» o «monofisismo» ecclesiale.

I singoli capitoli propongono – sul fondamento biblico del *kerigma* pasquale, delle narrazioni evangeliche e del complesso delle testimonianze neotestamentarie – i diversi elementi che entrano nella genesi e nello sviluppo della realtà Chiesa.

1. Partendo da alcuni testi che presentano la Chiesa come «creatura Verbi», frutto del *kerigma* pasquale e pentecostale, è possibile stabilire il fondamento perenne della Chiesa stessa: il Signore Risorto e il suo Spirito. Infatti è l'esperienza del Signore risorto e del suo Spirito, colta come intronizzazione messianica di Gesù, *Kýrios Christós* (cf. At 2,36) e come realizzazione-avvento del dono-tempi escatologici (cf. At 2,17), che costituisce lo specifico genetico e il fondamento stabile della definitiva comunità messianica ed escatologica.

2. La comprensione stessa poi dell'esperienza pasquale e pentecostale, in rapporto alla comunità messianica ed escatologica, implica e rimanda al Gesù storico e mette in condizione di capire e focalizzare in senso pieno il valore della prassi e la tipicità della predicazione di Gesù di Nazareth circa il *regno di Dio*. La stessa *Lumen Gentium*, infatti, valorizza questo orizzonte ermeneutico quando afferma che Gesù "ha dato inizio alla sua Chiesa predicando l'avvento del regno di Dio" (n. 5) e ponendo segni di vita per una comunità messianica.

3. Ed è sempre l'esperienza pasquale e pentecostale che, nella sua fecondità genetica e nella sua dinamica intrinseca, porta la Chiesa primitiva a un'ulteriore autocomprensione di identità, sulla base dell'Antico Testamento ("preparazione e figura", LG 9), e le consente di percepirsi quale popolo di Dio definitivo, insieme delle dodici tribù, *già e non ancora* del regno di Dio, resto di Israele compiuto e popolo radunato, definitiva «comunità (*qahal*) di JHWH».
4. È quindi la vita stessa della Chiesa che, in obbedienza al Risorto e al dinamismo dello Spirito, determina il farsi della tradizione apostolica e il configurarsi della/e realtà ecclesiale/i secondo la prospettiva di Paolo, Marco, Matteo, Luca (Vangelo e Atti), degli scritti pastorali e giovannei.
5. Infine è sempre l'esperienza del Risorto e del suo Spirito che determina la vita e la testimonianza apostolica, fa capire in modo nuovo ai discepoli (del Gesù storico e del Cristo della fede) la sequela e la *diakonia* in forza dei carismi e dei conseguenti ministeri, compagina «canonicamente» la comunità dei discepoli e il gruppo dei dodici, con a capo Pietro.

Momento patristico-storico

Prof. Paolo Cordioli

Finalità

Il corso intende raccogliere l'esplicarsi dell'autocomprensione della Chiesa nell'antichità cristiana e nel primo medioevo, mostrando come essa si elabora all'interno delle modalità storiche della sua missione, in riferimento alle fonti canoniche e in risposta ai problemi che incontra. La circolarità che si instaura tra vissuto ecclesiale e autocomprendersi della Chiesa, in riferimento alle Scritture, viene assunta come punto prospettico per rileggere l'ecclesiologia del primo millennio. Tale delimitazione trova la sua ragione nella svolta ecclesiologica del sec. XI, "il tornante ecclesiologico più rilevante che l'ecclesiologia cattolica abbia finora conosciuto" (J. Congar), che condiziona e sollecita l'ecclesiologia del II millennio.

Contenuti

I contenuti vengono svolti seguendo il cammino storico della Chiesa, individuando però momenti, problemi e sviluppi che fungono da punti di coagulo e rielaborazione, che consentono di seguire le ragioni delle successive autocomprensioni della Chiesa, nella loro convergenza e diversità. L'esposizione segue questa scansione:

1. La Chiesa si riconosce come novità suscitata dal vangelo, *tertium genus*: ha il suo centro nella Pasqua, è qualificata dall'unità vissuta come fede e carità (Padri apostolici).
 2. L'elaborazione di risposte a specifiche problematiche (lo gnosticismo in particolare; non piccolo peso ha anche la questione penitenziale), e l'influsso di sensibilità culturali diverse conducono verso il formarsi di distinte tradizioni ecclesiologiche. Si può così riconoscere un'*ecclesiologia asiatica* (Melitone, Ireneo), un'*ecclesiologia latina* (Tertulliano, Cipriano), un'*ecclesiologia alessandrina* (Clemente, Origene).
- Comunione e apostolicità costituiscono i cardini dell'autocomprensione della Chiesa nell'epoca prenicena.
3. Le mutate condizioni che la Chiesa vive nel sec. IV (in particolare il riconoscimento-privilegio entro l'impero romano e il distanziamento tra Oriente e Occidente), conducono a ulteriori sviluppi, accentuazioni e anche a qualche riduzione. Si configura così:

– *un'ecclesiologia greco-protobizantina*, leggibile nella liturgia, nella catechesi e nella teologia d'Oriente. Espressione particolare, controversa e però significativa, è l'ecclesiologia «politica» di Eusebio;

– *un'ecclesiologia latina* comune, che trova spazio in modo particolare nei commenti della Scrittura, mentre grande rilevanza e profondità assume l'elaborazione ecclesiologica di Agostino.

4. La prassi conciliare della Chiesa, sviluppo della sua sinodalità nelle nuove e concrete condizioni offerte dall'impero, sottolinea a un tempo la coscienza dell'unità della Chiesa, la sua peculiare natura e le sue articolazioni. Ciò consente anche di rilevare le diverse sensibilità circa il significato e i modi di esercizio della peculiarità della Chiesa e del vescovo di Roma nella comunione delle chiese.

5. Nel primo medioevo l'ecclesiologia tende a polarizzarsi attorno alla tensione regalità-sacerdozio. L'eucaristia rimane però un ineludibile centro focale per l'autocomprendersi della Chiesa d'occidente (*corpus mysticum-corpus verum*). La tradizione bizantina custodisce una ricca sensibilità eucaristico-pneumatica della cattolicità.

6. La riforma gregoriana, stretta nella lotta per le investiture accentua il carattere petrino-romano e la rilevanza del ministero ordinato, approdando, in condizioni di emergenza, a una centralizzazione ecclesiale ed ecclesiologia. Con ciò il distanziamento tra ecclesiologia d'oriente e d'occidente giunge a un punto di rottura. Salvaguardia della originalità della Chiesa rispetto all'impero e agli stati e l'esigenza di riforma sono le domande che rimangono consegnate al secondo millennio della Chiesa.

Momento storico

Prof. Luca Merlo

Finalità

In continuità con il momento *patristico-storico* s'intende cogliere l'autocomprensione della Chiesa nell'epoca moderna e contemporanea, mostrando l'esigenza di ulteriori risposte alle istanze ecclesologiche suscitate dalla Riforma protestante, e soffermandosi poi a indicare le premesse, i risultati e gli effetti prodotti dal Concilio Vaticano I, fino ad approdare al Vaticano II.

Contenuti

Il percorso si sviluppa in sei tappe:

1. Tra il XV e il XVI sec. l'idea di un ordinamento unitario e divino del mondo, dominante nel Medioevo, entra irrimediabilmente in crisi e l'unità compatta della *Christianitas* occidentale si frantuma. In questo contesto nasce e si sviluppa la Riforma protestante che interpreta la Chiesa come *creatura Evangelii*, invisibile, spirituale e nascosta.

2. Il Concilio di Trento (1545-63) non trattò direttamente della Chiesa, benché il tema fosse intrinsecamente connesso a molte questioni esaminate. L'ecclesiologia post-conciliare, che si costituisce in reazione alle idee dei Riformatori, evidenzia gli aspetti istituzionali e giuridici che fanno della Chiesa una società visibile e gerarchica: emblematica, a questo riguardo, rimane l'impostazione ecclesiologica di R. Bellarmino. Non soltanto il trattato *De Ecclesia*, ma anche i catechismi e la predicazione alimentano un'immagine apologetica della Chiesa, decisamente incompleta e priva di quegli aspetti che avevano caratterizzato la tradizione patristica e liturgica. Ciononostante, questa è anche l'epoca che vede nascere un profondo rinnovamento in campo disciplinare, morale, spirituale e artistico: si parla per questo di «Riforma cattolica».

3. A contatto con la cultura illuminista, l'ecclesiologia assume dei tratti che ne accentuano l'indole morale e istituzionale. Nel XIX sec., tuttavia, alcuni pensatori, traendo ispirazione dalle fonti patristiche, avviano una riflessione propriamente teologica sulla Chiesa. Il merito principale di tale ripresa va al teologo tedesco J.A. Möhler, il più significativo rappresentante della *Scuola di Tubinga*. Su una linea analoga, si muovono anche gli esponenti della «Scuola romana», che eserciteranno un influsso importante sulla preparazione del Vaticano I.

4. Il cattolicesimo di questo periodo, ed in particolare l'ecclesiologia, si sviluppa “sotto il segno dell'affermazione dell'autorità” (Y. Congar), e più precisamente dell'autorità papale. Questa prospettiva culmina nella Costituzione *Pastor aeternus* del Concilio Vaticano I (1869-70), che tratta del primato del Papa e del suo magistero infallibile, evidenziando la priorità della Chiesa *societas perfecta* nella quale spetta alla gerarchia guidare e santificare il popolo cristiano.

5. Come il Concilio di Trento anche il Vaticano I non riesce a elaborare una riflessione sulla Chiesa. Questa lacuna finisce per rafforzare un'impostazione giuridico-istituzionale che si protrae fino ai primi decenni del XX sec., quando il «ritorno alle fonti» bibliche, patristiche e storiche getta le basi per una nuova coscienza ecclesiale, che coinvolge ampi strati del laicato ed è ben espressa in quel “risveglio della Chiesa nelle anime” che R. Guardini registra fin dal 1922. Nel frattempo, si approfondisce la riflessione teologica sulla Chiesa corpo mistico di Cristo, che viene recepita e autorevolmente proposta da Pio XII nell'enciclica *Mystici corporis* (1943). Malgrado lo stesso pontefice, nel documento *Humani generis* (1950), metta in guardia dai fermenti espressi dalla *Nouvelle théologie* e dalle esperienze di rinnovamento che attraversano il cattolicesimo, studi come quelli di H. de Lubac, Y. Congar e molti altri testimoniano la fecondità di un pensiero capace di attingere all'inestimabile patrimonio della tradizione, facendo crescere la sensibilità per il cambiamento e la riforma.

6. Il Concilio Vaticano II (1962-65) si presenta e viene accolto come uno straordinario evento ecclesiale in cui, finalmente, la Chiesa cattolica comincia a riflettere su se stessa, operando “un ricentrimento verticale su Cristo e un decentramento orizzontale sulla comunità e sul popolo di Dio” (E. Schillebeeckx). L'intento è quello di recuperare e rilanciare non un aspetto particolare della Chiesa, ma la Chiesa nella sua globalità. In tal senso, la Costituzione *Lumen gentium* rimane il testo che più di altri impegna l'autocoscienza stessa della comunità ecclesiale.

Momento liturgico

Prof. Tullio Sembenini

Finalità

Il momento liturgico intende mostrare come la celebrazione, che appartiene originariamente al vissuto ecclesiale, da un lato manifesti la realtà della Chiesa, dall'altro la implichi e la rigeneri continuamente, radicandola su ciò che le sta a fondamento. Prospettiva privilegiata per questa riflessione sarà la realtà dell'assemblea liturgica, colta attraverso i «*ritus et preces*» delle diverse azioni celebrative.

Contenuti

Dopo un richiamo alle *forme storiche* che l'assemblea liturgica ha assunto lungo i secoli, viene precisata la *prospettiva sacramentale* con cui essa viene accostata e che è in grado di evidenziarne l'originalità. In particolare, si evidenzia come l'assemblea liturgica abbia carattere di «evento» della

Chiesa e si mette in luce la «differenza simbolico-rituale» di tale realizzazione della Chiesa, che scaturisce dalla dimensione celebrativa e che ne fa un momento «culminante e fontale» della vita della Chiesa.

Muovendo dalla prospettiva sacramentale, si propone una *fenomenologia dell'assemblea liturgica*, indicando i suoi elementi costitutivi: il raduno, il tempo, lo spazio, l'azione dell'assemblea. Riunendosi in un determinato tempo e spazio per la celebrazione, l'assemblea non solo manifesta la Chiesa di Dio, ma si fa essa stessa «Chiesa in atto», localmente e temporalmente, assumendo anche le tensioni proprie della sua dimensione storica.

Si enucleano quindi gli elementi fondamentali di una *teologia dell'assemblea liturgica*, rilevati a partire da ciò che in essa si compie nel momento celebrativo.

1. Anzitutto si riconosce l'importanza della Parola celebrata, che ritrova attualità nella dinamica dialogico-rituale della celebrazione ed edifica continuamente la Chiesa come popolo dell'alleanza (si evidenzia la teologia della «Parola celebrata» a partire dai *Praenotanda* dell'*Ordo Lectionum Missae*).
2. In secondo luogo si approfondisce la comprensione della Chiesa come soggetto della celebrazione: Cristo, infatti, “associa sempre a sé la Chiesa, sua sposa amatissima, la quale prega il suo Signore e per mezzo di lui rende culto all'eterno Padre” (SC 7); perciò “le azioni liturgiche non sono azioni private, ma celebrazioni della Chiesa, che è «sacramento di unità», cioè popolo santo radunato e ordinato sotto la guida dei vescovi” (SC 26). L'assemblea liturgica è un soggetto ecclesiale unitario, organicamente strutturato, in comunione con tutta la Chiesa, posto in relazione con Dio e con il mondo.
3. In terzo luogo si richiama l'importanza fondamentale dell'agire della Chiesa nella celebrazione dei sacramenti, i quali (in particolare l'eucaristia) costituiscono ed edificano la Chiesa come corpo di Cristo, rendendola partecipe della fecondità del mistero pasquale-pentecostale. In essi la Chiesa esercita la sua ministerialità nei confronti della grazia, manifestando così la qualità sacramentale del suo servizio al Regno.
4. Infine l'assemblea liturgica viene presentata come «segno reale» della Chiesa di Dio, esplicitando le dimensioni proprie di tale segno (dimensione commemorativa, dimostrativa, escatologica, impegnativa).

Nel corso della trattazione, si cercherà sempre di esplicitare l'autocoscienza liturgica della Chiesa così come emerge dai suoi riti (in particolare: Liturgia delle Ore; Rito della Dedicazione della Chiesa) e da alcuni formulari eucologici.

Momento morale

Prof. Renzo Beghini

Contenuti

1. Si parte presentando *la relazione ecclesiologica*. Si considera anzitutto la storia di salvezza come relazione interpersonale umano-divina che fonda la dialogicità dell'essere cristiano. Si analizza poi la relazione ecclesiologica, come sacramento soteriologico rispetto a ogni relazione umana, come fondamento “politico” della morale cristiana, come luogo soteriologico in cui si attua il rapporto tra storia-civiltà-cultura-dialogo interculturale, interreligioso, interconfessionale e morale cristiana.

Attuatore di questa relazione è lo Spirito Santo che, nell'espandersi della Chiesa, promuove nella comunità ecclesiale un'autocomprensione tale da generare in lei un movimento di crescita verso Dio e verso il mondo.

2. Si considera successivamente *la struttura ecclesiologicala*. Si parte considerando la parola di Cristo, vivente nella Chiesa, quale fondamento e giustificazione di ogni obbligo ecclesiale. L'intrinseca storicità che contraddistingue tale obbligo suscitato dalla parola, è la ragione che porta la comunità ecclesiale a darsi una concreta struttura. Questa struttura ecclesiale è vista come comunità della comunione nella quale si esprime il «già» della Chiesa e il «non-ancora» compiuto del regno di Dio; cioè, il «già-sempre» della struttura, della norma, dell'obbligo e il «sempre-non-ancora» della grazia, del valore, della mozione dello Spirito. È la *koinonia* intratrinitaria a costituire il «già» e «non ancora» dello stile di vita ecclesiale nel suo divenire storico.

3. Vengono considerate, infine, *le funzioni ecclesiologiche*. Tutti i doni, suscitati dallo Spirito nella Chiesa, hanno una funzione di servizio e generano i vari impegni (vocazioni) nella Chiesa. La molteplicità e la diversità di servizi nella Chiesa comportano l'esigenza di un ministero, come garante di verità e di autentica comunione di vita. La norma umano-divina non è riducibile a una pura legge scritta, ma lascia spazio alla creatività della coscienza personale e comunitaria. Le funzioni ecclesiali sono viste come relazione morale tra la continuità dell'assistenza dello Spirito rispetto al «già» e la sua iniziativa sempre nuova rispetto al «non-ancora» (comunità e singola personalità, autorità veritativa, deliberativa, pastorale e coscienza personale credente, magistero-ragione e teologia morale...).

Momento teologico-sistematico

Prof. Luca Merlo

Finalità

Si intende ora riprendere, in modo sintetico, i contenuti offerti dai momenti precedenti alla luce della struttura e delle intuizioni fondamentali prospettate dalla Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, opportunamente approfondite o rivisitate nel periodo postconciliare.

Contenuti

Dopo un cenno breve ma istruttivo alla storia del testo di *Lumen gentium*, si passa a una lettura integrale del primo capitolo che presenta il «mistero» della Chiesa secondo una prospettiva storico-salvifica: genesi, permanenza e destinazione della Chiesa si comprendono alla luce del mistero trinitario e di quello cristologico, che vengono a costituire l'orizzonte vitale per interpretarne la natura e il compito, nella permanente tensione tra il *già* e il *non ancora* del Regno.

Si studiano poi i passi più significativi del secondo capitolo che, alla luce del cammino compiuto da Israele, considera la Chiesa come «popolo messianico» (LG 9), mettendo in risalto l'uguaglianza fondamentale di tutti i battezzati prima di qualsiasi distinzione ministeriale o dovuta a un particolare stato di vita. Successivamente, la questione dei diversi modi di appartenenza alla Chiesa consente di chiarirne il «ministero» in rapporto alla salvezza.

Il terzo capitolo, che tratta della costituzione gerarchica della Chiesa e della collegialità episcopale, offre l'opportunità di accostare uno dei temi ecclesiologici più interessanti sollevati al Concilio, e più

volte ripresi e discussi negli anni successivi: la Chiesa locale e il suo rapporto con la Chiesa universale (cf. il recente dibattito tra W. Kasper e J. Ratzinger).

Dal punto di vista sistematico, la dimensione misterico-comunionale e quella giuridico-istituzionale della Chiesa, spesso soltanto giustapposte, sembrano convergere e in buona misura armonizzarsi nell'orizzonte *sacramentale* che identifica la Chiesa come "segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano" (LG 1).

Bibliografia

Manuale

CASTELLUCCI E., *La famiglia di Dio nel mondo. Manuale di ecclesiologia*, Cittadella, Assisi 2008.

Studi

CAVAGNOLI G. (a cura di), *L'assemblea liturgica*, Messaggero, Padova 2005.

DE GUIDI S., *Per una fondazione ecclesiologica dell'etica*, in Goffi T. - Piana G., *Corso di morale. 4. Koinonia. Etica della vita sociale*, Queriniana, Brescia 1994, pp. 405-671.

GNILKA J., *I primi cristiani. Origini e inizio della Chiesa*, Paideia, Brescia 2000.

PESCH O.H., *Il concilio vaticano secondo. Preistoria, svolgimento, risultati, storia post-conciliare*, BTC 131, Queriniana, Brescia 2005.

PHILIPS G., *La Chiesa e il suo mistero nel concilio Vaticano II. Storia, testo e commento della Costituzione Lumen Gentium*, Jaca Book, Milano 1989.

Ciascun docente suggerisce i riferimenti alle fonti principali (bibliche, patristiche, liturgiche, magisteriali), indica ulteriori testi fondamentali per approfondire tematiche specifiche, fornisce materiale elaborato a supporto dell'itinerario didattico.

Diritto canonico 1: Il popolo di Dio nella sua struttura organica

Prof. Francesco Grazian

Finalità

Il corso si propone innanzitutto di fondare l'esperienza istituzionale e giuridica della Chiesa all'interno delle categorie che ne delineano l'identità come popolo di Dio e sacramento di salvezza. In secondo luogo intende accostare lo studente alle fonti normative canoniche, in particolare al Codice di diritto canonico. Infine si propone di esaminare analiticamente le strutture e i ministeri della Chiesa universale e particolare.

Contenuti

1. Dopo aver approfondito il significato della dimensione istituzionale della Chiesa, viene delineato sinteticamente il percorso storico della sua esperienza giuridica fino alla normativa vigente, della quale si forniscono i criteri ermeneutici fondamentali e le diverse tipologie (CIC, libro I).
2. Partendo dalla sistematica conciliare e codiciale che pone al centro della struttura ecclesiale la categoria di popolo di Dio, si considerano innanzi tutto i criteri di appartenenza e lo statuto giuridico del battezzato, per delineare successivamente lo statuto giuridico del laicato, del ministero ordinato e della vita consacrata. Nella trattazione del ministero ordinato si inseriscono la normativa

riguardante il sacramento dell'ordine e alcuni cenni riguardanti il sistema concordatario per il sostentamento del clero (CIC, libro II, parte I e III).

3. Vengono esaminate le strutture, i ministeri e gli organismi della Chiesa universale e della Chiesa particolare, approfondendo in mondo specifico quelle realtà istituzionali che hanno un riferimento più diretto e immediato con la vita e le attività pastorali. Vengono pure considerati gli organismi che esprimono sul terreno istituzionale i rapporti di comunione tra chiese particolari (CIC, Libro II, parte II).

4. Il corso si conclude con l'esame delle norme che riguardano la missione profetica della Chiesa, con particolare riferimento alla missione magisteriale e alle diverse tipologie di annuncio (CIC, libro III).

Bibliografia

Aa.Vv. *Il diritto nel ministero della Chiesa*, 3 voll. Pontificia Università Lateranense, Roma 2001.

Esegesi 4/B: Opera Lucana

Prof. Lorenzo Rossi

Finalità

Il corso intende avviare lo studente a una lettura organica dell'opera lucana, tenendo conto della sua unità letteraria. Attraverso lo studio – in prospettiva prevalentemente sincronico-narrativa – di alcune pericopi tratte dalle maggiori sezioni del terzo vangelo e degli Atti, emergeranno il disegno letterario e teologico e le principali questioni di carattere storico del dittico lucano.

Contenuti

Il corso seguirà il seguente indice:

Gesù nella sinagoga di Nazareth: un racconto programmatico (Lc 4,16-30)

- (1) - Infanzia e preparazione del ministero di Gesù: una cristologia narrativa (Lc 1,1-4,15)
- (2) - La vedova di Nain: trama di risoluzione e trama di rivelazione (Lc 7,11-17)
- (3) - Dio visita il suo popolo: il viaggio e i suoi significati nell'opera lucana
- (4) - Dal tempio alla casa: il significato dell'ospitalità nell'opera lucana
- (5) - La morte di Gesù: un riconoscimento paradossale (Lc 22-23)
- (6) - La risurrezione: la coerenza di un cammino (Lc 24)
- (7) - Di lui testimoni sino ai confini della terra: dall'Ascensione alla Pentecoste (At 1,1-2,13)
- (8) - Filippo e l'eunuco: il compimento delle Scritture nell'opera lucana (At 8,26-40)
- (9) - Il centurione Cornelio: la salvezza anche ai pagani (At 10,1-11,18)
- (10) - La liberazione di Pietro dal carcere: l'uso della *synkrisis* in Luca-Atti (At 11,27-12,25)
- (11) - Il viaggio di Paolo verso Roma: un verdetto ultimativo (At 27,1-28,16)
- (12) - La finale di Atti: una conclusione aperta (At 28,17-31)

Quanto alla didattica, per incrementare il profitto durante il corso, si chiede agli studenti di **preparare le lezioni**, leggendo previamente i testi biblici presi in esame e alcune pagine assegnate, di volta in volta, dal docente nel programma di lavoro consegnato all'inizio del corso.

Bibliografia

Verranno forniti appunti delle lezioni e materiale bibliografico in formato digitale. La preparazione dell'esame richiede la lettura di una delle seguenti opere monografiche a scelta:

- ALETTI, J.-N., *L'arte di raccontare Gesù Cristo*. La scrittura narrativa del vangelo di Luca (BiBi(B) 7; Queriniana, Brescia 1991).
- _____, *Il racconto come teologia*. Studio narrativo del terzo vangelo e del libro degli Atti degli apostoli (EDB, Bologna ²2009).
- _____, *Il Gesù di Luca*. Studio narrativo del terzo vangelo e del libro degli Atti degli apostoli (EDB, Bologna 2012).

- MARGUERAT, D., *La prima storia del cristianesimo*. Gli Atti degli apostoli (Parola di Dio 20; San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2002).
- _____, *Lo storico di Dio*. Luca e gli Atti degli apostoli (Claudiana, Torino 2019)

Per la consultazione personale si suggeriscono i seguenti manuali:

- GRILLI, M., *Vangeli sinottici e Atti degli apostoli* (EDB, Bologna 2016)
- MAZZEO, M., *Vangeli sinottici e Atti degli apostoli* (Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 2017²)
- P. MASCILONGO – A. Landi, *“Tutto ciò che Gesù fece e insegnò”* (Elledici, Torino 2021)

Gli studenti sono tenuti a dotarsi di un’edizione dei testi biblici con adeguato apparato di note, come “La Bibbia di Gerusalemme” o “La Bibbia Tob”. Per chi desiderasse un’edizione del testo greco si consiglia:

- P. BERETTA (ed.), *Nuovo Testamento*. Greco, latino, italiano (San Paolo, Cinisello Balsamo MI 1998).
- NESTLE-ALAND, *Nuovo Testamento Greco-Italiano* (ed. B. Corsani – C. Buzzetti) (Società Biblica Britannica & Forestiera, Roma 1996)

Per un manuale essenziale di analisi narrativa suggeriamo:

- MARGUERAT, D. – BOURQUIN, Y., *Per leggere i racconti biblici*. La Bibbia si racconta. Iniziazione all’analisi narrativa (Roma 2001).

Si segnalano i seguenti commentari di approccio narrativo:

- BARBI, A., *Atti degli Apostoli*, I-II (Dabar – Logos – Parola. Lectio divina popolare, Messaggero, Padova 2003; 2007).
- CRIMELLA, M., *Vangelo secondo Luca*. Introduzione, traduzione e commento (Nuova Versione della Bibbia dai testi antichi 39, San Paolo, Cinisello Balsamo 2015).
- GREEN, J., *The Gospel of Luke* (The New International Commentary on the New Testament, Eerdmans, Grand Rapids (MI) 1997)
- MARGUERAT, D., *Gli Atti degli Apostoli*, I-II (EDB, Bologna 2011; 2015).

Esegesi 5: Scritti giovannei

Prof. Mauro Cauria

Finalità

Il corso si propone di introdurre lo studente nelle principali questioni e tematiche relative all’opera giovannea (Quarto Vangelo, Lettere e Apocalisse), aiutandolo a comprenderne la straordinaria densità teologica, l’influsso esercitato lungo i secoli della riflessione cristiana e la sorprendente attualità.

Contenuti

1. Del Quarto Vangelo sono prese in considerazione le principali questioni introduttive: le peculiarità rispetto ai Sinottici (particolare attenzione è data ai discorsi e ai racconti di miracolo) e le ipotesi fatte per spiegare l’originalità giovannea; la cornice geografico/cronologica; il genere letterario «vangelo» applicato al nostro scritto; la figura del discepolo prediletto e l’autore; la storia della comunità giovannea; l’unità letteraria: il problema e le spiegazioni; la struttura e l’idea guida.

2. Lo stesso approccio metodologico accompagna l'accostamento della Prima lettera di Giovanni e dell'Apocalisse. Per quello che riguarda la Prima lettera ci si sofferma sulle caratteristiche letterarie dello scritto e l'occasione della redazione, sulla struttura proposta e sui temi privilegiati. Dell'Apocalisse si studiano i procedimenti di composizione e la struttura, il genere letterario e il simbolismo, la teologia, l'autore, la lingua e i destinatari del libro.

3. Viene offerta l'esegesi di una serie di pericopi, tra le più significative dei tre scritti, al fine di evidenziare le principali tematiche giovannee: la fede, l'amore, la verità, la vita, l'uomo e il mondo, l'«ora» e la glorificazione del Figlio dell'uomo, la regalità di Cristo, la pneumatologia e l'escatologia.

Bibliografia

- BAUCKHAM R., *La teologia dell'Apocalisse*, Paideia, Brescia 1994.
- BEUTLER J., *Le Lettere di Giovanni. Introduzione, versione e commento*, (Nuovi saggi teologici), EDB, Bologna 2009.
- BROWN R.E., *La comunità del discepolo prediletto. Luci e ombre nella vita di una chiesa al tempo del Nuovo Testamento*, Cittadella, Assisi 1982.
- BROWN R.E., *Introduzione al vangelo di Giovanni* (Edito, aggiornato, introdotto e concluso da F.J. Moloney), Queriniana, Brescia 2007.
- GHIBERTI G. (a cura di), *Opera Giovannea*, (Logos. Corso di studi biblici 7), Elle Di Ci, Torino-Leumann 2003.
- HENGEL M., *La questione giovannea*, Paideia, Brescia 1998.
- LIEU J.M., *La teologia delle lettere di Giovanni*, Paideia, Brescia 1993.
- MANNUCCI V., *Giovanni il Vangelo narrante. Introduzione all'arte narrativa del quarto Vangelo*, EDB, Bologna 1993.
- MARCHADOUR A., *I personaggi del vangelo di Giovanni. Specchio per una cristologia narrativa*, EDB, Bologna 2007.
- MOODY SMITH D., *La teologia del vangelo di Giovanni*, Paideia, Brescia 1998.
- TUÑI J.O. - Alegre X., *Scritti giovannei e lettere cattoliche*, Paideia, Brescia 1997.
- VANNI U., *Apocalisse. Una assemblea liturgica interpreta la storia*, Queriniana, Brescia 1982³.
- VANNI U., *L'Apocalisse. Ermeneutica, esegesi, teologia*, EDB, Bologna 2001⁴.
- VIGNOLO R., *Personaggi del quarto vangelo. Figure della fede in San Giovanni*, Glossa, Milano 1994.

Mariologia

Prof. Luca Merlo

Finalità

Il corso intende offrire un'esposizione organica sulla persona e la funzione unica di Maria quale risulta dalla storia della salvezza e dalla tradizione ecclesiale.

Contenuti

Dopo una premessa sull'origine e la storia del trattato mariologico, viene illustrata l'opzione del Vaticano II che, in *Lumen gentium* cap. VIII, colloca Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa.

Alla luce della rivelazione biblica, si evidenziano i tratti che caratterizzano la partecipazione di Maria alla storia della salvezza.

Vengono quindi, presi in esame alcuni paradigmi d'interpretazione della figura della Vergine lungo la storia, con particolare attenzione agli sviluppi dogmatici dell'epoca contemporanea accostati in prospettiva ecumenica.

Si accenna al significato della posizione di Maria nel culto cristiano, specialmente liturgico, tenendo conto anche delle espressioni della pietà popolare.

Infine, ci si sofferma brevemente sul significato delle mariofanie.

Bibliografia

COLZANI G., *Maria. Mistero di grazia e di fede*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2000².

DE FIORES S., *Maria Madre di Gesù. Sintesi storico-salvifica*, EDB, Bologna 1992.

GRUPPO DI DOMBES, *Maria nel disegno di Dio e nella comunione dei santi*, Qiqajon, Biella 1998.

VALENTINI A., *Maria secondo le Scritture. Figlia di Sion e Madre del Signore*, EDB, Bologna 2007.

Tema fondamentale: «Il mistero della Chiesa attraverso i sacramenti» (TF/*Sacramentaria*) (non attivato nel 2025/2026)

Il TF dei sacramenti viene trattato dopo i TF della cristologia e dell'ecclesiologia; non è però un «altro» tema in semplice «successione cronologica» con essi. Per certi aspetti, non ci si allontana dal mistero di Cristo, che costituisce la genesi e determina il contenuto dei sacramenti, né dalla realtà della Chiesa, che si manifesta e si realizza come tale nei sacramenti; per altri aspetti, i sacramenti sono una prassi specifica, distinta e irriducibile in cui la Chiesa si lascia generare dalla permanente fecondità della pasqua di Cristo e ne attesta l'efficacia salvifica dentro le situazioni fondamentali dell'esistenza.

Il compito proprio di questo TF consiste nello studio e nella comprensione degli eventi sacramentali alla luce della loro dinamica celebrativa, inserendoli nella più ampia dimensione sacramentale della salvezza e cogliendoli all'interno del processo con cui l'esistenza cristiana viene assimilata a Cristo nella Chiesa come anticipo della piena partecipazione alla vita del Regno. In questo modo il TF dei sacramenti costituisce anche il preludio alla trattazione dell'antropologia teologica.

Momento biblico

Prof. Mauro Cauria

Finalità

S'intende presentare l'esperienza sacramentale ecclesiale secondo il NT, mettendone in evidenza innanzi tutto le dimensioni strutturali (rituale, cristologica, ecclesiologica, antropologica ed escatologica) per andare a ricercare poi gli indizi del formarsi e del significarsi dei singoli sacramenti (battesimo ed eucaristia in particolare) nei testi neotestamentari.

Contenuti

Attraverso qualche testo esemplificativo (ad es. Gal 3,26-28) vengono messe in risalto, a riguardo del gesto sacramentale, le strutture che ne caratterizzano la genesi, l'esperienza e la riflessione, per passare poi a considerare queste strutture nei singoli sacramenti, nella misura in cui esse trovano attestazione nel NT.

Per quanto concerne il Battesimo si evidenzia l'origine remota del rito nelle abluzioni religiose e la sua derivazione prossima dal battesimo di Giovanni Battista, con le analogie e le differenze che caratterizzano i due gesti sacramentali. Si sottolinea la specificità della prassi cristiana data dal conferimento del battesimo «nel nome del Signore Gesù», con la densità di significati che tale formula comporta. Si presentano alcune linee di riflessione teologica sul battesimo presenti nel NT: la relazione con il Signore, sotto l'immagine della «proprietà» e del «sigillo»; il legame tra battesimo e vita morale; la partecipazione al mistero pasquale di Cristo; la rigenerazione a vita nuova; l'iniziazione alla vita discepolare ed ecclesiale.

Si discute, per quanto può riguardare una possibile allusione alla Confermazione, sulla presenza di un rito di imposizione delle mani con il dono dello Spirito, distinto dal Battesimo in At 8,14-17; 19,1-7).

Per l'Eucaristia si prende atto della presenza nella chiesa primitiva di un particolare rito sul pane e sul vino all'interno di un pasto fraterno, denominato "cena del Signore" (cf. 1Cor 11,17-34) o "frazione del pane" (cf. At 2,42; 20,7), se ne enuclea il significato e se ne ipotizza la possibile derivazione da tipi di pasti cultuali presenti nell'ambiente ebraico. Si prendono poi in considerazione i testi di istituzione eucaristica nei Sinottici e in Paolo, con le soggiacenti tradizioni cultuale e testamentaria, per soffermarsi sul significato teologico dei gesti e delle parole di Gesù.

Per la prassi della Penitenza, si ricerca l'origine della tradizione penitenziale nei gesti e nelle parole di riconciliazione di Gesù e nelle sue esigenze di conversione e di misericordia fraterna. Si sottolinea la coscienza ecclesiale di dover continuare la prassi di Gesù e la coscienza di un potere ricevuto da Cristo di esclusione-riammissione nella comunità. Si colgono, infine, alcuni cenni di una prassi penitenziale nella chiesa primitiva.

L'Unzione degli Infermi sembra avere la sua radice nella prassi carismatico- taumaturgica di Gesù, inserita nell'orizzonte del Regno, come prassi di guarigione ma anche come segno della salvezza che richiede quale condizione la fede. L'analisi di Gc 5,14-15, con l'accento a un rito sui malati, serve a mettere in luce una possibile prassi sacramentale per la guarigione-perdono dell'ammalato.

A riguardo del sacramento dell'Ordine, tenuto conto che della ministerialità si tratta nel tema fondamentale di Ecclesiologia, ci si limita a mostrare la continuità e successione nel ministero pastorale, in particolare dagli Apostoli ai presbiteri, e si prendono in considerazione i passi (1Tm 4,14 e 2Tm 1,6) dove si accenna a un rito di istituzione dei presbiteri nell'ufficio di guida delle comunità.

Del Matrimonio è fatto risaltare il suo valore di un'unione fedele d'amore secondo il disegno creazionale divino, riaffermato e consolidato nell'orizzonte escatologico del Regno (cf. Mc 10,1-12). L'analisi di Ef 5,22-33 permette di riflettere sull'inserimento della realtà matrimoniale nel «mistero grande» del rapporto tra Cristo e la Chiesa.

Finalità

Il momento storico-patristico rilegge le testimonianze della prassi celebrativa della Chiesa antica e le categorie culturali con cui vengono interpretate, lasciando intravedere lo sviluppo dell'attuale prassi sacramentale.

Contenuti

Le tematiche vengono affrontate in modo diacronico, partendo dalle testimonianze più antiche, alcune contemporanee agli scritti canonici neotestamentari, cercando di evidenziare le forme celebrative e le riflessioni teologiche che le accompagnano, esplicitamente e/o implicitamente.

Vengono pertanto presentati per l'epoca prenicena testi di diverso genere letterario: la *Didaché*, la letteratura del martirio (in particolare il Martirio di Policarpo), le Apologie di Giustino, la riflessione di Ireneo e Origene, la Tradizione Apostolica. Le testimonianze sono di fatto relative a battesimo ed eucaristia. Un rapido accenno viene fatto alle preghiere di ordinazione e ai ruoli ministeriali in Tradizione apostolica e Didascalia siriaca/Costituzioni Apostoliche. La presentazione della teologia latina è l'occasione per fornire un quadro sintetico, a partire da scritti di Tertulliano, della situazione riguardo al matrimonio e, a partire dalla figura di Cipriano, della penitenza canonica.

Lo spartiacque del IV secolo segna anche una cesura di metodo: è possibile confrontarsi con fonti liturgiche, con interi cicli di catechesi, con una riflessione che diventa più sistematica e una terminologia che tende a diventare tecnica. La complessità del materiale a disposizione obbliga perciò a una visione più sintetica e meno diretta delle fonti. In particolare vengono presentati i temi e il metodo delle omelie mistagogiche e la riflessione di Agostino. In una panoramica sintetica viene presentato lo sviluppo e il declino del catecumenato, della penitenza canonica, il delinearsi della prassi occidentale della confermazione e le testimonianze relative all'unzione degli infermi (Trad. Ap. 5; da Innocenzo a Decenzio). Una lezione è dedicata a testi relativi al matrimonio in epoca postnicena. Infine, attraverso un rapido accenno alle controversie eucaristiche dell'alto medioevo, viene discusso il cambio di orizzonte culturale che segna il passaggio tra antichità e medioevo.

Momento storico-dogmatico

Finalità

Il momento storico-dogmatico della teologia dei sacramenti cerca di mostrare, nell'evoluzione dei riti e della loro comprensione, il pellegrinaggio della chiesa, che nelle diverse culture ed epoca cerca di mantenersi fedele serva del dono della grazia nei segni sacri.

Questo viene fatto con particolare attenzione ad alcuni significativi snodi: il primo medioevo con la stabilizzazione dei riti e le riflessioni a riguardo; la fase della teologia scolastica e della dogmatizzazione; la comprensione riformata e la proposta tridentina, dal punto di vista teologico, pastorale e spirituale.

Il metodo usato mette al centro la storia, cercando di elevarsi attraverso di essa alla conoscenza della fede, per aiutare a discernere il tempo presente della chiesa.

Contenuti

Il momento si snoda, come per gli altri, secondo delle tesi. Le grandi tappe individuate a seguito del periodo patristico sono: l'impatto della mentalità franco-germanica fino alla riforma carolingia, la scolastica, che culmina con la sintesi di s. Tommaso, le progressive precisazioni magisteriali fino al concilio di Trento, che compone un quadro teologico che si è prolungato praticamente immutato fino al Novecento.

Una prima lettura della cosiddetta sacramentaria generale evidenzia lo sviluppo della semiotica legata al termine e il contenuto di *sacramentum*, il comporsi del l'organismo settenario, il sorgere dell'*ex opere operato* e del concetto di istituzione dei sacramenti, l'imporsi di una idea causale della grazia, precisazioni circa la forma, la materia, il ministro. Si riconosce alla Chiesa uno spazio di intervento nei sacramenti, "salva illorum substantia" (DH 1728), escluso cioè il nucleo che risale a Cristo che le resta indisponibile.

Segue una parte sul rapporto tra i sacramenti, con particolare riferimento alla iniziazione cristiana, osservando il progressivo distanziamento nella prassi dei tre sacramenti d'ingresso e una sempre maggior insistenza sull'eucaristia. Il battesimo si adatta agli infanti, ritualmente e dottrinalmente, della cresima si cerca di individuare effetto e caratteristiche specifiche.

L'eucaristia è segnata nel IX secolo da controversie che ne segnano la prassi celebrativa e l'interpretazione. La messa è descritta come *rappresentazione* della passione e il culto si concentra sulla visione e sull'adorazione. Il tema della transustanziazione riesce a portare maggior chiarezza per definire la presenza reale all'interno di un rito leggibile come *signum commemorativum*, *signum communionis*, *signum prefigurativum* (*Summa* III,73). Ampia e approfondita, quantunque frammentata, è l'elaborazione tridentina che si occupa di sacramentalità (XIII sessione), dell'idea sacrificio (XXII), di memoriale (XXII) e della comunione (XXI).

La penitenza si configura via via come confessione privata e il primato della contrizione si sposta sull'atto stesso di confessare i peccati e sul ruolo giudiziale del presbitero. Articolata è anche l'evoluzione del rito dell'olio degli infermi, che sempre più è assunto come *extrema unctio*. In tutti i sacramenti e nello specifico cresce il concetto di *potestas* cultuale del presbitero, con particolare riferimento all'eucaristia. Del matrimonio si accentua sempre più la dimensione ecclesiale, sia a livello dottrinale che giuridico.

Momento morale

Prof. Andrea Gaino

Finalità

Il momento morale, si propone di presentare il fondamento sacramentale della vita morale cristiana in connessione col fondamento cristologico ed ecclesiale. Si intende così andare oltre una comprensione deduttiva del rapporto tra sacramenti e vita morale e mostrare la mutua implicazione tra celebrazione dei sacramenti ed esistenza cristiana.

Contenuti

Con riferimento all'*introduzione fondamentale ai sacramenti*, si precisa il rapporto tra dimensione sacramentale della storia della salvezza e struttura simbolica dell'esperienza umana.

Con riferimento alla *celebrazione dei sacramenti*, oltre la fenomenologia della celebrazione e la storia del suo strutturarsi, si vede come i singoli sacramenti, nel loro specifico riferimento alla modalità di incorporazione a Cristo nella Chiesa, consentono lo strutturarsi della vita cristiana: si pongono in relazione la struttura esistenziale, la grazia sacramentale e gli effetti che ne vengono per la vita morale.

Il corso si propone di evidenziare e declinare questa articolazione per ciascuno dei sacramenti, lasciando così intravedere come si origina e matura la vita morale cristiana sul fondamento sacramentale.

Momento liturgico-sistematico

Prof. Luigi Girardi

Finalità

Il momento liturgico-sistematico si propone di guidare ad una comprensione teologica della *pratica ecclesiale dei sacramenti*, mettendone in luce il legame fondamentale (istitutivo) con il mistero di Cristo e presentandone il significato costitutivo per la Chiesa e per l'esperienza della vita cristiana. A tal fine, il momento si sviluppa coniugando insieme la duplice prospettiva liturgica e sistematica: la *prospettiva liturgica* fornisce la base fenomenologica per accostare (in modo non aprioristico) la realtà storica dei sacramenti e la loro specifica e originaria forma di mediazione; la *prospettiva sistematica* rende ragione della possibilità e dei significati dell'evento liturgico dei sacramenti alla luce del contesto storico-salvifico fondativo e attuale.

Contenuti

Il momento liturgico-sistematico prevede due parti:

1. Introduzione fondamentale ai sacramenti

I sacramenti vengono assunti anzitutto nella loro natura di «eventi celebrativi» che attuano la relazione salvifica tra Dio e l'uomo: essi consentono, proprio per la loro qualità simbolico-rituale, l'incontro tra la novità escatologica di Gesù Cristo e l'attuarsi storico del cammino di libertà personale mediante l'attestazione ecclesiale della fede. Quindi viene esplicitata la posizione e la funzione dei sacramenti nell'insieme dell'economia della salvezza, recuperando tutte le loro dimensioni teologiche (cristologica, pneumatologica, ecclesiologica, antropologica, escatologica, trinitaria). Infine vengono ricompresi in nuova luce gli elementi già elaborati dalla sacramentaria tradizionale (rapporto tra parola, fede, sacramento; l'istituzione dei sacramenti; efficacia ed effetti dei sacramenti; il settenario). Si precisa anche la distinzione tra sacramenti e sacramentali.

2. Celebrazione e teologia dei sacramenti

Il momento liturgico-sistematico dello studio affronta i sacramenti con una triplice angolatura: anzitutto studia la modalità attuale della loro celebrazione, ricollegandosi alla loro precedente storia rituale e alla problematica pastorale odierna; mostra poi il riferimento normativo della celebrazione (con i suoi dinamismi) al contesto storico-salvifico in cui è radicata e di cui è ripresentazione efficace; approfondisce ed elabora infine i significati teologici di ogni sacramento in riferimento alla vita cristiana ed ecclesiale, che prende forma nell'evento sacramentale.

- Anzitutto si studia l'*iniziazione cristiana* nella sua unità celebrativa (il RICA) e teologica (il percorso e la gradualità dell'iniziazione; il suo carattere di piena partecipazione al mistero pasquale di Cristo; l'unità dinamica dei tre sacramenti: battesimo, confermazione, eucaristia).
- Si accosta singolarmente il sacramento del *battesimo* (con le problematiche inerenti al pedobattesimo), sviluppandone il significato di incorporazione a Cristo nella Chiesa, il complesso rapporto con la fede, la sua necessità, il suo valore per l'unità della Chiesa e come vocazione alla santità. Della *confermazione* (con le sue problematiche rituali) si approfondisce il legame originario con il battesimo e lo specifico «dono dello Spirito» che perfeziona la configurazione sacramentale a Cristo e abilita a personalizzare nella vita ecclesiale e personale il dono dell'identità filiale.
- L'*eucaristia* è culmine dell'iniziazione e centro sacramentale della vita cristiana ed ecclesiale. L'esposizione intreccia le stesse tematiche rileggendole da tre prospettive complementari: la forma celebrativa, con la sua logica interna; l'identità teologica, con il suo rapporto costitutivo tra l'ultima cena, l'evento pasquale di morte e risurrezione, l'eucaristia cristiana (qui è incluso il tema del sacrificio); il dinamismo salvifico, che va dalla «presenza reale» di Cristo alla comunione che edifica il corpo ecclesiale di Cristo nella carità.
- Il sacramento dell'*ordine*, collocato dentro una ecclesiologia di comunione, viene presentato nella distinzione dei tre gradi (vescovo, presbiteri, diaconi), mettendo in luce il particolare dono dello Spirito che configura a Cristo in ordine al ministero di presidenza come servizio «in» e «per» la Chiesa e che costituisce l'unica radice sacramentale del triplice *munus*.
- Per il sacramento del *matrimonio*, si evidenzia come la grazia sacramentale assuma la realtà umana del matrimonio facendone una modalità specifica di partecipazione all'amore pasquale di Cristo per la sua Chiesa.
- Il sacramento della *penitenza* è presentato secondo il rituale del Vaticano II, mostrando come nel rito si realizzi, in forza del perdono di Dio, l'evento ecclesiale sacramentale della conversione e della riconciliazione per il battezzato peccatore.
- Il sacramento dell'*unzione degli infermi* è inquadrato nel contesto più ampio della malattia e della cura pastorale dei malati. In esso il malato, per il ministero della Chiesa, viene associato al mistero pasquale di Cristo, vincitore della malattia e della morte, in vista della pienezza di vita nella gloria. Si presenta anche il *Viatico*.

Bibliografia

Gli attuali Libri liturgici per la celebrazione dei sacramenti.

BOROBIO D., *Dalla celebrazione alla teologia: che cos'è un sacramento*, in Id., *La celebrazione nella Chiesa. 1. Liturgia e sacramentaria fondamentale*, Elle Di Ci, Leumann (TO) 1992.

COURTH F., *I Sacramenti. Un trattato per lo studio e per la prassi*, Queriniana, Brescia 1999.

BOROBIO D. (a cura di), *La celebrazione nella Chiesa. 2. I sacramenti*, Elle Di Ci, Leumann (TO) 1994.

BOROBIO D. (a cura di), *Liturgia e sacramentaria fondamentale*, Elle Di Ci, Leumann (TO) 1992, pp. 371-563.

Ciascun docente suggerisce i riferimenti alle fonti principali (bibliche, patristiche, liturgiche, magisteriali), indica ulteriori testi fondamentali per approfondire tematiche specifiche, fornisce materiale elaborato a supporto dell'itinerario didattico.

Tema fondamentale «Antropologia teologica» (TF/*Antropologia teologica*)

Il ciclo istituzionale di studi teologici prevede una serie di approcci diversi al tema uomo, da parte della riflessione filosofica, delle scienze umane (psicologia, pedagogia) e delle scienze sociali (sociologia). Specifico dell'antropologia teologica è occuparsi dell'uomo alla luce della fede, nel quadro della salvezza che Dio realizza in Cristo Signore nel dono dello Spirito. Sinteticamente vale l'affermazione che l'economia della salvezza porta alla luce l'antropologia di Dio, mentre l'uomo salvato è icona del Dio che ci salva, luogo manifestativo della sua identità.

Nella sequenza dei TF che scandiscono il cammino della riflessione teologica secondo il metodo storico-genetico, l'antropologia teologica appartiene al momento sintetico, dopo la cristologia (momento fondativo), l'ecclesiologia e la sacramentaria (ambito attuativo seppure non esclusivo). Intende cioè raccogliere la fisionomia dell'uomo salvato e chiamato al compimento, così come emerge dall'agire salvifico di Dio di cui la Chiesa è segno e strumento canonico (sacramento). L'antropologia precede la riflessione attorno al Dio Vivente che rappresenta l'approdo dell'intera indagine teologica, poiché il mistero di Dio è a un tempo ciò che l'intera economia racconta, il compimento dell'uomo e la permanente origine di tutto ciò che esiste.

Lo svolgimento del tema antropologico si distende dal momento soteriologico fondativo a quello escatologico sintetico, passando attraverso il rimando protologico, la lettura della condizione amartiologica, la considerazione dell'aspetto strutturale, dinamico e ontologico. Occorre tenere conto che soteriologia ed escatologia non sono esclusivi dell'antropologia teologica (la Chiesa è segno e strumento della salvezza ed ha destinazione escatologica; ogni sacramento è celebrazione di salvezza e porta con sé una dimensione escatologica), piuttosto rendono quest'ultima spazio di sintesi e riferimento imprescindibile dell'agire ecclesiale, che ha la sua norma nella inscindibile fedeltà a Dio e all'uomo, chiamato a salvezza dall'unico Padre, in Cristo Gesù per l'azione dello Spirito.

Momento biblico

Prof.ssa Grazia Papola

Finalità

Partendo dalla domanda «che cosa è l'uomo?» che attraversa sia il Primo che il Secondo Testamento, modulandosi in forme differenti a seconda dei contesti, il percorso intende esplorare come la Scrittura tenti una pluralità di risposte tese a evidenziare il legame imprescindibile con Dio, la dimensione di mistero dell'essere umano, la sua possibile comprensibilità a partire dalle molteplici relazioni che intesse, riconoscendo come il destino degli esseri umani, cioè il senso della loro libertà/storia, è la partecipazione alla vicenda di Cristo nello Spirito.

Contenuti

I temi sono affrontati prima in relazione all'AT e quindi al NT

- La prospettiva biblica relativa all'antropologia: questioni di metodo
- La prospettiva soteriologica come fondamento
- La creazione
- L'essere umano
- La vita nello Spirito

- Il peccato
- Il compimento escatologico

Bibliografia

Giovanni ANCONA, *Antropologia teologica. Temi fondamentali*, Queriniana: Brescia 2015, 336 pp.

Franco Giulio BRAMBILLA, *Antropologia teologica*, Queriniana: Brescia 2005, 640 pp.

Altra bibliografia sarà indicata nelle dispense

Momento patristico-storico

Prof. Zeno Carra

Finalità

Il momento patristico dell'antropologia teologica intende mostrare come l'eredità biblica, la proposta di salvezza che essa attesta, viene meditata nella Chiesa antica, sulla base dell'esperienza della vita cristiana e a confronto con la cultura ellenistico-latina. La pluralità sincronica nelle proposte antropologiche degli autori cristiani antichi e i loro sviluppi diacronici offrono allo studente un quadro paradigmatico e un bagaglio contenutistico per addentrarsi in modo critico nel cantiere, tuttora aperto su molti fronti, della domanda credente attorno all'essere umano.

Contenuti

Dal punto di vista dei contenuti si affrontano tre passaggi di fondo:

- a) Il confronto sincronico tra il modello asiatico di antropologia teologica di Ireneo di Lione e quello alessandrino di Origene;
- b) La loro ricezione e composizione critica in due autori successivi: Metodio di Olimpo e Gregorio di Nissa;
- c) La proposta antropologica di Agostino, considerata nelle questioni di peccato delle origini, libertà e grazia, ed interpretata quanto a continuità e novità rispetto alle proposte precedenti.

Le proposte antropologiche dei vari autori verranno didatticamente raccolte sotto i seguenti capitoli di raccolta del materiale:

1. Quadro generale della proposta;
2. Egesi dei testi protologici fondanti (Genesi 1,26 e 2,7);
3. Descrizione strutturale dell'essere umano (articolazione tra i concetti di corpo, anima, spirito);
4. Rilievo ed interpretazione del suo dinamismo (grazia, libertà, peccato);
5. Esito escatologico cui l'uomo è teso.

Le lezioni hanno come base imprescindibile i testi di bibliografia primaria, forniti in antologia dal docente. Allo studente è chiesto inoltre lo studio delle sezioni del manuale e dei contributi di bibliografia secondaria indicati.

Finalità

Il corso si propone di offrire una esposizione ampia e dettagliata della comprensione cristiana dell'uomo e delle maggiori questioni antropologiche come emerse lungo la storia, dalla teologia monastica fino alle soglie del concilio Vaticano II.

Contenuti e metodo

Tutti i momenti storici prenderanno in esame alcuni snodi particolarmente significativi: i primi approcci per questioni e la reazione al metodo dialettico (Anselmo, Abelardo, i cistercensi e i vittorini); la grande scolastica e le scuole domenicana e francescana; la via moderna e il pensiero umanista; la riforma protestante e il concilio di Trento; il rinnovamento teologico dei gesuiti e la neo-scolastica; l'illuminismo e gli studi storici, con il progressivo confronto con le scienze empiriche umane. Tali approcci verranno considerati secondo il contesto storico e includendoli nelle seguenti tematiche:

1. Il tema dell'*imago Dei* e il rapporto con la definizione di *persona*. Il desiderio di vedere Dio in Tommaso e il Cristo come il tutto desiderabile di Bonaventura. Il recupero della dimensione cristologico pneumatologica nella Riforma e nel *Decreto sulla giustificazione* (Trento). Tra predestinazione e libertà.
2. La traduzione spesso intimistica del tema della *caritas*. Il concetto di persona e il costituirsi di anima e corpo nelle visioni agostiniana e aristotelica. La tensione tra la teologia metafisica scolastica e le teologie spirituali. Gli inizi di un rinnovamento tematico dopo l'illuminismo: l'umanità di Cristo si estende alla mistica chiesa e all'umanità tutta.
3. La salvezza è trattata partendo dal *solo escatologico* monastico e dall'idea di *unitas spiritus* nella teologia cistercense. Si passa alle diffuse trattazioni nella teologia di Tommaso e Bonaventura per mettere poi a confronto la *giustificazione forense* luterana con la *grazia creata* post-tridentina. Nel tema della salvezza resta il difficile capire il connubio tra predestinazione, grazia e libertà.
4. Il tema del peccato è intrecciato con la dottrina del peccato originale. I diversi approcci restano approblematici fino all'antropologia luterana. Le controversie teologiche portano ad incrementare l'amartiocentrismo. Solo in epoca moderna si torna a ripensare il tema.
5. i tempi ultimi realizzano quanto da sempre è pensato in Dio. Storicamente la dottrina escatologica, dispiegata nei temi della risurrezione dei morti, della vita e della morte eterna, nonché del purgatorio, ha sofferto del continuo rischio di ridurre in termini oggettivati una realtà invece fondamentalmente relazionale.
6. La lettura è per lungo tempo segnata da sostantivazione e separazione, in particolare tra anima e corpo, naturale e soprannaturale, esperienziale e metafisico. Già san Tommaso combina, nella teologia della creazione, un approccio partecipativo relazionale trinitario e uno causale aristotelico. È qui che emergeranno particolarmente le debolezze del *Trattato neoscolastico*, messo in crisi da teologia positiva, studi esegetici, darwinismo.
7. La difficoltà di conciliare natura e soprannaturale si riflette nella tensione tra teologia e filosofia, tra visione religiosa e scientifica, tra chiesa e mondo. Il cristianesimo si trova a dover scegliere tra la doppia verità dell'averroismo e l'agostinismo radicale. Il XX vede il riproporsi della tematica nella distinzione tra teologia liberale e teologia escatologica.

Finalità

Si adotta la tesi della interpretazione cristologica della antropologia (GS 22) e si cerca di ripensare in modo unitario l'antropologia teologica, mettendo al centro il mistero pasquale di Cristo, avendo presente le odierne visioni dell'uomo.

Contenuti

1. Il punto di partenza è mostrare l'essere umano e l'umanità come chiamati alla figliolanza nel Figlio. L'essere umano esiste sorgivamente come interlocutore responsivo, in forza dell'azione amorevole di Dio, che dona identità, libertà e responsabilità. Tale chiamata teologico filiale si svolge nell'esistere, personale e comunitario. La rivelazione è annuncio di un Dio che entra in modo sorprendente nella storia umana donando salvezza, vita e liberazione. Per il dono pasquale dello Spirito all'umano è resa possibile la conformazione piena al Risorto ed è aperto il definitivo accesso a Dio.
2. L'approccio soteriologico porta allo scoperto la fondamentale dimensione relazionale della persona: il vivente umano è in pluridimensionalità e molteplicità di relazioni, che attivano la libertà, chiamata ad attuarsi nella storia in modo responsabile e unico. Ciò suscita la questione di cosa conferisca unità e significato alla vicenda umana, personale e comunitaria, facendosi continuamente illuminare dalla rivelazione cristologica dell'Amore del Padre. La persona si rivela di costituzione relazionale, generata nell'Amore del Padre, *naturalmente* e dinamicamente aperta verso l'altro/a, l'Altrove, l'altruismo.
3. La relazionalità è un processo asintoticamente escatologico. L'essere umano si realizza accogliendo la biunivocità di *essere donato*, entrando nella dinamica dell'Eterno Uni-Trino. In particolare, il dono dello Spirito del Risorto attiva e alimenta il dinamico svolgersi della vita umana come filialità adottiva divina, nella reciprocità/gratuità con gli altri/e, in un'estensione universale. È lo Spirito d'Amore che continuamente ci libera e converte e l'esistenza umana si conforma, nella Carità, al Risorto.
4. L'offerta di salvezza da parte di Dio e la sua onerosa attuazione in Cristo è rivelazione sul mistero del male, della sofferenza e del peccato. Unica ermeneutica plausibile è teologicamente nella vicenda del Crocifisso e nella relazione con lui. Il dono dello Spirito, accolto nella fede-battesimo, ci libera dal peccato e ci promette salvezza dalla morte definitiva.
5. Tutta la vita dell'essere umano, con la sua storia, è sotto la promessa di Dio, adempiuta in Cristo Risorto da morte. Nella provvisorietà della sua esistenza, esposta alla corruzione e alla fine, è dato al vivente umano di assentire al mondo secondo Dio e di disporsi ad esso, nella speranza della vita eterna, anticipata nei doni dello Spirito. La qualità escatologica dell'agire di Dio nella risurrezione di Cristo e la prolessi escatologica del dono dello Spirito aprono la riflessione sull'escatologia comunitaria e personale. L'escatologia personale mette l'accento sul confronto escatologico del singolo di fronte alla piena e diretta autocomunicazione di Dio, con il possibile esito del rifiuto della Salvezza.
6. Lo sviluppo dell'escatologia permette di ricollocare i temi della protologia e della predestinazione. L'azione soterica di Dio, nell'evento Cristo, permette di cogliere la verità della creaturalità e la dimensione teologica del creato e della creazione/providenza. Dio si comunica al vivente umano

come permanente promessa di Bene e come Colui che lo istituisce come voce del mondo e suo rispettoso custode. L'economia trinitaria, che si svela e si realizza in modo definitivo e insuperabile nel mistero pasquale, manifesta l'Uni-Trino come vero fondamento della realtà, storia e compimento dell'umanità.

7. Conclude un approccio dialogico testimoniale, come esito e metodo dell'antropologia teologica. È il pensare la teologia come autentica testimonianza del vangelo per questo mondo, per questo tempo. L'agire salvifico di Dio è da sempre incarnato; noi qui e ora siamo convocati a partecipare personalmente e comunitariamente alla sua opera di salvezza e liberazione, testimoniando un vangelo di fraternità offerto in modo privilegiato ai piccoli e poveri.

Bibliografia

SANNA I., *Chiamati per nome. Antropologia teologica*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1994.

SCOLA A. - MARENGO G. - PRADES LÓPEZ J., *La persona umana. Antropologia teologica*, Jaca Book, Milano 2000.

COLZANI G., *Antropologia teologica. L'uomo: paradosso e mistero*, EDB, Bologna 2002.

BRAMBILLA F.G., *Antropologia teologica. Chi è l'uomo perché te ne curi?*, Queriniana, Brescia 2005.

ANCONA G., *Antropologia teologica. Temi fondamentali*, Queriniana, Brescia 2014.

BORDONI M. - CIOLA, N., *Gesù nostra speranza. Saggio di Escatologia*, EDB, Bologna 2001.

ANCONA G., *Escatologia cristiana*, Queriniana, Brescia 2003.

Tema fondamentale «Il mistero del Dio vivente» (TF/Trinitaria) (non attivato nel 2025/2026)

La storia della salvezza ha, come scopo ultimo, la definitiva comunione tra Dio e l'uomo, perciò il cammino teologico ha il suo completamento nel tema del mistero del Dio vivente.

Lo svolgimento della cristologia porta necessariamente all'ecclesiologia, alla sacramentaria, all'antropologia teologica e, infine, al Dio vivente, compimento dell'uomo. L'ordine seguito è quello della storia della salvezza non secondo il suo sviluppo cronologico, ma secondo quello economico-strutturale.

Nello svolgimento del tema si vuole mettere in atto un duplice aggancio:

1. con i contenuti di fondo dell'intero ciclo istituzionale, recuperando a livello di riferimento e di ripensamento personale i contenuti essenziali di cultura, di filosofia, di teologia;
2. con l'esperienza del progressivo inserimento nell'azione pastorale della Chiesa anche tramite lo specifico ministero diaconale.

Momento biblico

Prof. Gianattilio Bonifacio

Finalità

Questo momento si propone di presentare, attraverso le attestazioni bibliche, la rivelazione di Dio nelle esperienze storiche di Israele e la rivelazione del Dio tripersonale, a partire dal mistero pasquale, come fondamento e culmine di tutta l'esperienza cristiana.

Contenuti

1. Si vede dapprima il percorso di Israele dall'enotheismo al monoteismo critico. Si analizzano poi le esperienze storico-salvifiche attraverso le quali Israele ha conosciuto Yahvé: liberazione, creazione-benedizione, giudizio e misericordia. Infine si considera la formula sintetica di fede «Yahvé Dio Vivente» nella sua densità di significato e si riflette sul linguaggio antropomorfo con cui Israele ha tentato di esprimere questa vitalità di Dio.
2. Come premessa si affronta, all'interno del Nuovo Testamento, il tema della conoscenza naturale di Dio e della conoscenza che si attua dentro l'economia della rivelazione e della fede. A partire, poi, dalle prime formulazioni kerigmatiche, omologiche e culturali, viene mostrato come fin dall'inizio la fede cristiana ha come contenuto l'economia trinitaria dischiudasi nel mistero pasquale. Si evidenzia, in seguito, come la fede trinitaria delle prime comunità, pur nella discontinuità creata dalla novità della pasqua, ha una qualche continuità con l'annuncio del Regno fatto da Gesù, poiché il Regno è del Padre ed è reso presente da Gesù in forza dello Spirito escatologico che è su di Lui. Si analizzano, infine, alcuni testi paolini in cui l'economia trinitaria appare a fondamento della vita cristiana, dell'esperienza ecclesiale e della salvezza escatologica.
3. La teologia giovannea presenta un particolare approfondimento dell'economia trinitaria. Attraverso l'analisi di testi particolarmente significativi o di aree semantiche tipicamente giovannee, si cerca di evidenziare come il Padre è all'origine dell'economia di rivelazione; come il Figlio inviato nel mondo, in piena fedeltà al Padre, ne è il Rivelatore definitivo; come lo Spirito, mandato dal Padre per la mediazione del Figlio glorificato, interiorizza nei credenti la rivelazione compiuta da Cristo.

Momento patristico-liturgico

Prof. Cordioli Paolo

Finalità

Collocandosi all'interno dell'ultimo TF del corso istituzionale, questa rilettura dell'eredità patristica intende richiamare, insieme ai principali contenuti del tema specifico, anche i modi di procedere della riflessione teologica dei Padri, i fattori che l'hanno sollecitata o rallentata, l'orizzonte culturale nel quale essa è inserita. Assieme alle formulazioni secondo il loro sviluppo storico, vengono segnalati i processi a esse sottesi e, infine, le esperienze a cui esse si rifanno e le vie percorse per la loro comprensione.

Contenuti

1. I cristiani formulano il loro «credo» per motivare gli orientamenti fondamentali del loro vivere, celebrare, organizzarsi. L'accusa di abbandono del Dio dei padri (da parte del giudaismo), e il rimprovero di ateismo e di superstizione (da parte del mondo greco-latino), il bisogno conseguente di rendersi comprensibili e di chiarire la propria differenza, li conduce a formulare la loro fede come *christianismòs* (Ignazio di Antiochia), *vera philosophia* e *vera religio* (rispettivamente, Giustino e Tertulliano).
2. Il credo cristiano comincia a esplicitarsi in tradizioni trinitarie che mettono a frutto le precomprensioni teologiche del giudaismo e dell'ellenismo, attraverso un processo di assunzione e profonda revisione (monarchianismo e subordinazionismo). Emerge l'esigenza di precisare l'iter corretto della conoscenza di Dio.

3. Il più largo confronto con tentativi di risposta ai quesiti fondamentali della vita (medio e neoplatonismo) e con interpretazioni divergenti del credo cristiano (gnosticismo, marcionismo, montanismo), conduce all'elaborazione di teologie secondo le diverse sensibilità culturali e bibliche delle chiese (teologia asiatica, latina, alessandrina).
 4. Il significato soteriologico definitivo dell'economia del Padre, del Figlio e dello Spirito, pone la domanda circa la sua consistenza sul piano dell'essere e avvia un profondo processo di revisione dell'ontologia greca e del linguaggio teologico (la questione ariana, i concili di Nicea e Costantinopoli).
 5. La messa a fuoco e la sanzione conciliare del monoteismo cristiano come monoteismo trinitario consente e domanda la riflessione intorno all'unicità di Gesù. La teologia del logos (apologisti - Origene), viene ripresa alla luce di quella delle ipostasi (sintesi in S. Massimo il Confessore).
 6. La riflessione cristologica consente la ripresa organica della pneumatologia: dallo Spirito Santo come dono del Messia Gesù allo Spirito Santo come ipostasi, secondo la peculiarità della sua relazione intratrinitaria. In rapporto alla Parola lo Spirito è Colui che la suscita e che conduce al silenzio come riconoscimento della sua eccedenza (Costantinopolitano I e pneumatologia dei Cappadoci).
 7. Lo Spirito genera la Chiesa come spazio ove viene ricostituita, in modo storicamente riconoscibile, l'immagine di Dio nell'uomo, tramite la comunione con Cristo. La Chiesa è così anche l'ambiente capace di garantire la corretta conoscenza di Dio e di evidenziarne l'inesauribilità (reciprocità di intelligenza e amore sollecitati dalla economia di Dio).
 8. Il processo di comprensione e di formulazione del mistero della salvezza si condensa e al tempo stesso viene orientato dalle forme fondamentali della liturgia battesimale ed eucaristica. Il diverso modo di percepire il rapporto fra Cristo e lo Spirito diversifica le liturgie d'oriente e d'occidente.
 9. L'uomo che partecipa ai divini misteri è accolto in un processo di «divinizzazione» che lo conduce alla libertà filiale (Gregorio di Nissa), come modo della persona atto a schiudere al suo compimento lo slancio della natura (Massimo Confessore).
 10. L'uomo che si lascia accogliere e accoglie nella fede il Dio Padre tramite il Figlio fatto uomo nel dono dello Spirito e a Lui si converte, secondo la sua costituzione coscienziale di memoria, intelligenza e amore, compie se stesso in quanto creato a immagine del Dio-Trinità. Il procedere dell'attuarsi dell'uomo, che si specifica come «*scientia*» e «*sapientia*» in relazione alla sua duplice condizione storica ed escatologica, trova proprio all'interno della rivelazione cristiana l'Oggetto-Soggetto che lo compie.
- Così la preghiera emerge come l'atto primo ed ultimo della riflessione teologica, provocata e attratta dalla gratuità di Dio (S. Agostino).

Momento teologico-sistematico

Prof. Giovanni Girardi

Finalità

Nella riflessione teologico-sistematica dell'ultimo tema fondamentale, insieme alla ricerca dell'intelligenza della fede riguardo al Dio Vivente compimento dell'uomo, si intende offrire una visione unitaria dei TF che strutturano il percorso teologico del ciclo istituzionale. Nell'ottica del metodo formale genetico la categoria sistematica preferita è quella di "Trinità economica come autocomunicazione libera e gratuita della Trinità immanente" (cf CTI, in EV/8, 424). In ordine a una

comprensione e formulazione corretta del significato e del valore teologico dell'economia trinitaria, gli studenti verranno dapprima introdotti al pensiero e al linguaggio trinitario di San Tommaso (processioni, relazioni, persone,...), allo sviluppo successivo dei trattati su Dio Uno e Trino, alle problematiche e alle acquisizioni riguardanti la conoscenza di Dio e il discorso su Dio.

Contenuti

L'intera economia della salvezza, culminante nella pasqua, rende possibile intuire e tematizzare il volto trinitario di Dio, che in essa si autocomunica liberamente.

1. Il dato centrale della fede cristiana attesta l'identità economica di Gesù come Cristo, Signore, Figlio di Dio escatologicamente incarnato. Essa rivela la sua distinzione economica, e quindi reale, dal Padre e dallo Spirito Santo, che si dà nella specifica relazione economica, da una parte, con il Padre inviante e con lo Spirito donato e, dall'altra, con l'uomo (tramite Parola, Chiesa, sacramenti, comandamento nuovo) e il suo mondo storico e cosmico.

2. L'economia della salvezza presenta l'azione santificante dello Spirito su Gesù e, a partire dalla sua risurrezione, sui credenti (tramite i mezzi economici e canonici della salvezza). Tale azione caratterizza l'identità economica dello Spirito Santo, che evidenzia la distinzione economica reale dello Spirito rispetto a Gesù Cristo e al Padre, nella differenziata relazione economica dello Spirito Santo con Gesù Cristo e con il Padre (donato dal Padre tramite il Figlio divenuto uomo) e con l'uomo santificato (attuatore della comunione filiale con il Padre nel e per il suo Figlio Gesù).

3. Come la fede battesimale e il rendimento di grazie della chiesa riconoscono, il dato storico-salvifico rivelato indica il Dio del Signore nostro Gesù Cristo come il Padre, la cui identità economica consiste nella sua fontalità rispetto a Gesù Cristo, allo Spirito Santo e all'uomo in rapporto all'intero mondo storico e cosmico. In questa fontalità si svela la distinzione economica, e quindi reale, del Padre da Gesù Cristo e dallo Spirito, in una relazione economica peculiare con Gesù Cristo, con lo Spirito Santo, e con l'uomo e l'intera realtà storico-cosmica.

La forma trinitaria dell'azione storico-salvifica economica di Dio ne fa trasparire l'essere ontologico in quanto consente di affermare, direttamente, l'identità economica del Padre, del Figlio Gesù Cristo e dello Spirito Santo rispetto all'uomo salvato (mediante Parola, Chiesa, sacramenti, comandamento nuovo e mondo storico cosmico) e, indirettamente, la loro reale distinzione e la loro differente relazione e, in forza di esse, sempre indirettamente, la loro consustanzialità e unità economica e teologica.

Bibliografia

BERTULETTI A., *Dio, il mistero dell'unico* (Biblioteca di teologia contemporanea 168), Queriniana, Brescia 2014, 606 pp.

CIOLA N., *Teologia trinitaria. Storia, Metodo, Prospettive*, EDB, Bologna 2000², 368 pp.

CODA P., *Dalla Trinità. L'avvento di Dio tra storia e profezia*, (Per-corsi di Sophia 1), Città Nuova, Roma 2014², 621 pp.

FORTE, B., *Trinità come storia. Saggio sul Dio cristiano* (= Simbolica ecclesiale. Una teologia come storia 4), Paoline, Cinisello Balsamo 2010⁹, 224 pp.

GRESHAKE G., *Il Dio unitrino. Teologia trinitaria*, Queriniana, Brescia 2008³, 673pp.

LADARIA L.F., *Il Dio vivo e vero. Il mistero della Trinità*, (L'abside), San Paolo, Cinisello Balsamo 2012, 554 pp.

STAGLIANÒ A., *Il mistero del Dio Vivente. Per una teologia dell'Assoluto trinitario*, EDB, Bologna 2002², 662pp.

STUDER B., *Dio Salvatore nei Padri della Chiesa. Trinità-cristologia-soteriologia*, Borla, Roma 1993, 384pp.

Storia della Chiesa 2: Medioevale (non attivato nel 2025/2026)

Prof. Paolo Poli

Finalità

Per una conoscenza approfondita e critica della vicenda storica della Chiesa nel Medioevo si forniscono notizie bibliografiche, descrizioni di avvenimenti e ritratti di protagonisti, mentre si affrontano questioni e problemi connessi, così che il sapere storico riesca insieme riscoperta delle radici cristiane, allargamento di conoscenze culturali e approfondimento di argomenti specifici che delineano un quadro di riferimento per i grandi temi teologici.

Contenuti

1. Partendo dal concetto storiografico di Medioevo, di cui si presentano caratteristiche e suddivisioni cronologiche, si approfondisce per il periodo fra Tardoantico e Alto Medioevo il progressivo allontanamento delle chiese orientale e occidentale dal Quinisesto all'Iconoclasmo. Si segue quindi l'itinerario dell'Occidente verso una nuova unità, operata principalmente sul piano interno con l'evangelizzazione dei nuovi popoli in Europa. Illustrate le caratteristiche delle principali Chiese territoriali, viene richiamata in modo particolare l'opera dei monaci irlandesi e dei missionari anglosassoni di cui san Bonifacio fu il maggiore esponente.

2. Parlando della Chiesa Romana che si rivolge all'Occidente, vengono prese in esame l'ascesa al trono di Pipino III, l'alleanza della Chiesa con i Carolingi e la formazione dello Stato della Chiesa. Continuando sul tema Regno-Sacerdozio, si passa a studiare l'origine e lo sviluppo dell'Impero Occidentale, realizzato con l'incoronazione di Carlo Magno, la storia dell'Impero Carolingio e i suoi rapporti con la Chiesa. Alla comprensione delle vicende contribuisce l'approfondimento del fenomeno della teocrazia dei sovrani, messa in risalto, tra l'altro, dal ruolo di Carlo Magno nelle controversie teologiche del suo tempo: Adozionismo, Iconoclasmo e problema del Filioque. Proseguendo nella riflessione, si presenta il concetto di Agostinismo politico, con il suo fondamento ecclesiologico, le sue espressioni e i principali esponenti. Conclude la tematica del periodo lo studio della Rinascita culturale carolingia, delle sue fasi e caratteristiche, con l'esposizione delle controversie teologiche, sorte alla metà del sec. IX, relative alla comprensione dell'Eucaristia e al problema della Predestinazione.

3. Nel processo di formazione e maturazione dell'Occidente, avvenuto nel passaggio dal Particolarismo alla Cristianità medievale, un posto centrale tengono Ottone I e la renovatio Imperii. Dell'Impero medievale si analizzano idea, struttura e interpretazioni e si completa a questo punto il discorso sulla Missione e il suo apporto alla costruzione della Cristianità. Questa si realizzò con l'ingresso nella Chiesa e nella storia occidentale di Germani del Nord, Slavi e Ungari a opera di missionari come i santi Cirillo e Metodio nel sec. IX e sant'Adalberto di Praga nel X. Dopo ciò vengono sottoposte a investigazione le strutture della Chiesa sorte o modificate sotto l'influsso del diritto germanico e della mentalità agraria medievale, in particolare l'istituto della Chiesa propria o privata

e la feudalizzazione delle Chiese superiori e, nel tema dell'organizzazione gerarchica della Chiesa durante l'Alto Medioevo, l'ascesa del potere ecclesiastico del Papato dal sec. VIII all'XI. Nel tema della formazione cristiana dal sec. VIII alla Riforma Gregoriana rientrano la cura pastorale e la vita religiosa del popolo, mentre tra le realizzazioni e le riforme che si presentano per lo stesso periodo nel campo monastico, canonico e laicale, si privilegiano quelle emerse tra i monaci e i canonici. In tale contesto si descrivono l'opera di san Benedetto di Aniane e le diverse riforme monastiche dei secoli X-XI in Lorena e Germania, in Francia e Borgogna (Cluny), in Italia, lueggiando protagonisti, fondazioni e caratteristiche.

4. Per la fase di passaggio dall'Alto al Pieno Medioevo, vengono esaminati la situazione morale e istituzionale della Chiesa nella prima metà del sec. XI, l'atteggiamento critico assunto dai circoli riformatori contro nicolaismo, simonia e teocrazia, la Riforma Gregoriana e la Lotta delle Investiture per la libertà della Chiesa, che stabilì un nuovo rapporto tra Gerarchia ecclesiastica e Cristianità. Si insiste inoltre sul deteriorarsi delle relazioni tra Chiese orientale e occidentale dallo scisma di Fozio fino alla rottura del 1054 e sui successivi tentativi di riunificazione. A mostrare poi il ruolo di guida del Papato nella Cristianità della Riforma Gregoriana, si presentano i temi della Pace e delle Crociate, offrendone una valutazione critica. La trasformazione della Chiesa della Riforma Gregoriana viene sottolineata, ancora, per quanto riguarda la vita religiosa, nell'emergere e affermarsi dei movimenti di vita apostolica ed evangelica e nella nascita di nuovi Ordini dal 1050 al 1130, in particolare dei Certosini, Cistercensi e Premostratensi, e, per il campo delle scienze, nello sviluppo della Filosofia e della Teologia durante i secoli XI-XII, a partire dalla formazione e affermazione della Scolastica fino al sorgere delle Università.

5. L'ultima parte del corso tratta dell'evoluzione della struttura della Chiesa a partire dalla Riforma Gregoriana e chiarisce specialmente natura, vicenda, caratteristiche e significato della Cristianità dei secoli XII-XIII, soffermandosi sul pontificato di Innocenzo III e richiamandone realizzazioni e dottrine. Con attenzione vengono esaminati i movimenti spirituali degli stessi secoli fuori e dentro la Chiesa: movimenti eterodossi ed eresie, passaggio dalla persuasione alla coercizione e nascita dell'Inquisizione, origini degli Ordini Mendicanti, specialmente dei Domenicani e dei Minori. Col tramonto del Medioevo e delle sue istituzioni fondamentali coincide il clima caratterizzato dall'emergere e svilupparsi di elementi apocalittici, presenti nel Tardo Medioevo. Questi fanno parlare del trionfo Apocalisse, Profezia e Storia, in riferimento specialmente alle figure di Gioacchino da Fiore e Celestino V e alla loro epoca. Chiude questa densa fase storica il periodo di residenza avignonese dei papi con le sue problematiche e le sue innovazioni, inerenti queste ultime alla rinnovata organizzazione della Curia pontificia.

Bibliografia

CARDINI F., *La società medievale*, Jaca Book, Milano 2012

DELL'ORTO U. – XERES S., *Manuale di storia della Chiesa. II. Il Medioevo. Dalla presenza dei barbari (sec. IV/V) in Occidente al Papato avignonese (1309-1377)*, Morcelliana, Brescia 2017

FLICHE A. - MARTIN V. (dir. da), *Storia della Chiesa dalle origini ai nostri giorni*, voll. VI- XIII, SAIE, Torino 1965-1977².

MARTINA G., *Storia della Chiesa da Lutero ai nostri giorni. I: L'età della Riforma*, Morcelliana, Brescia 1993.

J.M. MAYEUR – C. e L. PIETRI – A. VAUCHEZ – M. VENARD (dir. da), Alberigo G. (ed. it. a cura di), *Storia del Cristianesimo. Religione-Politica-Cultura*, voll. 4-6, Borla - Città Nuova, Roma 1997-1999.

MEZZADRI L., *Storia della Chiesa. Tra Medioevo ed Epoca Moderna*, 5 voll., CLV, Roma 2001-2003.
JEDIN H. (dir. da), *Storia della Chiesa*, voll. IV-V/I, Jaca Book, Milano 1976-1978.

Storia della Chiesa 3: Moderna (non attivato nel 2025/2026)

Prof. Andrea Trevisan

Finalità

Il corso si prefigge di far conoscere e comprendere il periodo della Storia della Chiesa indicato come Epoca Moderna, quello che va dallo Scisma d'Occidente (1378-1417) alla vigilia della Rivoluzione francese (1780-1790), soffermandosi in modo particolare sullo studio della Riforma, l'argomento centrale del corso, volendo contribuire alla «riconciliazione delle memorie».

Contenuti

Il corso è strutturato in sette grandi capitoli.

1. Il Quattrocento. Questo periodo è dominato dallo Scisma occidentale e dalla serie dei concili che seguirono. Inoltre si passano in rassegna le correnti e i movimenti mistici, evangelici e riformistici che si svilupparono lungo il corso del secolo compresi gli sviluppi teologici, liturgici e artistici.
2. La Chiesa nel Rinascimento. Una prima parte presenta la problematica "Riforma cattolica e/o Controriforma?". Si presentano poi le correnti spirituali del periodo: la *devotio moderna*, i rappresentanti dell'umanesimo, il fenomeno delle confraternite, le "osservanze" che nascevano all'interno dei vecchi ordini religiosi e le nuove fondazioni, per concludere presentando il nuovo slancio missionario che investì la Chiesa. Si presenta infine la situazione del papato durante l'epoca rinascimentale.
3. Il terzo capitolo rappresenta la parte centrale del corso: la Riforma di Lutero e le sue diverse realizzazioni (Zwingli, Calvino, in Inghilterra, in Italia).
4. Il quarto capitolo tratta della risposta cattolica alla Riforma protestante focalizzando l'attenzione soprattutto sul Concilio di Trento: lo svolgimento, i decreti e la sua applicazione in Italia e in Europa.
5. Il quinto capitolo considera la Chiesa nell'età dell'Assolutismo: il primo giansenismo e il gallicanesimo del Seicento; le conseguenze e l'evoluzione della pluralità confessionale.
6. Il sesto capitolo passa ad affrontare la Chiesa nel Settecento: l'evoluzione del giansenismo, la politica ecclesiastica nell'Assolutismo illuminato, la situazione del papato (1730-1799).
7. Il settimo e ultimo capitolo del corso volge lo sguardo ad alcune questioni trasversali all'intero periodo dell'Epoca Moderna. La fine dell'impero romano d'Oriente con la conquista di Costantinopoli da parte dei Turchi (1453) e le sue conseguenze: la situazione delle Chiese orientali in generale e in particolare nel periodo del dominio ottomano; il patronato spagnolo e portoghese; le missioni tra Sei e Settecento; la teologia, l'arte e la religiosità post-tridentina.

Bibliografia

- FLICHE A. - MARTIN V. (dir. da), *Storia della Chiesa dalle origini ai nostri giorni*, voll. XI-XVIII/2, SAIE, Torino 1965-1994.
- H. JEDIN (dir. da), *Storia della Chiesa*, voll. V/2-VI, Jaca Book, Milano 1975-1977.
- BIHLMAYER K. - TÜCHLE H., *Storia della Chiesa, II: L'epoca delle Riforme*, Morcelliana, Brescia 1979⁶.

MARTINA G., *Storia della Chiesa da Lutero ai nostri giorni, I: L'età della Riforma*, Morcelliana, Brescia 1993.

ALBERIGO G. (ed.), *Storia del Cristianesimo*, voll.6-8, Borla-Città Nuova, Roma 1998-2001.

MEZZADRI L., *Storia della Chiesa. Tra Medioevo ed Epoca Moderna*, CLV, Roma 2001.

DALL'ORTO U. – XERES S. (dir. da), *Manuale di Storia della Chiesa, vol. 3: L'epoca moderna*, Morcelliana, Brescia 2017.

Storia della Chiesa 4: Contemporanea (non attivato nel 2025/2026)

Prof. Andrea Trevisan

Finalità

Il corso si prefigge di far conoscere e comprendere il periodo della Storia della Chiesa indicato come Epoca Contemporanea, quello che va dalla Rivoluzione francese (1789) ai giorni nostri con particolare attenzione al Concilio Vaticano II (1962-1965) data l'importanza di tale evento per le vicende ecclesiali contemporanee.

Contenuti

Il corso è suddiviso in nove grandi capitoli.

1. Il primo capitolo tratta della Rivoluzione francese (1789-1814) incominciando a presentare il contesto storico in cui essa si collocava, passando poi alle varie fasi in cui essa si sviluppò e le conseguenze che peseranno soprattutto sulla Chiesa francese; la posizione della Santa Sede nei confronti della Rivoluzione; gli sviluppi fino al periodo del "terrore", della "scristianizzazione" e della prima riorganizzazione della Chiesa francese; l'arrivo di Bonaparte e la Rivoluzione in Italia; la politica religiosa e le crescenti tensioni con la S. Sede.
2. Il secondo capitolo presenta il risveglio missionario avvenuto nell'Ottocento considerando le sue realizzazioni nei vari continenti: Asia e Oceania, Africa; il ruolo di *Propaganda fide*; in America Latina, negli Stati Uniti e in Canada. Un breve cenno viene fatto anche alle missioni protestanti.
3. Nel terzo capitolo si analizza la situazione della Chiesa durante la cosiddetta Restaurazione e il sorgere del Liberalismo; la condanna del "liberalismo cattolico" da parte della S. Sede. Si presenta pure il caso particolare italiano: i cattolici dibattuti tra fedeltà al papa, ideali nazionali e principi liberali.
4. Il quarto capitolo concentra la propria attenzione sull'Europa nella seconda metà del secolo XIX. Si presenta la situazione del papato nei due lunghissimi pontificati di Pio IX e Leone XIII, le premesse della questione sociale; la devozione mariana e il Sillabo; il Concilio Vaticano I; la situazione dei seminari, del clero e dei religiosi. Infine si tratta del confronto tra il Vaticano e l'unità d'Italia e la situazione internazionale. Nel capitolo si fa pure riferimento ai nuovi orientamenti dottrinali e alle emancipazioni religiose avvenuti lungo l'Ottocento.
5. Il quinto capitolo pone l'attenzione sui fermenti di rinnovamento ecclesiale manifestatisi a cavallo dei due secoli nel campo delle scienze bibliche, teologiche, filosofiche. Si affronta la questione sociale, l'avvento di Pio X e il "modernismo" e i suoi sviluppi nei vari paesi europei (Francia, Inghilterra, Italia, Germania, Spagna), la sua condanna da parte romana.
6. Il sesto capitolo si concentra sull'ideologia e i movimenti politici nazionalisti e totalitari nella prima parte del secolo XX. Con questi è collegata la prima guerra mondiale, il dopoguerra e il pontificato

di Pio XI. Si analizzano i rapporti tra Chiesa italiana e fascismo, tra Chiesa e nazismo. Infine si fa un excursus sull'anticlericalismo latino e il timore del bolscevismo in Messico e Spagna.

7. Il settimo capitolo è dedicato al pontificato di Pio XII e la Chiesa del suo tempo. Alla presentazione storiografica e biografica del pontefice fa seguito la trattazione della seconda guerra mondiale, del dopoguerra e delle nuove relazioni internazionali; il progetto di una società cristiana e l'avanzata della secolarizzazione; l'anno santo del 1950. Il capitolo si conclude considerando il rinnovamento teologico avvenuto durante il pontificato di papa Pacelli e il suo lento declino.

8. Nell'ottavo capitolo si tratta il Concilio Vaticano II: la preparazione, il primo periodo, il suo compimento, i documenti conciliari, la recezione. Si seguono le vicende ecclesiali fino alla fine del pontificato di Giovanni Paolo II (2005).

9. Il corso si conclude con il nono capitolo che volge lo sguardo alle dimensioni mondiali della Chiesa del Novecento passando in rassegna la situazione della Chiesa nei vari continenti.

Bibliografia

MARTINA G., *Storia della Chiesa da Lutero ai nostri giorni*, voll. 2, 3, 4, Morcelliana, Brescia 1994-1995.

ROGIER L.J. e altri (dir. da), *Nuova storia della Chiesa*, voll. 4, 5/1, 5/2, Marietti, Genova 1980.

SCHATZ K., *Storia della Chiesa 3. Epoca moderna II*, Queriniana, Brescia 1995.

SMOLINSKY H., *Storia della Chiesa 3. Epoca moderna I*, Queriniana, Brescia 1995.

ZAGHENI G., *Corso di Storia della Chiesa*, voll. 3 e 4, San Paolo, Cinisello Balsamo 1995-96.

DELL'ORTO U. – XERES S. (dir.), *Manuale di Storia della Chiesa, vol. 4: L'epoca contemporanea*, Morcelliana, Brescia 2017.

Morale 2: Morale della vita fisica (Bioetica)

Prof. Andrea Gaino

Finalità

Il corso intende introdurre ai diversi approcci alle tematiche della bioetica mettendo in evidenza la specificità dell'approccio teologico morale; si propone quindi di offrire una breve presentazione delle principali questioni inerenti l'inizio e la fine della vita e l'esperienza della malattia.

Contenuti

Il corso prende avvio da una breve introduzione sulla storia della disciplina all'incrocio tra la storia della medicina, le sottese questioni deontologiche e, a partire dagli anni '70, la nascita e lo sviluppo della nuova disciplina della 'Bioetica'.

Metterà poi in evidenza i differenti approcci alla materia, in particolare i diversi approcci filosofici e teologici, evidenziando la specificità dell'approccio proprio della teologia morale. In una circolarità virtuosa tra l'esperienza del credente e l'esperienza antropologica universale si metterà a fuoco la nozione della 'vita', nell'intento di superarne una riduttiva accezione biologica.

Dopo questa ampia introduzione, il corso si strutturerà in tre itinerari attorno ad altrettante questioni fondamentali, capaci di ordinare l'intera materia.

Il primo prenderà in esame le questioni inerenti l'inizio della vita (il senso del nascere; le pratiche in discussione: la procreazione assistita, la diagnosi prenatale, l'aborto procurato, la sperimentazione sugli embrioni).

Il secondo tratterà le questioni inerenti la fine della vita (esperienza umana del morire; le pratiche in discussione: eutanasia, accanimento terapeutico, stato vegetativo, accertamento della morte).

Il terzo affronterà le questioni etiche inerenti il soffrire, la cura, la ricerca.

Bibliografia

M. CHIODI - M. REICHLIN, *Morale della vita. Bioetica in prospettiva filosofica e teologica*, Queriniana, Brescia 2017

G. GRANDIS, *Etica della vita. Nascere – Vivere – Morire*, pro manoscritto, ilmiolibro.it, Verona 2016

M. CHIODI - M. REICHLIN, *Laicità e bioetica. Prospettive filosofiche e teologiche*, Morcelliana, Brescia 2015

G. PIANA, *In novità di vita. Volume II morale della persona e della vita*, Cittadella editrice, Assisi 2014

RUSSO G., *Evangelium Vitae. Commento all'Enciclica sulla vita*, LDC, Leumann - Torino 1995.

Morale 3: Sessualità, matrimonio, verginità (non attivato nel 2025/2026)

Prof. Stefano Ongaro

Finalità

Il corso intende presentare, argomentandola, la vita familiare anzitutto come luogo di nascita e sviluppo dell'esperienza morale e la famiglia-familiarità come metafora particolarmente indicata e comunemente usata per descrivere fasi e aspetti della moralità. Propone più ampiamente un cambio di prospettiva che antepone ad una morale della sessualità, del matrimonio e della verginità, la presa di consapevolezza che la dimensione morale è sessuata, matrimoniale, verginale. La luce per orientare il percorso è attinta dall'esperienza umana e dalla Parola di Dio, proposta come criterio di lettura e luce per il discernimento delle diverse sfide con cui si confrontano i coniugi e le famiglie (Relatio Synodi, 34 ripresa da AL 227).

Contenuti

Il corso, dopo un'introduzione che apre al cambio di prospettiva predetto, espone il contenuto in singoli capitoli, dedicati al matrimonio, sessualità, verginità, e infine alle reciproche interazioni tra la vocazione matrimoniale e quella verginale a servizio del Regno. Uno spazio specifico è riservato alla trattazione di questioni particolarmente delicate e discusse legate ai diversi ambiti: familiare, sessuale e verginale. Infine è offerto uno sguardo sulla spiritualità di coppia. In tutto questo, le implicazioni etiche scaturenti da questa visione sono lette in dialogo con le scienze umane e nel confronto critico con le indicazioni contestualizzate del Magistero della Chiesa.

Bibliografia

ALIOTTA M., *Donna Uomo. Per un'etica della sessualità*, Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 1994.

ALONSO SCHOKEL, *I nomi dell'amore*, Piemme, Casale Monferrato (AL), 1997.

DIANIN G., *Matrimonio, fecondità, sessualità: corso di morale familiare*, Messaggero, Padova 2005.

EVDOKIMOV P., *Il matrimonio, sacramento dell'amore*, Qiqajon, 2008.

PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA (a cura di), *Enchiridion della Famiglia. Documenti magisteriali su famiglia e vita 1965-2004*, EDB, Bologna 2004.

LEONE S., *Educare alla sessualità*, EDB, Bologna 2002.

- MOIOLI G., *La spiritualità familiare*, In Dialogo, Milano 2009.
- NISOLI C. - BUFANO G., *Sessualità nel matrimonio*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2000.
- ROCCHETTA C., *Teologia del talamo nuziale, per un'unità gioiosa*, EDB, Bologna 2015.
- SCOLA A., *Il mistero nuziale*, Marcianum Press, 2014.
- ZUCCARO C., *Morale sessuale*, EDB, Bologna 2002.
- WEBER H., *Teologia morale speciale. Questioni fondamentali della vita cristiana*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2003.

Morale 4: Teologia morale sociale

Prof. Renzo Beghini

Finalità

Consapevoli che «*l'azione in favore della giustizia e la partecipazione nella trasformazione del mondo sono una dimensione costitutiva della predicazione del Vangelo*» (CA 54; SRS 31), la teologia morale sociale (TMS) si presenta come riflessione critico-ermeneutica della prassi sociale che assume la singolarità e l'universalità di Gesù Cristo come proprio principio e si propone all'esperienza ecclesiale quale diaconia nei confronti della storia. Il compito della TMS è qui pensato come l'interpretazione credente del processo storico civile, nel quale l'annuncio della *vita buona del Vangelo* si dà e si promette proprio dentro e non fuori le dinamiche dello scambio sociale (della famiglia, del lavoro, dell'economia, della politica, della cura per l'ambiente, della ricerca della pace e della giustizia).

L'obiettivo del corso è di introdurre gli studenti allo studio della TMS: contenuti, strumenti e criteri ermeneutici; favorire l'assunzione di competenze in grado di integrare il duplice riferimento alla verità del Vangelo e alla libertà come l'esercizio necessario del suo riconoscimento. La TMS si pone il compito di attestare il carattere trascendente di ogni persona umana e di esplorare il nesso e la distanza tra la giustizia del Vangelo e la giustizia che l'uomo praticamente realizza, o – detto altrimenti – tra la verità della Rivelazione e le forme storico-sociali del suo riconoscimento. L'attenzione finale è una riflessione teologica che accogliendo la salvezza di Gesù Cristo come principio sorgivo della *vita buona*, per un verso non tollera alcuna riduzione dell'*uomo intero*, e per l'altro non affida all'impegno per la giustizia alcun ruolo aggiuntivo o estraneo rispetto all'annuncio del Vangelo.

Contenuti

1. Un primo momento intende ripercorrere la vicenda storica della TMS formatasi fuori dalla mappa delle discipline teologiche e per 'inseguimento' della Dottrina sociale della Chiesa (DSC) ossia dell'insegnamento magisteriale dei pontefici. Questa introduzione storica vuole indagare l'origine, la natura, la storia e il metodo della Dottrina sociale in rapporto con la TMS.
2. La seconda parte vuole esplorare i presupposti e le fonti che giustificano una teologia morale della prassi sociale: la Sacra Scrittura e l'esperienza ecclesiale. L'attenzione principale di questo percorso sarà rivolta allo sviluppo semantico di due categorie sintetiche della DSC che rappresentano secondo il linguaggio degli ultimi pontefici il fine della convivenza civile: la giustizia e il bene comune.

3. L'ultimo momento vuole approfondire alcuni ambiti privilegiati della prassi sociale, scelti poiché rappresentano i luoghi maggiori di conflitto culturale per la coscienza cristiana: l'ambito sociale-familiare e quello politico-economico. L'intento è di verificare la capacità della DSC di reggere il confronto con le teorie non teologiche della giustizia e di misurare la pretesa della TMS di valere quale critica ermeneutica della prassi sociale.

Bibliografia

- PONTIFICIO CONSIGLIO GIUSTIZIA E PACE, *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2004.
- COMBI E. - MONTI E., *Fede e società. Introduzione all'etica sociale*, Centro Ambrosiano, Milano 2005.
- BOLLATI R., *Allargare gli orizzonti dell'umano. Un approccio alla Dottrina sociale della Chiesa*, Vita & Pensiero, Milano 2012.
- BRUNI L., *Fondati sul lavoro*, Vita & Pensiero, Milano 2014.
- BECCHETTI L., *Oltre l'homo oeconomicus*, Città Nuova, Roma 2009.
- CASELLI L., *La vita buona nell'economia e nella società*, Edizioni Lavoro, Roma 2012.
- COTTA S., *I limiti della politica*, Il Mulino, Bologna 2002
- CUBEDDU R., *La natura della politica*, Siena, Cantagalli, 2016
- MANZONE G., *Una comunità di libertà. Introduzione alla teologia sociale*, Edizioni Messaggero, Padova 2008
- PASINETTI L., *Dottrina sociale e teoria economica*, Vita e Pensiero, Milano 2012
- PIANA G., *Vangelo e società. I fondamenti dell'etica sociale cristiana*, Cittadella, Assisi 2005.
- PULCINI E., *La cura del mondo. Paura e responsabilità nell'età globale*, Bollati Boringhieri, Milano 2009.
- TOSO M., *Per una nuova democrazia*, Città del Vaticano, Libreria Ed. Vaticana 2016.
- UFFICIO NAZIONALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO DELLA CEI, *Custodire il creato. Teologia, etica e pastorale*, EDB, Bologna, 2013.
- Articoli e note del docente sono fornite in materiale digitalizzato consultabile presso la biblioteca.

Teologia spirituale

Prof.ssa Renata Vincenzi

Finalità

Obiettivo del corso è lo studio dell'intelligenza del vissuto cristiano, messa a punto durante le diverse stagioni della storia della chiesa. Dall'interno di questa prospettiva che le è specifica la teologia spirituale intende anche precisare la sua collocazione all'interno dell'intera riflessione teologica a servizio della vita cristiana e del suo cammino di progressiva maturazione.

Contenuti

Dopo aver ricostruito il percorso che ha condotto alla elaborazione della teologia spirituale come disciplina specifica, il corso svolge due parti: a) una ricognizione storica mirante alla illustrazione delle grandi stagioni e tradizioni spirituali, ai loro elementi caratterizzanti, e alla presentazione di alcune delle personalità di maggior rilievo nella storia della spiritualità. b) la proposta di alcune

categorie di fondo della teologia spirituale: la vita spirituale come percorso, l'accompagnamento spirituale, il discernimento, i sensi spirituali e la regola di vita.

Metodologicamente il corso proporrà dei quadri sintetici di ambientamento per stagioni o tradizioni della spiritualità e lettura e analisi di testi in modo antologico, così da accostare almeno a modo di saggio alle fonti.

Bibliografia

AA. VV., *La teologia spirituale nel contesto teologico italiano*. Primo forum nazionale dei docenti di teologia spirituale, in *Mysterion* 5(2012)2, numero monografico.
BERTULETTI A., BOLIS L.E., STERCAL C., *L'idea di spiritualità*, ed. Glossa, Milano 1999.
CITTERIO E., *La vita spirituale e i suoi segreti*, ed. EDB, Bologna 2005.
GARCIA J.M., *Teologia spirituale. Epistemologia e interdisciplinarietà*, ed. LAS, Roma 2013.
MARTINELLI P. (a cura di), *La teologia spirituale oggi. Identità e missione*, ed. EDB, Bologna 2012.
MOIOLI G., *L'esperienza spirituale. Lezioni introduttive*, ed. Glossa, Milano 2014.
SORRENTINO D., *L'esperienza di Dio. Disegno di teologia spirituale*, ed. Cittadella, Assisi 2007.
STANDAERT B., *Spiritualità, arte di vivere: un alfabeto*, ed. Vita e Pensiero, Milano 2007.
TRIANNI P., *Teologia spirituale*, ed. EDB, Bologna 2019.
Nuovo Dizionario di Spiritualità (a cura di S. De Flores e T. Goffi), ed. Paoline, Milano 1999.
Altra bibliografia specifica verrà indicata durante lo svolgimento del corso

Diritto canonico 2: Il *munus sanctificandi* della Chiesa. Chiesa e comunità politica (non attivato nel 2025/2026)

Prof. Francesco Grazian

Finalità

In continuità con il TF/Sacramenti e con i momenti liturgici degli altri TF, il corso intende presentare l'aspetto istituzionale e normativo della liturgia, in particolare dei sacramenti, e, in rapporto all'esercizio del sacramento della penitenza, le sanzioni ecclesiastiche. Introduce, inoltre, al rapporto giuridico fra Chiesa e comunità politica. Approfondendo i contenuti del libro IV (*De Ecclesiae munere sanctificandi*) e VI (*De sanctionibus in Ecclesia*) del Codice di Diritto Canonico, abilita lo studente ad accostare con uno specifico approccio ermeneutico il testo legislativo.

Contenuti

1. *Questioni introduttive*. Analisi dei canoni introduttivi del libro IV del codice (cc. 834-839) e della parte I, sui sacramenti (cc. 840-848), evidenziando alcuni aspetti generali della materia: la struttura e i contenuti del libro IV del codice; il rapporto tra diritto liturgico e diritto canonico; le fonti del diritto liturgico; le caratteristiche fondamentali della liturgia secondo il Codice; la coscienza della Chiesa circa la propria competenza in materia sacramentale; alcune questioni generali riguardanti i sacramenti: l'istituzione, l'iniziazione cristiana, la *communicatio in sacris*.
2. *I sacramenti*. Eccettuato l'ordine, già approfondito nel corso precedente, è presentata la materia legislativa dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, della penitenza, dell'unzione degli infermi. Si

toccano gli aspetti più rilevanti riguardanti ciascun sacramento, evidenziando le scelte ministeriali e pastorali che il testo normativo opera.

3. *Le sanzioni*. In rapporto all'esercizio del sacramento della penitenza, sono presentati i contenuti principali del libro VI, *De sanctionibus in Ecclesia*, in riferimento al compito di tutelare la comunione ecclesiale da parte dell'autorità ecclesiastica.

4. *Il matrimonio*. Una particolare attenzione è data al sacramento del matrimonio, vista la complessità della situazione attuale e l'estensione della normativa ecclesiale. Introduzione ermeneutica, teologica e terminologica per la comprensione della prospettiva canonica del matrimonio; analisi specifica degli impedimenti e dei vizi del consenso matrimoniale. I compiti ministeriali e pastorali nella formazione e preparazione dei coniugi cristiani.

5. *Chiesa e comunità politica*. I principi che regolano le relazioni fra Chiesa e comunità politica; la libertà religiosa, così com'è enunciata dal magistero conciliare (*Dignitatis humanae*); le strutturazioni concrete che tale rapporto ha avuto nel corso della storia; il concordato italiano.

Bibliografia

AA.VV., *Codice di diritto canonico commentato*, Ancora, Milano 2001, pp. 699-929, 1035-1102.

AA.VV., *Corso istituzionale di diritto canonico*, Ancora, Milano 2005, pp. 307-445, 479-497, 522-558.

AA.VV., *Il diritto nel mistero della Chiesa*, vol. 3, Pontificia Università Lateranense, Roma 1992, pp. 11-302, 433-540, 607-681.

BOTTA R., *La norma penale nel diritto della Chiesa*, Il Mulino, Bologna 2001.

MORGANTE M., *I sacramenti nel codice di diritto canonico*, San Paolo, Roma 1986².

PRIETO V., *Diritto dei rapporti tra Chiesa e società civile*, Università della Santa Croce, Roma 2003.

Teologia pastorale fondamentale

Prof. Ezio Falavegna

Finalità

Il corso si propone di mostrare come la riflessione teologica accompagna e serve la fede nell'agire ecclesiale e consente di riconoscere la teologia implicita soggiacente a una determinata prassi pastorale.

Contenuti

Data la natura della materia il metodo sarà insieme positivo, storico, analitico e prospettico sintetico. Tenderà a chiarire i differenti elementi in gioco nell'azione pastorale della Chiesa e il loro articolarsi in figure globali in riferimento a orizzonti storico-culturali ed ecclesiali determinanti.

I contenuti, organizzati attorno alla ricognizione storica e a un momento di elaborazione prospettica, si configurano in tre parti:

1. *L'interesse per la teologia pastorale*. Il punto di partenza è dato dall'esigenza di individuare il corretto rapporto tra agire pastorale e riflessione teologica, mettendo in evidenza il superamento di una antinomia. Si cercherà altresì di mettere in luce attraverso quali processi si è formata storicamente la prassi pastorale nella quale ci troviamo, e di afferrare le intenzionalità e le grandi figure nelle quali i processi dell'azione pastorale si sono condensati, concorrendo a formare l'eredità-tradizione pastorale.

La Ricognizione storica permette di comprendere le grandi figure della pastorale nella storia della Chiesa, i tratti epocali ed alcune esemplificazioni. Innanzitutto la Chiesa delle origini, e più ampiamente il periodo denominato “antichità cristiana”, permette di cogliere il passaggio dai fattori genetici alle grandi istituzioni pastorali (catecumenato, penitenza, cursus ministeriale...). In secondo luogo la “Riforma carolingia e gregoriana” evidenzia l’originalità e i rapporti delle istituzioni pastorali rispetto a quelle politiche dell’impero cristiano. In un terzo tempo la “Riforma tridentina” introduce i temi della “cura animarum suprema lex” e della formazione del “pastor bonus”. Infine il Concilio Vaticano II, da cui emerge la connotazione di pastoralità e la specificità del riferimento cristiano ed ecclesiale.

Successivamente si introduce lo studente alla comprensione delle direttrici fondamentali della pluriforme proposta metodologica, formulate attorno a tre metodi: applicativo; vedere-giudicare-agire; teologico, empirico-critico.

2. La pastorale come ecclesiologia in atto. Per giungere dalla ricognizione storica alla progettazione, che metta in condizione di utilizzare una corretta criteriologia, è necessario disporre di una mappatura della pastorale della Chiesa in quanto espressiva della Chiesa stessa. Si passa poi a cogliere l’identità e la figura della pastorale e le articolazioni fondamentali del metodo.

Successivamente si mettono in risalto i livelli, gli obiettivi e i fattori genetici dell’azione pastorale. Ogni figura pastorale, infatti, è chiamata a rendere accessibile la parola di Dio nei suoi significati, i sacramenti nella loro fecondità, e la carità nella sua capacità di intessere relazioni fraterne, attivando una organica ministerialità. Tutto ciò, in modo tale che si possa avvertire di essere raggiunti dall’iniziativa divina che salva, costituendoci nella comunione ecclesiale, e facendo trasparire questa storia di salvezza dentro la storia degli uomini.

3. Verso l’azione pastorale. L’individuazione dei criteri che sorreggono la pastorale permette a ogni figura pastorale di mantenere le finalità proprie dell’azione ecclesiale nel variare dei contesti storico-culturali-sociali. Tali criteri permettono di passare dalla ricognizione pastorale, dalla coscientizzazione dell’eredità che si è ricevuta, ad una buona progettualità che consente di ridisegnare la figura della Chiesa e di raggiungere le sue finalità. Globalmente si può sintetizzare la criteriologia pastorale nella formula «fedeltà a Dio - fedeltà all’uomo», riconoscibile, grazie all’incarnazione del Verbo, come un’unica fedeltà (cfr. CT n. 55).

Sulla base di questi criteri, è possibile elaborare un progetto che miri a trasformare le situazioni in riferimento al quadro valoriale che deve caratterizzare e animare la comunità ecclesiale, creando così le condizioni favorevoli all’incontro con il Signore. Tale progetto deve essere misurato sui soggetti dell’azione pastorale, deve tener conto degli elementi essenziali che caratterizzano un piano pastorale e deve fare riferimento costante al cammino pastorale della Chiesa italiana dopo il Vaticano II.

4. Temi specifici di pratica ecclesiale. A conclusione del percorso si affrontano alcuni temi di attualità pastorale, nel tentativo di introdurre lo studente a un metodo pastorale. Il riferimento sarà non solo alla modalità di selezionare ed organizzare le risorse, ma soprattutto al modo di adoperare le risorse per raggiungere gli obiettivi prefissi, indicando quelle particolari operazioni, procedure operazionali, stile di rapporto, indispensabili per realizzare l’obiettivo.

Bibliografia

Oltre alla dispensa del Docente, si fa riferimento a:

FALAVEGNA E., *Il «servizio della Parola». Dall'esperienza alla riflessione teologica*, Messaggero, Padova 2008.

LANZA S., *Introduzione alla teologia pastorale: I. Teologia dell'azione ecclesiale*, Queriniana, Brescia 1989.

MIDALI M., *Teologia pastorale o pratica. 1 Cammino storico di una riflessione fondante e scientifica*, Biblioteca di Scienze Religiose 159, LAS - ROMA, Roma 2000³.

SEVESO B., *La pratica della fede. Teologia pastorale nel tempo della Chiesa*, Glossa, Milano 2010.

Teologia pratica 2: la parrocchia in cambiamento (non attivato nel 2025/2026)

Prof. Enzo Biemmi
Prof. Gabriele Bordoni

Finalità

È ormai davanti a tutti la necessità e urgenza di una riforma della/nella Chiesa oggi: dal punto di vista magisteriale il riferimento prioritario è il Concilio Vaticano II; e più recentemente l'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*; dal punto di vista istituzionale si può fare riferimento, ad esempio, alla riorganizzazione delle parrocchie in UP nelle diocesi italiane. All'interno di questo quadro ecclesiale il corso intende prendere in considerazione alcune prassi parrocchiali attraverso cui cercare di affrontare la seguente domanda di fondo: la parrocchia è in grado di cambiare, o è meglio che gradualmente lasci il campo ad altre forme di vita ecclesiale sorte in questi ultimi tempi?

Lo scopo del corso è quindi accogliere dal punto di vista teologico-pratico la sfida che la parrocchia sta ponendo oggi. Gli obiettivi che si intende raggiungere nel laboratorio sono:

- abilitare gli studenti a sviluppare le capacità necessarie all'analisi e interpretazione di prassi parrocchiali in atto;
- iniziare gli studenti alla riflessione teologico pratica sulle prassi ecclesiali;
- accompagnare gli studenti, al termine del percorso teologico, a situarsi in maniera più consapevole e critica nelle prassi parrocchiali ed ecclesiali dove si trovano a vivere.

Contenuti

Il laboratorio sarà scandito in tre passaggi riflessivo-pratici.

- INTRODUZIONE: partendo dalla propria esperienza verranno evidenziati i principali problemi pastorali con cui si misura oggi la parrocchia. Dopo un excursus storico si offriranno alcune chiavi metodologiche per l'analisi delle pratiche attuali parrocchiali:
- ASCOLTO e ANALISI/INTERPRETAZIONE: all'incontro (più o meno diretto a seconda delle possibilità) di alcune prassi parrocchiali, seguiranno in classe lavori di gruppo e approfondimenti riflessivi per cogliere e interpretare alcuni aspetti nodali che emergeranno dalla prassi osservata.
- SINTESI PROSPETTICA e VERIFICA DEL CORSO: il corso si concluderà con una sintesi aperta di quanto emerso lungo il percorso. Tale sintesi servirà anche a compiere il primo passo della preparazione del lavoro scritto per l'esame. Verrà quindi dato spazio al confronto in classe come verifica del corso

Il percorso del laboratorio richiede da parte di tutti gli studenti una forte partecipazione attiva e una motivata disponibilità alla condivisione collaborativa, in interazione con le offerte riflessive da parte dei docenti.

Sullo stile laboratoriale del corso anche l'esame consisterà in un lavoro finalizzato all'elaborazione di uno scritto di analisi e interpretazione di una prassi parrocchiale incontrata nel laboratorio. Inoltre ad ogni studente verrà chiesto in uno scritto sintetico di esplicitare riflessivamente le fondamentali acquisizioni formative apprese nel laboratorio.

Bibliografia

- Magistero ecclesiale

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, «Decreto sull'attività missionaria della chiesa Ad gentes», in *Enchiridion Vaticanum*, vol. 1, 1087-1242 (in particolare AG 11-14).

FRANCESCO, «Esortazione apostolica Evangelii gaudium», in *Enchiridion Vaticanum*, vol. 29, 2104-2396.

- Monografie, articoli, contributi

BORRAS, Alphonse – BRESSAN, Luca (a cura di), *Abitare da cristiani il nostro tempo. Parrocchie d'Europa s'interrogano*, Bologna: EDB 2009, 87 pp.

NADEAU, Jean-Guy, «La pratique comme lieu de la théologie pratique», *Laval théologique et philosophique* 60, 2 (2004) 205-224.

NADEAU, Jean-Guy, « La fonction révélatrice des pratiques pastorales », in Raymond Bernard – Sordet Jean-Michel, *La théologie pratique. Statut, méthodes, perspectives d'avenir*, Paris: Beauchesne, 103-116.

ROUTHIER, Gilles, «Ricominciare: la Chiesa come realtà emergente», in AA.VV., *La sapienza del cuore. Omaggio a Enzo Bianchi*, Torino: Einaudi 2013, 316-325.

SPADARO, Antonio – GALLI, Carlos María (a cura di), *La riforma e le riforme nella Chiesa*, Brescia: Queriniana 2016, 615 pp.

THEOBALD, Christoph (a cura di), *Pourquoi l'Église ? La dimension ecclésiale de la foi dans l'horizon du salut*, Montrouge Cedex : Bayard 2014, 375 pp.

THEOBALD, Christoph, *Lo stile della vita cristiana*, Magnano (BI): Edizioni Qiqajon 2015, 165 pp.

———, *Urgenze pastorali. Per una pedagogia della riforma*, Bologna: EDB 2019, 408 pp.

———, *Spirito di santità. Genesi di una teologia sistematica*, Bologna : EDB 2017, 528 pp.

Ulteriori testi e contributi verranno segnalati lungo il corso.

Evangelizzazione e catechesi

Prof. Andrea Magnani

Finalità

Il corso si propone di iniziare gli studenti ai problemi generali della catechetica attraverso la riflessione sistematica sulla prassi catechistica, per scoprirne le leggi teologiche e pedagogiche che la guidano.

Contenuti e percorso del laboratorio

Il corso si articola in una introduzione e in tre parti: storica, sistematica, prospettica.

1. *Introduzione. La crisi del compito ecclesiale di evangelizzazione.* Presenta la situazione relativa al compito di annuncio e di comunicazione della fede nell'attuale contesto culturale proprio della

Chiesa italiana, con i suoi problemi e le sue difficoltà. A partire da questa prima ricognizione, vengono formulati gli interrogativi di fondo che verranno affrontati nel corso.

2. *Parte storica*. Attraverso una breve storia della catechesi, si mostrano i diversi modelli di catechesi utilizzati nei vari secoli, fino al Concilio Vaticano II: modello kerigmatico, catecumenale, medievale, tridentino. Si tracciano le linee fondamentali del movimento catechistico italiano. Si studia il progetto catechistico della Conferenza Episcopale Italiana nella sua evoluzione dal “Documento Base” alla stesura definitiva dei nuovi catechismi.

3. *Parte sistematica*. Si propone di riflettere sugli elementi fondamentali che interessano l’atto catechistico (la finalità, il contenuto, le fonti, i soggetti, il metodo) partendo dal “Documento Base” per la Chiesa italiana (CEI, *Il rinnovamento della catechesi*, 1970).

4. *Parte prospettica*. Si propone di presentare i cantieri aperti del rinnovamento catechistico attuale, in particolare per quello che riguarda la catechesi degli adulti; la formazione dei catechisti; l’iniziazione cristiana.

Bibliografia

Documenti ecclesiali

CEI, *Il rinnovamento della catechesi*, Roma: Edizioni Pastorali Italiane 1970 (riedizione: Roma 1988).

CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, 30 maggio 2004.

CEI, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l’annuncio e la catechesi in Italia*, 29 giugno 2014.

Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 24 novembre 2013.

Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, *Direttorio per la catechesi*, 23 marzo 2020.

Sacra Congregazione per il Culto Divino, *Ordo initiationis christianae adultorum*, 6 gennaio 1972.

Sacra Congregazione per il Clero, *Direttorio Catechistico generale*, 11 aprile 1971.

Sacra Congregazione per il Clero, *Direttorio Generale per la catechesi*, 15 agosto 1997.

Studi

ALBERICH, Emilio, *La catechesi oggi. Manuale di catechetica fondamentale*, Leumann (TO): LDC 2001, 327 pp.

BIANCARDI Giuseppe – Ubaldo GIANETTO, *Storia della catechesi. 4. Il movimento catechistico*, Roma: LAS 2016, 820 pp.

BIEMMI, Enzo, *Il secondo annuncio. La grazia di ricominciare*, Bologna: EDB 2011, 109 pp.

BIEMMI, Enzo (a cura di), *I fondamentali della catechesi. Il Credo, i sacramenti, i comandamenti, il Padre nostro*, Bologna: Dehoniane 2013, 384 pp.

BRAIDO, Pietro, *Storia della catechesi. 3. Dal «tempo delle riforme» all’età degli imperialismi (1450-1870)*, Roma: LAS 2015, 628 pp.

CURRÒ, Salvatore, *Perché la parola riprenda suono. Considerazioni inattuali di catechetica* (= Studi e ricerche di catechetica. Nuova serie), Torino-Leumann: ElleDiCi 2014, 211 pp.

DAMU, Pietro, *Conoscere il “Documento Base”, guida per i catechisti a “Il rinnovamento della catechesi” e alla “Lettera di riconsegna”*, Torino-Leumann: ElleDiCi 1996, 208 pp.

FOSSION, André, *La catéchèse dans le champ de la communication. Ses enjeux pour l’inculturation de la foi*, Paris: Cerf 1990, 515 pp.

- FOSSION, André, *Dieu toujours recommencé. Essai sur la catéchèse contemporaine*, Bruxelles/Paris/Montréal/Genève: Lumen Vitae/Novalis/Cerf/Labor et Fides 1997, 224 pp.
- FRANCESCO, *Evangelii gaudium*. Esortazione apostolica del santo padre Francesco ai Vescovi, ai presbiteri e ai diaconi, alle persone consacrate e ai fedeli laici sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale, Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2013.
- GEVAERT, Joseph (Ed.), *Dizionario di catechetica*, Torino-Leumann: ElleDiCi 1984, 702 pp.
- ISTITUTO DI CATECHETICA, *Andate e insegnate. Manuale di catechetica*, Torino-Leumann: ElleDiCi 2002, 400 pp.
- LÄPPLE, Alfred, *Breve storia della catechesi*, Brescia: Queriniana 1985, 304 pp.
- MAGNANI, Andrea, *La comunicazione della fede alla prova del cambiamento: senso di un cammino. La catechesi in Italia dal Vaticano II a oggi*. Tesi di licenza, UPS, Roma 2015, 132 pp.
- UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA – ISTITUTO DI CATECHETICA, *Dizionario di catechetica* (= Dizionari e manuali di catechetica), a cura di Joseph Gevaert, Torino-Leumann: ElleDiCi 1986, 702 pp.
- RONZONI, Giorgio, *Il progetto catechistico italiano. Identità e sviluppo dal Concilio Vaticano II agli anni '90*, LDC, Leumann (TO) 1997, 272 pp.
- TORCIVIA, Carmelo, *Teologia della catechesi. L'eco del kerygma* (= Studi e ricerche di catechetica. Nuova serie), Torino-Leumann: ElleDiCi 2016, 192 pp.
- UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE (Ed.), *Incontriamo Gesù. Annuncio e catechesi in Italia alla luce degli Orientamenti nazionali*, Bologna: EDB 2014, 264 pp.
- UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA - ISTITUTO DI CATECHETICA, *Fare catechesi oggi in Italia. Tracce e percorsi per la formazione dei catechisti*, a cura di U. Montisci, Cisinello Balsamo (MI), San Paolo, 2023, 718 pp.
- WACKENHEIM, Charles, *Breve storia della catechesi*, Bologna: EDB 1985, 264 pp.



Studio Teologico San Zeno

Via Seminario, 8 – 37129 Verona

tel. 045-9276.105

stsz@teologiaverona.it – teologiaverona.it/stsz